15[illegible]

Fr. Bertino a ragaglina   Z 3. 6. 4

MODO
DI CONSECRAR LE VERGINI,

Secondo l'vſo del Pontifical Romano.

CON LA DICHIARAZION DE' MISTERI delle Cerimonie, che in quell'azion ſi fanno.

DEL DOTTORE
BENEDETTO BVOMMATTEI.

Aggiuntoui in fine

L'Ordine, che in alcuni Monaſteri ſi tiene nel dar l'abito a eſſe Vergini. E nel riceuer da loro i voti, e velarle.

Del Medeſimo Autore.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, ET PRIVILEGIO.

IN VENEZIA, MDCXXII.
Appreſſo Antonio Pinelli.

BIBLIOTECA COMVNALE SANSEPOLCRO

BX
2205
.B8L
1622
GENERAL

Al Molto Reuerendo Padre GABBRIELLO LAIRA, DE' CHERICI MINORI.

Predicator degl' Incurabili di Venezia.

SEnto che Monsig. Buommattei è alla fine risoluto di dar fuora la sua opera della lingua Toscana. la quale è aspettata con auidità più che grande: sperandosi che da essa abbiano a leuarsi molte difficultà, che fanno ancora stare gli huomini, in materia di scriuer molto sospesi. So appresso che V. S. molto Reuer. è vn de' più cari, e più stimati amici, ch'egli abbia in questo mondo. E so che lo Illustriss. Sig Francesco Contarini (fu dello Illustriss. Sig. Piero) principalissimo gentilomo di questa Patria è stato la vera pietra angulare di così bella amicizia: mentre riceuēdo l'vno e l'altro più d'vna volta, e più giorni per volta, nelle sue case, con magnificenza veramente reale; ha dato occasione che V. S. con la sua grand'eloquenza (con quella eloquenza, con la quale ha saputo, e potuto incantar tutta Venezia in maniera, che non contenta d'auerla sentita due successiui quadragesimali dal medesimo pergamo; comincia a esclamare, e domādarla anche il terzo) con quella grande eloquenza, dico, leghi di fortissima catena d'amore, e l'ospite, e l'ostiere a vn tratto. Ora vorrei io, che questa, dirò, prodigiosa eloquenza, per ispezialissi-

ma grazia fosse impiegata da lei in mio pro: prima di disporre il Sig. Contarini a voler'esser seco; e poi di persuadere vnitamente Monsig. Buommattei ad onorar le mie stampe della sua opera. Egli chiama vno il suo Mecenate, l'altro il suo Lelio: però non potrà disdir cosa, che da loro due gli sarà domandato. Et accio ch'ella sappia quel che si può prometter di me; le mando il presente saggio, che è pur fattura dello stesso amico, da lui cōposta gia son cinque o più anni, e datene fuor molte copie: ma nō istāpata gia mai, perche forse nō la stimaua gran cosa. Ma io sentēdola da molti, e lodare, e celebrare: non solo per quel che appartiene alla lingua (che per auuētura è singulare in questo) non solo per la facilità, che mostra nell'insegnare il modo del metter in esecuzion le rubriche del Pontificale, e del Messale (che ancora si desideraua da molti) ma per le belle, e pie esplicazioni de' misteri di tutte quelle cerimonie (che da niuno si penetrauano) e per le curiose quistioni disputate, e per li vari dubbi risoluti (che a ciascuno douranno apportar gusto e contento) mi son risoluto a stamparla: e ne fo libero dono alla molto Reuer. S. V. Degnisi per grazia d'accettar vna tal'opera d'vn tal suo amico, e con essa il cuor mio, che gliel offero: con baciarle affettuosissimamente la mano, e pregarle da N. S. Iddio ogni bene. In Venezia li 26. Marzo 1622.

Di V. S. molto Reuerenda.

Affettionatissimo Seruitore
Antonio Pinelli.

TAVOLA DE' CAPITOLI.

IN quanti modi si nomini questa cerimonia: e se ella sia Sagramento.cap.1. fac.1
Che qualità si ricerchino in chi si dee consecrare. cap.2. 4
Velo di quante sorti sia: e quanti significati abbia questa parola velare. cap.3. 7
Del Ministro. cap.4. 9
Se possa esercitarsi da vn semplice Sacerdote cap.5. 11
Del tempo. cap.6. 18
Del luogo. cap.7. 20
Quel che si dee preparar per la consecrazione. cap.8. 21
Quante, e quali persone debbano interuenire alla consecrazione. cap.9. 25
Come si dee adornar la Chiesa. cap.10. 26
Quel che si fa la mattina della consecrazione, auanti che le Vergini entrino in Chiesa cap 11. 33
Dell'vscir di conuento, e dell'entrar in Chiesa cap.12. 38
Come; e quando si fanno le riuerenze, e genuflessioni.cap.13. 42
Delle tre vocazioni, e come le Verg vanno auāti all'altare.c.14. 44
Le Vergini vanno auanti al Prelato. cap.15. 54
Si parton dall'Altare, e vann' al luogo preparato.cap.16. 59
Il Prelato benedice le vesti e l'altre cose. cap.17. 61
Le Vergini tornano auanti al Prelato cap.18. 64
Modo di dar loro il velo. cap.19. 79
Modo di dar loro l'anello.cap.20. 83
Modo di Coronarle.cap 21. 85
Il Prelato da loro la benedizione. cap.22. 88
Fulmina la scomunica contro a chi.cap 23. 92
Va alla sede, e le Vergini si ritirano al luogo preparato.cap.24. 94
Si ripiglia la Messa fino all'Offertorio. cap.25. 95
Segue la Messa fino alla Comunione.cap 26. 99
Torna a seguir la Messa fino alla benedizione.cap.27. 103
Modo di ordinar le Vergini Diaconesse.cap 28. 105
Si rendon le grazie, si rimetton in conuento le Vergini, e si dice il Vangelo. cap 29. 107
Dell'offerta, che soglion fare i parenti. cap.30. 109

TAVOLA DELLE MATERIE PIV principali; contenute in queſt' opera.

Si accenna per capitoli; numeri; e facciate : con queſte tre lettere c. n. f.

A

ABate perche offeriſce due lumi, cap.8.nu.4. f.22
Altari come s'adornino, c.10. n.5. 27
Altar Maggiore, c.10.n.6. 27
Doue ha celebrato il Veſcouo, non dee celebrar Prete quella mattina, c.10.n.33. 33
Alzar della mano perche, c.8. n.7. 24
Ancilla Chriſti ſum eſplicato, c.14 n.26. 51
Anelli da benedirſi, c.8.in prin. 21
Che ſignific.n.7. 23
Si benedic.c.17.n.4. 63
Anzianità non ſi puo oſſeruar in tutte le coſe, c.15.n.3. 55
Arciueſcouo non conſagra nella Dioceſi del ſuffrag.c.4.n.3. 9
Da la benediziō ſenza Mitria, c.27.n.14. 104
Armi ſopra la porta, c.10.n.2.26
Autorità di ſan Lione cōtro alla comune, che l'adduce, cap.5. n.23. 15

B

BAdeſſa di che età s'elegga, c.3.n.2. 8
Viene alla porta, c.29.n.4.108
Baldachini, c.10.n.27. 32
Befania che ſignifichi, c.6.n.1.19
Benedizione che vaglia, cap.1. n.2. 1
Benedizion de' mantelli, c.17. n.1. 61
De' veli, n.3. 62
De gli anelli, n.4. 63
Delle corone, n.5. 64
Benedizion ſopra le Vergini, c.20.n.4. 85
Breue, e chiaro facile a intēderſi. pref.
Buono fatto bene. pref.
Buon'opre voglion eſſer fatte allo ſcoperto, c.7.n.2. 21

C

CAlice, e ſue appartenenze, c.10.n.13. 30
Campane a che ordinate, c.11. n.5. 35
Candela vna, e non due, cap.8. n.2. 22
Non ſi porta in Chieſa dalle Vergini, c.8.n.2. 22
Candele acceſe, c.12.n.12. 41
Candele ſpēte ſe ſieno a propoſito, c.12.n.9. 41
Canoni ritorti contro alla comune, c.5.n.20. 15
Can.di Gregorio III.eſaminato, n.21. 15
Can.d'Iſidoro conſiderato, n.22. 15.
Canoni di Caliſto confondon l'vna, e l'altra podeſtà.n.23 15
Can. del 2. Conc. Cartagineſe eſaminato, n.24. 17
Can.del 3.Conc. Cartag.contro gli

gli adducenti, n.25. 17
Can.del 4.Conc. Cartag.risoluto,n.26. 17
Cantori,c.9.n.7. 25
Carattere indelebile,c.5.n.12.13
Carboni accesi,c.10.n.17. 30
Cerchio aperto che significhi, c.14.n.30. 53
Cerimonie non nuoue,ma rinouate. pref.
Cerimonie a tempo lodate, cap. 12.n.14. 41
Abuso di Cer.c.25.n.47. 96
Cerimonieri,c.9.n.3. 25
Chiesa sposata vergine a vn solo sposo Cristo,c.2.n.1. 4
Nõ giudica de gli occulti,pref. & c.14.n.17. 49
Chiesa Romana maestra delle altre. pref.
Chiesa come si pari, cap.10.per tutto da f.26.a f.33.
Condizioni di chi dee sagrarsi, c.2.n.4. 5
Confessoro straordinario, c.11. n.4. 34
Consecrazione che sia, c.1. n. 1. f.1 .& n.8. 2
Attiene a giurisdizione, cap.5 n.23. 17
Cornice di legno d'impedimento a gli Altari,c.10.n.6. 27
Coro come ha da essere,n. 4. 26
Corona come,e di che fabbricata,c. 8.n.1. 21
Abuso di esse. 22
Corteo onde ap pellato, cap.30. n.1. 110
Quando si faccia,n.2. 110
Cose che si metton su la cred. 29
Credẽze,c.10.n.8.f.28.e n.13.29
Cresima se sia necessaria per sagrarsi,c.2.n.5. 5
Cresimato pieno cristiano. qui.
Croce nõ si porta in tutti i paesi,c.12.n.5. 39
Che significhi. medes.
Si porta anche al tornare, n.6. 40

D

DEnunzie,c.14 n.3. 44
Che significhi,n.18. 49
Desponsari dilecta esplicato, n.27. 52
Deuozione misura della grazia, c.1.n.12. 3
Diaconi Assistenti, e loro abito, c.9.n.2. 25
Non si danno se non a chi canta nella propria diocesi, c.9. n.10. 26
Diacono della Messa, e suo abito,c.9.n.2. 25
Piglia il libro,c.25.n.1. 95
Chiede la benedizione,n.2. 95
Canta il Vangelo, n.3. 95
Porta la borsa all'Alt. n.7. 97
Incensa,c.26.n.2. 99
Cãta Ite missa est,c.27.n.2.103
Diaconessa che podestà riceua, c.3.n.3. 8
Domenica misteriosa,c.6.n.4.20
Donna auãti a Vescouo dee andar col capo coperto, cap.11. n.2. 34
Ha i medesimi onori che il marito,c.26.n.2. 100

E.

EPifania ha tre nomi, cap.6. n.1. 19

Perche così detta. medes. 18
Epistola insegna le cose terrene; e'l Vangelo le celesti, cap. 11. n 15. 38
Esamina delle Verg.c.11.n.6. 35
Che significhi, c.14.n.17. 49
Età delle Vergini, c.2. n.4. f.5. e n.9. 6
Della Badessa, c.3.n.2. 8
Della professa, c.3.n.6. 8
Di pigliar l'abito, c.3.n.8. 9

F

FAldistorij, c.10.n.21. 22. 31
Fede del Prete Assistente, che significhi, c.14.n.2. 44

G

GEnuflessione che sia, c.13. n.2. 42
Gettarsi in terra, che significhi, c.1.n.9. 2
Ghirlãda che denoti, c.8.n.8. 24

I

IMmagini di laici non si mettono in Chiesa, c.10.n.3. 26
Inferiore non dee sempre regolarsi dalle azioni del superiore, c.8.n.4. 22
Inginocchiarsi come s'intenda, c.13.n.1. 42

L

LEtanie che significhino, c.1. n.8. 2
Libro de' Vangeli, c.10.n.16. 30
Limosine come si riceuono, cap. 30.n.1. 110
Lumi auanti alla croce perche, c.12.n.7. 40
Altra esplic.n.8. 40

M

MAntelli da benedirsi, c.8. in princ. 21
Abuso di accomodargli, cap.8. n.1. 21
Come si deõ accomodare, c.10. n.10.11.e 12. 28.29
Si benedicono, c.17.n.1. 61
Si portano alle Verg.n.2. 62
Matrone e loro abito, c.9.n.8. 25
Non occorrono se le Verg. nõ escon di conuento, n.9. 26
Fanno compagnia alle Vergini, c.12.n.2. 39
Porgon loro i lumi, n.12. 41
Pigliano i lumi, e gli porgono a Cherici, c.14.n.8. 47
Quante deono essere, n.9. 47
A che seruono. medes.
Accompagnano, n.10. 47
Aiutano, n.11. 48
Paraninfi, n.12. 48
Vna puo supplire, n.13. 48
Vna aiuta l'altra, n.14. 48
In coro manco necessarie, che altroue, n.15. 48
Seguono dietro alle Vergini, c.24.n.2. 94
Si rizzano, e vanno al solito cerchio, c.26.n.4. 100
Danno da purificare alle Vergini, n.7. 102
Le accompagnano al conuento, c.29.n.2. 108
Stanno con esse, se assiston alla offerta de' parenti, c.30.n.1. 110
Meditazion pia, c.11 n.3. 34
Mitrie su la credenza, cap.10. n.14. 30

O

OBbedienza ornamento del Religioso, c.14.n.23. 50

Offerir

Offerir due candele; onde possa esser nato, c.8.n.3. 22
Orazion da recitarsi nella Messa per le Verg. c.11.n.9.f.37. c.26.n.1.f.99.& c.27.n.1.103
Ordine scarpello della diuozione, c.1.n.12. 3
Ordine dell'opera, c.1.n.13. 4
Ordine per vscir di conuento, c.12.n.1. 38.39
Ordine di mettersi in cerchio, c.14.n.7. 47
Di andare auanti al Prelato, c.15.n.1. 54
Di disfare il cerchio, c.16.n.1. & 2. 60
Di rimettersi in cerchio, cap.18. n.1. 65
Di andar alle seggiolette, c.24. n.2. 94
Di offerir le candele, cap.25. n.10. 97
Di esser incensate, c.26.n.2. 99
Di andar alla Comunione, c. 26.n.4. 100
Di rientrare in conuento, c.29. n.2.3.6. 108

P

PAlco pe' musici, c.10.n.30. 32
Pallio pienezza di podestà, c.5.n.11. 12
Pane, e vino se si offerisca, c.8. n.3.f.22.& c.25.n.11.12. 98
Panno d'oro solo a' Cardinali, c.10.n.25. 31
Papa sopra le cerimonie ecclesiastiche, c.1.n.12. 3
Capo e Vescouo de' Vescoui, c.5.n.17. 14
Puo molte cose de plenitudine potestatis. quiui.
Puo cōceder la sagrazion delle Verg. c.5.n.18. 14
Paralitico, c.15.n.14. 59
Paraninfi, c.14.n.12. 48
Parenti s'inuitano alle nozze, c.30.in prin. 109
Parlatorio come s'accomodi, ca. 10.n.1. 26
Parole narratiue non legano, c.5.n.26. 17
Pastorale, e Croce, c.10.n.27. 30
Pauimento del coro, n.20. 31
Perche si consagri in tai giorni, c.6.in prin.f.18.e n.3. 19
Perche si fa da mattina, n.5. 20
Perche in Chiesa, cap.7.in prin. f.20.& n.2. 21
Perche portan la candela accesa, c.7.n.3. 21
Perche dopo la consecrazione si ripiglia la Messa dalla allel. c.11.n.14. 38
Podestà di quante sorti, cap.5. n.7. 12
Quando s'acquisti, n.8.& 9. 12
Qual si possa perdere, o delegare, e qual no, n.12.f.13. & nu. 15.& 16. 13
Se vna senza l'altra possa esercitarsi, n.10. 12
Pontifical riformato stampato in Roma. pref.
Non dichiara che solo a Vescouo attenga la cōsecrazion delle Vergini, c.5.n.27. 17
Mostra intender, che le Vergini portino vna sola candela, c.8.n.2. 22
Pontefice. vedi Papa.

Popolo si dee lasciar gouernare, c.14.n.18. 49
Prelato, per chi s'intenda, cap.4. n.2. 9
Va alla Chiesa, c.11.n.6. 35
Esamina le Vergini. medes.
Si para, n.8. 36
Comincia la Messa, n.9. 36
Siede all'Altare, o alla finestrel la, n.11.12. 37
Chiama le vergini, c.14.n.4. 44
Fa il Sermone, n.7. 47
Nelle azioni importanti si dee consigliar col suo clero, c.14. n.17. 49
S'inginocchia alle Letanie, cap. 15.n.7. 55
Benedice le vesti, c.17.n.1. 61
I veli, n.2. 62
Gli anelli, n.4. 63
Le corone, n.5. 64
Canta la prefatione, cap.18. n.3. 66
Vela le Vergini, c.19.n.4. 81
Le sposa, c.20.n.1. 83
Le incorona, c.21.n.1. 86
Benedice le Vergini, cap.22.in prin. 88
Fulmina la scomunica, c.23.per tutto. 92
Ripiglia la Messa, c.25.in prin. 95
Riceue le candele accese, c.25. n.9. 97
Comunica le Vergini, cap.26. n.6. 102
Ordina le vergini, c.28.n.1. 105
Consegna le vergini alla Badessa, c.29.n.5. 108
Prete assistente, e suo abito, cap.9.n.1. 25
Intuona l'Antifona Prudentes virgines, c.12.n.11. 41
Presenta le Vergini al Vescouo, c.14.in prin. 44
Incensa, c.25.n.5. 96
Pubblica l'Indulgenze, cap.27. n.7. 104
Preti successori de' 72.c.5.n.3.11
Preti, e Vescoui gia tutt'vna. medes.
Protesto di obbedienza verso la Chiesa Romana, c.5.n.27. 17

R

Ragunata che sia, cap. 30. n.1. 109
Reine benedette da Vescoui, c.4.n.1. 9
Riuerēze, e genuflessioni di piu sorti, c.13.in prin. 42
Riuerenza profonda, n.3. 42
Riuerenza semplice, nu.4. f.42. n.8. 43
Riuerenze quando farsi debbano, n.7. 43
Riuerenze vnite, n.9. 43
Riforme perche vengano. pref.

S

Sagra lo stesso che consacrazione, c.1.n.4. 1
Sagramentale che sia, c.1.n.10. 3
Conferisce la grazia; come, n.11. 3
Sagramento per obbligazione, n.6. 2
Sagrare, e velare lo stesso, cap.4. n.4. 10
Sagrazione, e Sagramento si piglian per l'atto del sagrare, c.1.n.5. 1

Perche.

Perche si fa dopo l'Epistola, c.11.n.13. 37
Sagrestia, c.10.n.31. 32
Sede episcopale, c.10.n.23. 31
Seggiolette per le Vergini, e Matrone, c.10.n.28. 34
Serraglio detto padiglione, cap. 10.n.29. 32
Settimana pasquale, perche detta in Albis, c.6.n.2. 19
Sgabelli per li Diaconi assistenti, c.10.n.24. 31
Per lo Prete Assistente, n.25.31
Per Diaconi, e Suddiaconi della Messa, n.26. 31
Sposi benedetti in Chiesa, cap.7. in prin. 20
Suddiacono, e suo abito, cap.9. n.9. 25
Va a cantar l'Epistola, cap.11. n.10. 37
Porta a baciar il Messale, c.25. n.5. 96
Suscipe me Domine; perche si canti, c.14.n.31. 53

T

TAbernacolo del Santissimo Sagramento suol mettersi in altro Altare, c.10.n.6. 27
Teofania come s'interpreti, c.6. n.1. 18
Tre stati di chi serue a Dio, c.14. n.24. 51
Tre voti come significati, c.14. n.21. 49
Necessari per sagrarsi, c.2.n.4.5
Tuono del Confiteor, cap.26. n.5. 100

V

VAsi de spegner i lumi, cap. 10.n.18. 30
Vedoua nõ si consagra, c.2.n.1.4
Non si benedice; maritandosi quiui.
Che velo riceua, cap. 2.n.2.f.4. e c.3.n.7. 8
Velazione onde detta, c.1.n.3.1
Veli da benedirsi, c.8.in prin. 21
Come s'accomodino, cap. 10. n.12. 29
Si benedicono, c.17.n.3. 63
Velo di sei sorti, c.3.in prin. 7
Di Prelatione, n.1. 7
Di Ordinazione, n.3. 8
Di Consecrazione, n.4. 8
Di Professione, n.5. 8
Di Continenza, n.7. 8
Di Proua, n.8. 9
Veni electa mea esposto, cap.14. n.25. 51
Veni spõsa Christi esposto, cap. 14.n.28. 52
Vergini spose di Cristo, cap.2.in in prin. 4
Seguon l'agnello. medes.
Vergini in molti luoghi portan la faccia coperta fino alle nozze, c.11.n.1. 33
Vergini che si deuon sagrare, e loro abito, c.11.in prin. 33
Escon di conuento, c.12.n.2. 39
Entrano in Chiesa, n.10. 40
Pigliano i lumi, n.12. 41
Vanno auanti al Prelato, c.14. n.5. 46
Si metton in modo di corona, n.7. 47
Stanno alle Letanie prostrate, c.15.n.8. 55
Vãno al padiglione, c.16.n.1.60

Tornan fuori cantando, c.18. in prin. 64
Si rimettono in cerchio, n.1. 65
Riceuono il velo, c.19.n.4. 81
Sono ſpoſate, c.20.n.1. 83
Riceuon la corona, c.21.n.1. 86
Vanno alle ſeggiolette, c.24. n.1: 94
Offeriſcon le candele acceſe, c.25.n.10. 97
Sono incenſate, c.26.n.2. 99
Si comunicano, n.4. 100
Si ordinano, c.28.n.1. 105
Tornano al conuento, cap.29. n.2. 108
Perche ſi mutano gli abiti, c.8. n.5. 23
Perche al tornar cantano Regnum mundi. medeſ.
P. ſi velano, n.6. 23
P. cãtano Ancilla Chriſti ſum. medeſ.
P. poſuit ſignum. medeſ.
P. ſi da loro l'anello, n.7. 23
P. cantan ipſi ſum deſponſata. medeſ. 24
P. annulo ſuo. medeſ.
P. ſien chiamate con tre voci vna piu alta dell'altra, c.14. n.22. 50
P. ſien dette filiæ, n.23. 50
P. ſponſa Chriſti, c.8.n.8. 24
P. cantano Ecce quod concupiui. medeſ.
Perche laſciã il velo della profeſsione, c.11.n.2. 34
P. vãno col capo coperto. med.
P. portan velo bianco. medeſ.
P. ſtanno inginocchiate da lontano, c.14.n.19. 49
P. ſon chiamate tre volte, n.20. 49
P. riſpondono tre volte, n.21. medeſ.
P. aggiungono In toto corde, n.22. 50
P. Timemus te. n.23. 51
P. vanno in tre volte, n.29. 52
P. cantan ſuſcipe me Domine, n.31. 53
P. poſano i lumi, n.32. 53
P. ſi cuopron col panno, c.15. n.11. 59
P. ſon interrogate ſe ſi voglion mantenere, &c.c.15.n.12. 59
P. ſe ſi voglion ſagrare, n.14. 59
Veſcouo miniſtro ex officio, c.4. in prin. 9
Nell'altrui cura ſiede ſul faldiſtorio, c.10.n.35. 33
Puo delegar la ſua autorità a vn altro, c.4.n.4. 10
Perche offeriſca due lumi, c.8. n 4. 22
Veſcouo. vedi Prelato.
Vficj comuni a Preti, e a Veſcoui, c.5.n.5. 11
Riſerbati a' ſoli Veſcoui, n.6. 12
Via di mezzo laudabile, cap.15. n.5. 55
Vita attiua figurata per Graduale, e contemplatiua pel Tratto, c.11.n.14. 38

IL FINE.

ALLE MOLTO REVER.DE SORELLE IN CRISTO, e Figliuole Dilettissime,

LE PROFESSE DEL VENERANDO Monastero di Santa Maria del Fiore di Fiesole.

E' Non basta, o Sorelle, al Cristiano far le buon'opere: perch'egli è necessario, che al buono s'aggiunga'l bene: cioè che l'azioni pie voglion esser fatte con buona intenzione, e buon modo, per piacere all'Altissimo. Questa gran dottrina si caua dalla prima Epistola, che San Pauolo scriue a' Corinti; dicẽdo egli nel primo luogo: α *S'io distribuirò tutto'l mio per cibo a' poueri: s'io esporrò'l mio corpo alle fiamme, e non aurò carità; non mi gioua niente.* e dell'altra indi a poco soggiugne: β *Tutto da voi si faccia onestamente, e con ordine.* Da cui persuasa efficacemente la pia nostra Madre Santa Chiesa; presupponendo in ciascuno intenzion buona, e sincera (come quella, che degli occulti non giudica) lascia dell'intrinseco a Dio la retribuzione, e'l gastigo; e piena di carità, con ogni diligenza procura, che il Diuino culto (di cui non è cosa migliore) esteriormente si faccia bene. Quindi è; che ogni dì vengon fuora nuoui Põtificali; nuoui Cerimoniali; Sacerdotali; Rituali; e Rubriche, nuoui Razionali, Direttori, Cantorini; e Coristi; per li quali ci vien insegnato'l modo, che nelle Diuine lodi, e nell'altre Ecclesiastiche funzioni si de' vnitamente osseruare per tutto doue risuona il Vangelo. Non gia che ogni dì

Buono fatto bene.

α cap. 13.

β cap. 14.

Chiesa non giudica degli occulti.

s'inuen-

Cerimonie non nuoue, ma rinouate.

s'inuentino vſanze nuoue; diuerſe,o contrarie all'antiche; com'alcune perſone (meno religioſe che modeſte) van predicando; per ricoprir con tal maledicenza la lor pigrizia; di non ſi voler; non ſappiendo l'antiche; ſottoporr'a'mparar le moderne. Perche la cagion delle riforme naſce dalla negligenza de gli Stampatori; e forſe, in gran parte, dall'ignoranza di alcuni Cerimonieri: che ſenza poſſeder alcuna ſcienza; ſenza legger mai verun buono autore; o conferir cō altrui; e ſenz'auer minima pratica dell'vſo della Chieſa Romana (vera, ed aſſoluta maeſtra dell'vniuerſo) ardiſcono eſercitar quell'vficio, che appena dalle perſone dottiſſime; con la continua pratica; col lungo ſtudio; α e col perpetuo diſcorſo puo ſenz'errori trattarſi. Queſti, dico, cio che non intendon correggono: e cio ch'è dubbio dichiarano; ſenza conſiderare, ſe quella correzione, e ſe quella dichiarazione ſia conforme, o contraria al vero ſenſo, o alla ragione; per la quale chi l'aueu'ordinata, ſi era moſs' a ordinarla: E coſi fanno, che ogni dì germoglino mille contrarietà fra le Chieſe: le quali poi da' Romani Pontefici (come ſupremi capi del Criſtianeſimo) biſogna che ſien corrette; e ad vna conſonāte vnità ritirate; per mezzo di queſti libri, che di commiſſion loro ſi mandan fuor, com'è detto. Tale è il Pontifical riformato per ordine della felice memoria di Papa Clemente Ottauo: poi che gli errori notabili; gli abuſi, e l'ambiguità ſenza termine; eran tanto creſciute ne' vecchi per la mala collocazion de' punti, e delle virgole, e per l'inconſiderata diſpoſizion delle ſillabe; che ſpeſſo, confondendo le ſteſſe parole, mutauan il vero lor ſentimento, e laſciauan dubbioſo altrui (come ben dice lo ſteſſo Pontefice β ſommo) ſe a Dio, o a qualcun altro ſi daua lode, e onore. Ma come che egli in tutte le ſue parti ſia ripieno d'vna prudenza grandiſſima nella coſa della ſagrazion delle Monache a me par certo mi-

Cagion delle riforme.

Chieſa Romana maeſtra dell'altre.

α Cer. Epi. lib. 1. c. 5.

Pontificale ſtampato in Roma l'anno 1596.

Scorrezioni de' Pōtificali antichi.

β Bulla ſuper noui Pōtific. editione.

to mirabile: auendo tagliato in esso tutte quelle superfluità, che, quasi rampolli inutili, v'eran pullulate col tempo (le quali, se non per altro, per la lunghezza loro rincresceuole, raffreddauan la diuozion ne' fedeli) cō ridur tutte quelle cerimonie a tal termine; che nella breuità non si smarrisce il decoro; e dalla lunghezza non si cōcepisce la noia; ma, per vna mezzana via camminando, ha lasciato nel suo pristino essere quel che, da prima ordinato da' suoi antecessori più antichi, ad eccitar la diuozione è basteuole; il resto, come superfluo, e con poca autorità introdotto, leuando via. Cerimonie antiche.

A tal che douendo voi, o Sorelle, e Figliuole in Cristo Carissime, consagratui coll'aiuto di Dio della prossima Primauera (che sarà principio dell'anno 1617.) non vi sarà graue; se tralasciati i vostri antichi, e priuati Cerimoniali; che non si sa da cui vengano; vi conuerrà; per ordine del vostro Reuerendissimo Vescouo, e mio Signore; vbbidire al più antico, ma *a* modernamente corretto Pontificale: più autentico assai; più ragioneuole; più brieue; e conseguentemente più chiaro; e di maggior diuozione, e decoro. Non temete Sorelle, che questi vi sia per esser più dell'antico difficile: e doue si trou'egli facilità maggiore, che quella, che dalla breuità, e dalla chiarezza dipende? Non prima l'aurete cominciato a gustare; che scorgerete quanta differenza sia dalle priuate tenebre, alla pubblica luce; dalle domestiche ombre, al Pontificale splendore. Et accio che voi ve ne possiate valer con più comodo; come quel che sono andato immaginandomi sempre; da che io, per gli affettuosi, e grandissimi prieghi del medesimo vostro Prelato Reuerendissimo, accettai la cura, e'l gouerno del vostro Monastero, e di voi; com'io vi potessi, e giouare, e piacere; Ecco ch'io ve lo porgo radotto in quella lingua, che voi meglio della Latina intendete. Non gia trasportato di parola in parola: perche a gl'in-

a Roma 1596.

Breue, e chiaro facile a intendersi.

a gl'ingegni voſtri acutiſſimi', e pellegrini ſarebbe riuſcito, come non molto neceſſario, poco vtile; e per auuentura non punto grato: Ma io, allargandomi alquanto; e diſputando alcune curioſe queſtioni; e dichiarando alcuni luoghi difficili; & aſſegnando talor la ragione delle cerimonie inſegnate (cauato però tutto dall'vniuerſale Scuola de' Padri) mi vi ſon fatto in vn medeſimo tẽpo, non meno gloſator che interprete. Pigliate: leggete: e riceuete tutto in buon grado; come io con ſinceriſſimo affetto vel porgo; E ſe ci trouerete coſa di voſtro guſto, o profitto; rendetene grazie a Dio prima, che m'ha concedute le forze: e poi al vigilantiſſimo voſtro Paſtore, che a metterci la mano da principio m'ha indotto; e'l voſtro celeſte Spoſo per me diuotamente pregate.

Scuola vniuerſal de' Padri ſeguita.

MODO DI CONSECRAR LE VERGINI,

Secondo l'vso del Pontifical Romano.

In quanti modi si nomini questa cerimonia: e se ella sia sagramento. Cap. I.

QVest'antichissima, e misteriosissima cerimonia, che santa Chiesa osserua nel consecrar le sue Vergini; s'appella con diuersi nomi: Consecrazione; Benedizione; Velazione; Sagra; Sagrazione; e Sagramẽto.

I. Consecrazione, o Consagrazione; si dice, quasi Dedicazione: perche consecrare val dedicare, α e le Vergini per mezzo di quella solennità si dedican' al Diuino seruigio. Consecrazione, che importi. *α c. viduas il 2. 27. q. 1.*

II. Benedizione è detta; perche le nouelle Spose di Cristo si benedicono; come si benedicon tutte le nouelle β Spose nella solennità delle nozze. Benedizione, che vaglia. *β c. seriatim 32. dist.*

III. Velazione è poi detta; perche la prima, e principal cerimonia di quest'azione consiste nell'imposizion γ del velo. Velazione onde detta. *γ Pont. 209 210.*

IV. Sagra significa il medesimo, che Consecrazione; perche Sagrare, o sacrare; importa dedicare; offerire, e obbligare; dal qual deriuano poi Sagra l'istesso che cõsecrazione.

V. Sagrazione; e

Sagramento; che dinotan l'atto stesso del Sagrare; Sagrazione e sagramento l'atto del sagrare.

come benedizione; e velazione importan l'atto del benedire; e del velare: & vestimento; e stabilimento l'atto del vestire; e dello stabilire.

Sagramento per obbligazione.

VI. Se già non volessimo dir, che Sagramento si dicesse dalla obbligazione ch'elle fanno di seruare a Dio perpetua verginità; perche *Sagramento* si piglia talora per giuramento. benche non sagramento, ma α *Saramento* si truoui ne gli scritti de' buoni Autori.

α Bo. Gio. I. N. 1.

Non è sagramento.

VII. Ma dominse ella sia sagramento, gia che sagramento si chiama? Rispondasi brieuemente, che ella, strettamente, e propriamente parlando, non è sagramento: perche ella non giustifica'l peccatore; β non conferisce la grazia, in quella maniera che si dice *ex opere operato* γ; non ricerca intenzion di ministro; e in somma non si può ridurre a niuno de' sette.

β C. Trid. sess. 7. de sac. pro. & can. 1. & 2.

γ Armil. v. virginũ consecratio. n. 1

δ Sil. v. consecratio. 3. n. 1.

Che cosa sia.

VIII. Ma è vna azion religiosa δ; vna cerimonia ecclesiastica; ordinata per solennizzar vn così celebre, e così importante fatto; qual'è dedicarsi in perpetuo al Diuino seruigio; alla strettezza della regola; alla solitudin del chiostro: e per renderle con tali armadure più coraggiose, e più forti contro a' diabolici assalti: inuocando perciò l'aiuto Diuino, coll'intercession della gran Madre di Dio, e di tutta la corte del Paradiso.

Letanie che significhino.

Gettarsi in terra che importi.

IX. Che per questo si dicon le Letanie; & elle si gittano in terra prostrate, per segno di maggiore vmiltà, e bassezza; per muouer maggiormente, e più efficacemente i Santi a compassion della lor miseria. Costume antichissimo di chi ha mai desiderato ottener qualche grazia, o da Dio, o da gli huomini. E per tacer le storie profane; che in grande abbondanza ci si parerebbono auanti: così fece il Profeta Elia ε per impetrar la pioggia: così Iudit ζ per conseguir la vittoria contro Oloferne: così la Reina Ester η; supplicando il Re suo marito per la liberazion del suo popolo:

ε 3. Reg. 18.

ζ Iudit. 9.

η Ester. 8.

lo: così il lebbroso Euangelicò, α per esser mondato α S. Luc. 3.
da Cristo.

X. Non si chiama adunque Sagramento, ma sagramentale da tutti i sacri Dottori; β cioè Misterioso: perche Sagramentale, secōdo il Suarez, γ è vn azione, o circostanza religiosa, che la Chiesa osserua nell'amministrazion de' sagramenti, o nell'obblazion del sacrifizio; oltre a quel ch'è d'essenza. Ouero, secondo San Tommaso, δ Sagramentale è ogni consecrazione, o benedizione, o significazione, ordinata a qualche sagramento: abilitandolo a ciò, o per se, o per accidente. Da l'esempio in ispezie della consecrazion delle Chiese, e della benedizion dell'acqua, che la Chiesa è fatta idonea per se alla celebrazione: e l'acqua è fatta abile per accidente a scacciare i demoni. Così in proposito nostro quest'azione si dice *Sagramentale*: perch'ella rende le Vergini più gagliarde a resistere, e vincere il comune auuersario.

Sagramentale che sia.
β Sil. v. cōsecrat. 3. n. 2.
γ 3. p. tit. 2. disp. 5. sect. 1.
δ 3. p. q. 65. art. 1.

XI. E questa conferisce la grazia, come si dice *ex opere operantis*. ε cioè che chi si sagra riceue tanta grazia, quanta è la diuozione, che ha nel sagrarsi.

Conferisce la grazia come.
ε S. Tho. 4. sent. d. 38. q. 1.

XII. La diuozione adunque è, non solo la cagione, ma la misura della grazia: e l'ordine si potrebbe dir che fosse lo scarpello della diuozione: perche tanto s'imprimerà questa ne' cuori de' pij fedeli; quanto vi sarà da quello delineata, e scolpita. E però la Chiesa nell'amministrazion de' sagramenti, e in altre sue funzioni, ha determinati alcuni sagramentali; cioè alcune cerimonie esterne, com'abbiam detto, comandandone inuiolabile osseruanza, fino che da' Romani ζ Pontefici non vengan leuate, o mutate.

Deuozione misura della grazia.
ordine scarpello della deuozione.
ζ C. Trid. sess. 7. de sacr. can. 13.
Romani Pontefici sopra le cerimonie eccles.

XIII. Come in particolare ha fatto in questo sagramentale della cōsecrazion delle Vergini; assegnandole particolari cerimonie. Lequali perche meglio si possano intendere, considerar, & eseguire; saranno da

noi,coll'aiuto Diuino esplicate. Ma per facilitar l'intelligenza di chi leggerà,& per sodisfare alla pia,e santa curiosità de' fedeli; vedrem prima chi sia capace di consecrazione: qual sia il Ministro di quella: quando, e doue si possa fare; e da queste subito discédere m' a trattar del modo,che in farla si dee tenere.

Ordine del l'opera.

Che qualità si ricerchino in chi si dee consecrare. Cap. II.

Ogni anima sposa di Dio.

BEnche ogni persona religiosa;anzi ogni anima Cristiana sia sposata a Dio per la fede, per la giustizia, e per la misericordia;come egli auea promesso per bocca d'Osea α Profeta; con tutto ciò le Vergini si dicon più propriamente sposate a Cristo; perche la carne loro è più dell'altre simile alla sempre incorrotta carne di lui: che però nell'Apocalissi β abbiamo, che i Vergini son quelli, che seguon l'Agnello douunque e' vada.

α *Ose. c. 2. in fi.*
Vergini spose di Cristo.
β *Apoc. 12.*
Vergini seguon l'Agnello.

I. Quella, che si dee sposare adunque, e benedire, de' esser Vergine, e non Vedoua: γ perche ella rassembra con tale sponsalizio la Chiesa, che vergine, e pura si sposò a vn solo sposo; cioè a Cristo. oltre che la Vedoua non si benedice, ne anche maritandosi, δ perche ell'è già stata benedetta vna volta, quando contrasse le prime nozze: e facendosi Monaca, mostra passare alle seconde nozze; come passerebbe sposandosi a vn'huomo terreno.

γ *ca. de viduis. 27. q. 1.*
Vedoua non si consagra.
Chiesa sposata vergine a vn solo sposo Cristo.
Vedoua non si benedice maritandosi.
δ *cap. 1. de sec. nupt.*

II. Si velano bene anche le Vedoue, e l'altre, che non son Vergini; ma non di velo di Consecrazione: ma di Conuersione, o Continenza; come vedremo ben presto: e si fanno quasi le medesime cerimonie, che nella consecrazion delle Vergini: ε solo si mutano quelle parole, che nõ si posson loro adattare: & in cambio

Vedoue che velo riceuano, e come.
ε *Ordo Ro. de consf. vid.*

bio di *Virgines*, si dirà *Sanctimoniales*, e *Castitatis* in luogo di *Virginitatis*; e cose si fatte; come molto ben sanno coloro, a chi appartiene.

III. Ma come si deua proceder con quelle, che son tenute vniuersalmente vergini, e non sono; mi rimetto al giudizio del prudente Prelato, ed alla accortezza del discreto Confessoro; che si sapranno ben consigliar co' Dottori; *α* a' quali potranno ricorrere: non mi parendo questa materia da trattar quì: perche la mia intenzione è di trattar solo di quelle cose, che posson seruir alle Vergini per ammaestramẽto delle cerimonie, che deuon fare nel consecrarsi, e di quel, che fa loro bisogno per tal solennità, con lasciar la cura del resto a chi molto meglio di me intende gli Autori classici, e se ne sa preualere.

Credute vergini.

α Sil. v. cõsecrat. 3. n. 2. Arm. verb. Virg. conse. n. 2. 3. c. illa 27. q. 5.

IIII. Ricercasi adunque alla Sagrazione, che la donna sia Vergine; *β* Religiosa; Professa d'alcuna Religione approuata; doue abbia fatti i tre voti essenziali solennemente; che sia tenuta, e conosciuta di buona vita, e di costumi esemplari, e non iscandolosi; ed abbia finiti 25. anni.

Conditioni di chi dee sagrarsi.

β Sil. v. consecr. 3. n. 2. Armilla v. virg. cõsecr. num. 2.

V. Aggiugnerei, che douess'essere Cresimata: perche per la confermazione il Cristiano più si rassoda, e stabilisce nella fede. onde S. Tommaso *γ* ebbe a dire, che la confermazione, in vn certo modo, perfeziona il Battesimo. oltre che se ogni fedele, come dice Vrbano Papa, *δ* si dee Cresimar per esser trouato pieno Cristiano; tanto più dourebbon farlo quelle, che allo stesso Cristo si deuon consecrare, e sposare. Ma io non lo truouo determinato per obbligo: veggo bene, che i Vescoui ordinariamente auanti alla sagrazione conferman tutte quelle, che non son confermate.

Cresima se sia necessaria per sagrarsi.

γ 3. p. q. 65. art. 4. & 4. sent. dist. 7. q. 1. art. 1. q. 1.

Confermazione in vn certo modo perfeziona il Battesimo.

δ c. omnes, de cõs. d. 5

Cresimato pieno Cristiano.

VI. Dicemmo che la Vergine dee esser professa di alcuna Religione approuata. E da questo nasce vn pensiero in alcuno di dubitare, e domãdare se ogni Re-

ligione

ligione approuata consagra le sue Vergini. E se non tutte; quali sien quelle, che non consagrano.

Côsecrazione non si fa per tutto.

A' quali breuemente rispondo, che ogni Religione consagra. non già ogni Conuento; ne ogni Paese: perche in molti luoghi non si costuma per niuno cotal cerimonia, che che se ne sia la cagione. Ma ne' luoghi dou'è in vso; ogni Religione consagra: non già ogni Conuento.

Ogni Religione consagra.

Canoniche Regolari.

VII. Dico ogni Religione, perche ho veduto consagrar non solo le Benedittine, le Vallombrosane, e altre delle Congregazioni Monastiche; non solo le Lateranensi (come son le mie RR. Madri di santa Maria del Fiore) e altre Canoniche Regolari: non solo le Cauauliere di Santo Stefano, e di San Giouanni; ma infinite Agostiniane; e altre de gli ordini de' Mendicanti: insino di San Francesco, e di Santa Chiara, delle quali ho io confessato alcun Monástero, e trouatomi a vederle sagrare.

VIII. Che regola ci sarà adunque per far questa distinzione? Secondo'l mio creder niuna oltre all'vso. Se già noi non volessimo dire per modo d'indouinare, che quelle che furon da principio instituite dall'ordinario; o da alcun generale di Monaci, o Canonici Regolari; o da qualche gran Maéstro di ordine militare; o che in processo di tempo sieno state leuate dal gouerno regolare de' Mendicanti, e sottoposte all'ordinario: queste tutte si sagrino: Ma quelle che anno tenuto sempre l'ordine, e regola de' Mendicanti, ancor che sien gouernate dall'ordinario, non si sagrino. Nella quale opinion mi conferma il vedere, che quelle che si consagrano, sien di che ordine vogliono, chiaman la lor superiora Badessa, e l'altre l'appellan Priora, Ministra, o con che altro titolo si chiamino i superior de' Conuenti de' lor medesimi Frati.

Badessa, e Priora.

IX. Dicemmo anche ricercarsi, senza distinzione

25.anni,

25.anni, perche per quanto si vede questa è stata sempre l'età ricercata. benche alcuni vogliano che per altri tempi altra età si ricercasse: ingannati da questa parola *Velare*, che significando più cose, è stato sempre inteso per vna. Onde per leuar via ambiguità così fatte: vedremo quel che importi questa parola *Velare*, e quante sorti di veli sien nominati ne' sagri Canoni. Età di 25. anni.

Velo di quante sorti sia: e quanti significati abbia questa parola velare. Cap. III.

VElo, e velare è preso ne' sacri Canoni in sei significati: e dicesi di Prelazione; di Ordinazione; di Consecrazione; di Professione; di Continenza, o Conuersione; e di Pruoua, o Probazione. Veli di sei sorti.

I. Velo di Prelazione è quel, che si daua già alla Badessa nel consecrarla. oggi non pare, che sia distinto da quel della consecrazione, perche il Pontificale *a* mette il modo di velarla, se ella non fosse prima velata, ma essendo, non le dà altro velo *β*. ho ben veduto io, che alcune regole danno alla Badessa vn vel bianco sopra il nero; e quella è l'insegna, che porta mentre dura l'vficio. Già l'vsauan nero, e ricercaua l'età almeno di 60. anni, e di questo intese Gregorio III. *γ* quando proibì, che vergine non si velasse prima de' 60. anni: il che si caua dalle stesse parole del Canone. eccole. *Giouanette farsi Badesse veementissimamente si proibisce, niuna adunque la fraternità tua, se non vergine sessagenaria, la cui vita, e costumi il ricerchi, permetta velarsi*. Tratta dunque di velo di prelazione, e non di consecrazione, se non vogliam farlo vscir di proposito. ilquale allora ricercaua 60. anni. Velo di prelazione. *a Pon.* 170. *β Pon.* 183. *γ c. iuuenculas.* 20. q. 2.

Mo.

α Seß. 25. c. 7.
Badessa di che età si elegga.

II. Ma oggi, per ordinazion del Concilio di Trento, α se ne ricercan soli 40. dell'età sua; ma che ne sia stati otto almeno professa; e quelli lodatamente viuuti. E se in quel Monastero non si trouasse suggetto con tali requisiti; il Superior può consentire, ch'ella s'elegga di trenta; e cinque di professione; menata con vita esemplare, e retta.

Velo di ordinazione.
Diaconessa che podestà riceua.
β glo. in c. Diaconissã 27. q. 1.
γ c. matrimoniales. 20. q. 1. cũ glo.
δ car. 233.

III. Velo di ordinazione era quel, che si daua alla sagrata, quando s'ordinaua Diaconessa, ch'è vna certa benedizione, che daua lor podestà di cominciar l'ore in coro; e leggerl'Omelie del Mattutino. il che non è lecito all'altre, β e gia ricercaua l'età di 40. anni; γ ma oggi non si fa più; ne si aspetta quell'età; ne si da più loro velo distinto; ma s'ordinano la stessa mattina della Consecrazione; come vedremo a suo luogo; nel modo che il Pontifical δ da la forma.

Velo di consecrazione.
ε c. placuit. 20. q. 1.
ζ c. virgines 20. q. 1.

IIII. Velo di consecrazione è quel, che si da in questa cerimonia, della quale parliamo. e ricerca, secondo i Canoni, ε l'età di 25. anni finiti, se però la necessità non richiedesse ζ altramente.

Velo di professione.
Età della professione.
η c. puella. 20. q. 2.
θ Seß. 25. c. 15.

V. Velo di professione è vn velo come gli altri nero (benche alcune l'vsin bianco) il qual si mette in capo alla nouizia, quando fa professione.

VI. Questo si daua di 12. anni; come si caua da vn Canone del Concilio η Triburense: ma il Tridentino ha poi stabilito θ che, ne huomo, ne donna, possa far professione, se non ha 16. anni finiti; ne che sia stat'alla religione men d'vno anno.

Velo di continenza.
ι c. vidua. 27. q. 1.
κ c. mulier, & cap. qui vxorẽ. 33. q. 5.
Non ricerca clausura necessariamẽte.
λ c. mulieres. 27. q. 1.

VII. Velo di continenza, o conuersione, è quel, che si da alle non Vergini; o Vedoue, ι o altro κ che sieno; che si voglion sottomettere a vita religiosa. Ne da questo a quel delle Vergini, è altra differenza, che di nome: perche anch'egli è chiamato ne' Canoni sacro: e può darsi, così alle Vergini, come alle Continenti; ancor che elle non si volessero rinchiuder λ in Monastero,

ro, come s'vsa in alcuni luoghi d'Italia. Però quando si legge, che Vedoua α non si veli; s'intende di velo di consecrazione; ma di continenza, o conuersione è permesso.

α c. deuotis. 20. q. 1. & c. viduas, il 2. 27. q. 1.

Vedoua puo velarsi.

VIII. Velo di proua, o probazione, è vn velo bianco, che le Nouizie β portano fino alla γ professione; il quale nõ si può pigliar auanti a 12. anni d'età; perche conforme all'ordinazione del Concilio δ di Trento, ne maschio, ne femmina, può riceuer abito di religione auanti a tal tempo.

Velo di proua.

β c. consuluit. ex. qui cleric. vel vou. matr. con. poss. cũ gl.

Eta di pigliar l'abito.

γ c. vidua, de reg. & trans. ad relig.

δ sess. 25. c. 17. de reg.

Del Ministro. Cap. IV.

IL Ministro di questa cerimonia è il Vescouo: perche a lui solo s'aspetta; come si dice; *ex officio*; così afferma Isidoro; ε e così dichiara San Lione il Magno ζ.

Vescouo ministro ex officio.

I. Con ragione: perche se le Reine, e le gran Principesse, nello sposarsi ad vn Signor temporal della terra, vengon benedette comunemente da alcun sommo Sacerdote; da vn Vescouo, o altro gran Prelato; è ben douere, che sposandosi queste al Signor eterno del Paradiso; sien benedette da vn sommo Sacerdote; da vno eminente Prelato: è ben douere adunque sia Vescouo.

ε c. perlectis, 25. d.

ζ c. quãuis, 68. dist.

Reine benedette da Vescoui.

II. Auuertendo, che sotto nome di Vescouo si comprendon tutti e quattro i gradi dell'ordine vescouile; η cioè Vescoui; Arciuescoui; Primati; e Patriarchi θ; i quali son compresi nel Põtificale sotto questa parola *Pontifex*: Noi lo chiamerem Prelato; per abbracciar tutti quelli, che posson d'autorità propria esercitar questo vficio.

η c. cleros, 21. dist.

θ gl. in d. c. cleros, & C. Tr. sess. 24. c. 3. de ref.

III. Questi adunque son quelli, che posson esercitar l'vficio di consecrar le Vergini: ciascuno però nel-

Arciuescouo non consagra nella diocesi del suffraganeo.

la propria Diocesi; o Cattedrale; o Metropolitana; o Primaziale; o Patriarcale, che regga: Perch'e' non è permesso esercitar i Pontificali nell'altrui Diocesi; α ancor che di suo suffraganeo: β Ma ognuno dee esercitar da se le sue cariche; se però non si trouasse da legittima causa impedito γ.

α Conc. Tr. sess. 6. ca. 5. de refor.
β c. nullus primas 9. q. 2.
γ Conc. Tr. sess. 23. c. 3. de refor.

Vescouo puo delegar la sua autorità a vn'altro.

IIII. Può bene; trouandosi impedito; delegar la sua autorità a vn'altro Vescouo; come può delegar la collazion de gli ordini: δ la consecrazion delle Chiese; ε la cresima; e tutti gli altri suoi vfici: e di questo da niuno si dubita. Ma se e' la possa delegare a vn semplice Sacerdote: e se vn non Vescouo possa esercitar questo vficio; è dubbio tanto considerabile; quanto tutti quelli, che scriuono dicon di no. e tutti quelli, che operan giornalmente dicon di si; non con le parole, ma con l'opere: anzi molti de' medesimi dicono; che non le sagrano, ma le velano; perche non le posson sagrare: ma domandato poi, che differenza sia da sagrare a velare: non si truoua chi la mostri; perche in effetto le cerimonie; le parole; le benedizioni; e le promesse son le medesime; eccetto l'vso della Mitria a chi non l'ha per altro. Veggendosi adunque molti; non solo Arcipreti, e Proposti, e Abati, o che altro titolo abbiano, regolari, e secolari; perpetui, e priuilegiati di Mitria, e pastorale: Ma Priori, e Abati creati a tempo; non benedetti; ne mitriati; continuamente esercitar quest'vficio, e consecrar le Vergini a loro sottoposte; con la medesima solennità; eccetto i Pontificali, che osseruan' i Vescoui; e gli altri maggiori: non sarà fuor di proposito esaminar nel seguente capitolo si curiosa, e si importante quistione.

δ Con. Tr. sess. 23. c. 3. de ref.
ε c. aqua. de cons. eccles.

Sagrare, e velare lo stesso.

Se

Se possa esercitarsi da vn semplice Sacerdote. Cap. V.

PEr risoluzion di questo dubbio; faccendoci alquanto addietro; presupponghiamo con S.Girolamo; α che lo afferma in più d'vn luogo, β e si fonda su l'autorità del Principe de gli Appostoli; γ di san Giouanni; δ e di san Pauolo in bé quattro luoghi; ε che nella primitiua Chiesa, Sacerdote, e Vescouo era il medesimo: essendo che in tutti questi luoghi l'vn nome si confonde coll'altro.

I. Ma perche cominciaron'a nascer tra' fedeli alcune gare, e discordie; che chi si chiamaua di Pauolo; chi di Cefa; e chi d'Appollo; per rimediare a tanto inconueniente; fu determinato, che ogni Chiesa auesse vn maggiore, che come capo, e superior de gli altri, ζ vigilasse, e cercasse coll'autorità sua di leuar via ogni seme di schisma; tenendo gli altri d'accordo, e vniti nella via euangelica; e lo chiamaron Vescouo: che nella fauella greca significa speculatore, o soprantendente.

II. Questi in somma furon dichiarati successori de' dodici Appostoli, η e fu trasferito in loro ogni podestà, che aueuan quelli. θ

III. Gli altri Sacerdoti poi redarono ogni vficio, e podestà, che aueuano auuto i settantadue Discepoli. ι

IIII. E però si come tra' 12. Appostoli, e' 72. Discepoli erano alcuni vfici comuni; altri eran riserbati alla sola amministrazion de gli Appostoli; κ cosi tra' Vescoui, e Preti son rimasi alcuni vfici comuni; alcuni son riserbati alla sola amministrazion de' Vescoui.

V. Comuni sono la Celebratione; λ l'amministra-

α c. legimus 93. distin.
β c. olim. 95 dist.
γ 1. Pet. c. 5.
δ 1. Io. c. 5.
Vescoui, e Preti già tutt'vna.
ε Act. 20. Philip. 1. 1. Tim. 4. e Tit. 1.
Vescoui perche itrodotti.
ζ Con. Tri. Sess. 23. de sac. ord. c. 7.
Vescoui capo de' Preti.
Vescouo come s'interpreti.
Vescoui successor de gli Appostoli.
η c. quorüuices 68. dist.
θ c. manus. de cons. d. 5.
Preti successori de' Discepoli.
ι c. quãuis. 68. dist.
κ c. manus. de cons. d. 5.
Vfici cõmuni
λ c. Episcop⁹ de cons. d. 1.

zion del Battesimo; α della Penitenza; β dell'Estrema vnzione: γ la distribuzion dell'Eucharistia; la Predicazione; e tutti quegli altri, che posson esercitarsi da' Preti.

VI. Riserbato a soli Vescoui è la Confermazione; δ la Collazion de gli ordini; ε la Consecrazion de' Vescoui; e altri.

VII. I quali sono esercitati dal Vescouo con podestà; o d'ordine, o di giurisdizione. ζ

VIII. La podestà dell'ordine s'acquista da lui mentre vien consecrato Vescouo. η

IX. La podestà della giurisdizione gli è conferita, subito che dalla santa Sede Appostolica è confermata l'elezion della sua persona. θ

X. Tra l'vna, e l'altra podestà è questa differenza; che la giurisdizione puo esercitarsi talora senz'ordine; perche subito che vno è confermato; puo visitare; ι correggere; conferir benefici; scomunicare; giudicare; κ e altre si fatte cose; ancor che non sia consecrato. Ma l'ordine non puo esercitarsi senza giurisdizione; perche il Vescouo non puo cresimare; o consecrare persone, o luoghi alla sua giurisdizion non suggetti. λ

XI. Onde chi ha rinunziata la Chiesa; μ o l'ha tra gl'infedeli; non puo ordinare vn Cherico senza licenza del suo proprio Vescouo: e ordinandolo, soggiacerebbe alle pene fulminate dal Concilio di Trento: ν E vn Arciuescouo, o altro maggiore; ancor ch'e' sia di gia consecrato; non puo consecrare vn Vescouo della sua Prouincia; ξ fino che non ha riceuuto il pallio; nel qual consiste la pienezza della podestà, che ha sopra la prouincia. ο

A tal

α c.cōstat.et c.in necessitate.de cons. distin.4. β Conc.Tr. sess.23.cap. 15.de ref.

Vfici riserbati a' Vescoui.

Vescouo ha due podestà.

γ cap.illud. 95.dist.

Podestà dell'ordine quādo s'acquisti.

Podestà di giurisdizione quando si acquisti

Giurisdizione non ricerca ordine.

δ c.manus. de cons.d.5. ε Conc.Tr. sess. 23.de sac.ord.c 4.

Ordine ricerca giurisdizione.

Vescouo senza giurisdizione non puo essercitar ordine.

Pallio pienezza di podestà

ζ Nau.rele. c.nouit.not. 3.num.83. vers. quib. addo.de iudi.to.1. Bursat.cons. 125.nu.13. lib.1. η cap.quod sicut.§ praterea.de elec & elec.potes. θ c.transmissam cum glo. de elec. & elec.potest. ι d.c. transmissam. κ c.1 de off. iud.ord. λ cap.1.3.6.7.9.q.2. μ cap.1.de ord.ab Ep.q.ren. ν Sess.14. c.2.de ref. ξ §.1.dist.100, ο c.nisi.& duob.seq.de aut.& vsu pall.

XII. A tal che in virtù dell'ordine puo eſercitar quello, o quell'altro vficio, ma in virtù della giuriſdizione puo eſercitarlo in quello, o in quell'altro luogo; ſopra quella, o quell'altra perſona. E però non errerebbe, cred'io, chi diceſſe, che vna coſa, che appartenga all'ordine; eſſendo proibita, non è proibita ſempre per lo diffetto dell'ordine: perch'ella ſi proibiſce talora per mancamento di giuriſdizione. E così benche l'ordine non ſi poſſa, ne perdere, ne rinunziar, ne concedere; perche chi è conſecrato vna volta, conſerua ſempre il carattere, che nell ordinazione ſe gl'impreſſe indelebilmente nell'anima: puo nondimeno conceder quelle coſe, che toccherebbono a fare a lui, pur che e' le cõceda a chi le poſs'eſercitare. per la qual coſa conoſcere ſi conſtituiſcon quattro regole.

Coſa attenẽte a ordine puo eſſer proibita per difetto di giuriſdizione.

Ordine non puo perderſi.

Carattere indelebile.

XIII La prima è, che quelle coſe, che appartengono all'ordine ſi poſſon conceder dal Veſcouo a vn'altro Veſcouo, perche non eſſendo Veſcouo non le potrebbe eſercitare. α

vſici d'ordine poſſon delegarſi a Veſcouo.

α c. aqua. de cõſ. eccl. vel al.

XIIII. Ma perche la giuriſdizione ſi diuide in interiore, ed in eſteriore.

Giuriſdiziõ interior, ed eſteriore.

XV La ſeconda regola è, che quelle coſe, che appartengono alla giuriſdizione interiore, o dell'anima, detta comunemente in foro poli; il Veſcouo le puo delegare, e commettere a vn Sacerdote: ma non già a grado inferiore: perche la podeſtà interiore non ſi puo delegar, ſe non a chi mediante l'ordine ha di già acquiſtata l'autorità di eſercitar le chiaui ſpirituali; β ogni volta che la giuriſdizione non gli ſia impedita: la quale autorità s'acquiſta nell'ordinazione al Sacerdotio. γ Tali ſono molte ſorti di benedizioni, d'aſſoluzioni, di riconciliazioni, e impoſizion di mani; le quale nõ puo eſercitar il Veſcouo ſino che non è Sacerdote.

Giuriſdizione ĩter. o dell'anima detta in foro poli puo delegarſi a Sacer.

β Conc. Tr. ſeſſ. 23 c. 15 de ref. & ſeſſ. 14. c. 7. de caſ. reſ.

γ c. cum cõtingat. de ae. & qual.

XVI. La terza regola, è che quelle coſe, che appartengono alla giuriſdizione eſteriore, detta in foro ſo-

Giuriſdizione eſter. o in foro ſori puo delegarſi a laico.

ri, o contenzioso, il Vescouo le puo delegare a qualunque persona: ne importa che sia Laico, o Sacerdote.

Papa capo, e Vescouo de' Vescoui.

Puo molte cose de plenitudine potestatis.

α cap. porrò, 66. dist.

β Couar li. 1. var. resol. c. 10. n 10.

Papa le possa commetter a non Vescouo la collaziō de gli ordini.

γ glo. c. manus de cons. dist. 5.

XVII. Si aggiugne nel quarto luogo, che il Papa, come supremo capo, e Vescouo de' Vescoui; puo, com'e' dicono, *de plenitudine potestatis*; commetter a vn Sacerdote semplice alcune di quelle cose, che appartengono all'ordine. Dico alcune, non tutte; perche la consecrazion α de' Vescoui, de' Preti, e de' Diaconi, vogliono, che nō possa, ne anche di commission del Papa, β esercitarsi da vn Prete. benche altri voglian, che di commission del Papa ciascun possa dar quel che ha; e che, non solo vn sacerdote semplice, possa di sua commissione confermare, e conferire gli ordini minori; γ ma il Diaconato, e'l Sacerdotio.

Papa puo cōceder a non Vescouo la sagraziō delle vergini.

XVIII. Da queste regole; e da' fondamenti fermati; si cauerà la piena risoluzion del nostro dubbio: cioè, che senza controuersia di licenza del Papa ogni Sacerdote possa esercitar questo vficio di consecrar le Vergini: Ma se di licenza del Vescouo; è necessario vedere, se egli appartēg'all'ordine; o alla giuridizione.

Proue che la cōsecrazione delle Vergini sia vficio attenente a ordine.

δ c. aqua de con eccl.

ε c. perlectis 25. d.

ζ c. quāuis. 68. d.

η c. si iubet. 26. q. 6.

ϑ c. presbyter. 26. q. 6.

ι c. sācti moniales. 23. d.

XIX. La comune opinion de' Dottori è, che l'vficio sia d'ordine, e che per conseguenza il Vescouo non lo possa delegar a non Vescouo. Si fondano su quel Decretal di Gregorio III. δ da noi piu volte citato: E si fortificano su l'autorità d'Isidoro ε Vescouo; di S. Lione ζ il Magno; del Secondo; η Terzo; ϑ e Quarto ι Conc. Cartaginesi; e finalmente dello stesso Pontificale.

Risposta alle proue.

XX. Autorità di momento grandissimo, e di considerazione straordinaria; se però egli è vero, che vn solo di tali luoghi dica quel che dicono essi, Ma perche a me pare, che le autorità; o non dican niente a lor proposito; o concludan tutto il contrario di quel ch'e' pretendono, dico; fondato su' medesimi Canoni, da loro addot-

addotti; che l'vficio è di giuridizione, e non d'ordine: e percio il Vescouo lo puo concedere a vn semplice Sacerdote; come puo conceder tutte quelle cose, che appartengono alla giurisdizione interiore. E per esaminar a vna per vna l'autorità allegate; Vediamo, e consideriamo.

Canoni ritorti contro alla comune.

XXI. Primo. Gregorio III. in quel suo decretale, α dice (riprendendo i Vescoui di Spagna; che auean costume di commettere a' Preti la Consecrazion delle Chiese) che il Vescouo puo delegar quelle cose, che son di giurisdizione: non quelle, che sono d'ordine. Questo sta bene, ed è conforme a quel che abbiamo detto anche noi ne' premessi della quistione. Ma io non so gia quel che in questo caso abbia a far la consecrazion delle Monache: perche di esse non si fa mai parola in quel capitolo: Onde a voler, ch'e' faccia a lor proposito; bisogna, ch'e' prouino questo esser vficio d'ordine.

α c. aqua, de consec. eccl. vel alt.

Canone di Gregor. III. esaminato.

XXII. Secondo, Isidoro annouera in quella Epistola β gli vfici di tutti i gradi ecclesiastici; e tra gli altri del Vescouo; mette la consecrazion delle Vergini: ma non dice gia, ch'egli appartenga all'ordine: e per consequenza non inferisce, ch'e' non possa commetterlo a vn Sacerdote semplice.

β c. perlectis 25. d.

Canone d'Isidoro considerato.

XXIII. Terzo, San Lione dichiara nel Canone allegato, γ che i Preti deuon lasciar esercitare a' Vescoui alcuni vfici a loro riseruati; cio è la consecrazion de' Preti, Diaconi, e Vergini; la erezion de gli Altari, e delle Chiese; con la loro consecrazione, e benedizione; lo esorcismo sopra i battezzati fuor di Chiesa; la ribenedizion de gli eretici; la consecrazion del crisma; la confermazione; la solenne riconciliazion de' penitenti; e la mission delle lettere formate, che è il medesimo che dimissorie.

γ c. quāuis. 68. d.

Autorità di S. Lione contro alla comune che l'adduce.

Che pruoua adunque l'autorità del Magno Lione? che

che a' Vescoui appartien sagrar le Vergini: bene: ma per questo si caua, ch'e' sia vficio d'ordine? se noi seguiteremo a leggere il medesimo Canone; più tosto ritrarremo, ch e' sia di giurisdizione. Ecco le parole proprie del Santo Pontefice. *Tutte queste cose son proibite a' Corepiscopi, e Preti, i quali succedono a' 72. Discepoli, perche quantunque egli abbian la consecrazione; con tutto cio non hanno la superiorità del Pontificato.* Che vogliam noi cercar altro? queste cose non son vietate per difetto di *consecrazione*, cioè d'ordine; ma per mancamento di *superiorità Pontificale*, cioè di giurisdizione. E se la erezion de gli altari, α e delle Chiese; se lo esorcismo sopra i battezzati β fuor di Chiesa; se l'assoluzion de' penitenti pubblici γ; Se la ribenedizione de gli Eretici; e se la mission delle lettere δ formate si esercitano iuridicamente in molti casi da non Vescoui; perche non si potrà far il medesimo della consecrazion delle Vergini? In somma questo capitolo non pruoua mai, che questo vficio sia d'ordine; anzi par, ch'e' proui tutto il contrario; come s'è dimostrato. Ne mi si dica la consecrazion de' Preti, de' Diaconi, e delle Chiese; con altre in quel capitolo, appartengono all'ordine: perche noi abbiam gia prouato, che vna cosa appartenente all'ordine; essendo proibita; non è proibita sempre per difetto d'ordine: come si verifica in questo luogo, e in due altri Canoni di Papa Calisto; ε che proibisce a' Vescoui vsurpare i termini del compagno; e gli comanda, che non presuman *giudicare*, *ordinare*, o *scomunicare* l'altrui parrocchiano. Ecco, *giudicare*, e *scomunicare* appartiene alla giurisdizione, e *l'ordinare* all'vficio dell'ordine. così nel capitolo nostro si puo dire, che l'erezion de gli altari, e delle Chiese; lo esorcismo sopra i battezzati; la ribenedizion de gli Eretici; l'assoluzion de' penitenti; e la mission delle lettere formate son vfici, che appartengono alla giurisdizione: Ma la consecrazion

Cõsecrazione delle vergini attiene a giurisdizione *quamquam consecratione habeant, Pontificatus tamen apicẽ non habent.*

α c. nullus presbyter in ecclesia, de consec. d. 1.
β §. ecce quando. 1. q. 1.
γ c. vlt. 26. q. 6.
δ Conc. Tr. sess. 23. de ref. c. 10.

ε c. 1. & 3. 9. q. 2.
Canoni di Calisto confondono l'vna, e l'altra podestà.

crazion de' Preti, e de' Diaconi, delle Chiese, e del Crisma sono vfici, che appartengono all'ordine: ma quì son proibiti a' Preti, perche non hanno giurisdizione: in altri luoghi poi α son vietati loro per mancamento d'ordine.

XXIIII. Quarto, Il secondo Concilio Cartaginese, β allegato, vieta due cose al Prete: la sagrazion delle Vergini; e la riconciliazion de' penitenti: Ma la riconciliazion de' penitenti non appartiene a ordine: perche nella medesima Sessione fu dichiarato, che il Vescouo la potesse γ commettere a vn Sacerdote semplice: che cosa dunque si proua per l'altra parte? ma passiamo auanti.

α c. presbyteri, 68. d. ca. aqua de consec. eccl. c. 1. & 2. iũcto §. sed istud, cum glo. 95. d. c. quanto, de cõsue. C. Tr. sess. 23. c. 3. de ref.

Canone del secondo Concilio Cartag. esaminato.

XXV. Quinto, Il terzo Concilio Cartaginese δ toglie via tutte le quistioni con queste poche parole. *Prete senza autorita di Vescouo nõ cõsacri Vergini; ma crisma non faccia mai* Ecco il Crisma, perche non ha l'ordine, gli è proibito sempre: e la consecrazion delle Vergini, perche non ha la giurisdizione, gli è proibita sino a tanto che il Vescouo gliel conceda

β c. si iubet, 26. q. 6.

γ c. Aurelius, 26. q. 6

δ c. presbyter. 26. q. 6.

XXVI. Sesto, Il Concilio quarto Cartaginese, ε in che essi tanto si fidano, dice, che mentre la Monaca va auanti al suo Vescouo per consagrarsi; dee andar con quelle vesti. ec. fanno sopra quella parola *suo Vescouo* vn grandissimo fondamento: a' quali io brieuemente rispondo; che questa è parola narratiua, o come altri la dicono, enunciatiua: e le parole narratiue ζ non obbligano. Ma io dirò di piu che se ella obbligasse, il Vescouo non lo potrebbe commettere a vn'altro Vescouo; perche bisognerebbe anche considerar la forza del pronome suo; dicendo il Canone *suo Vescouo*.

ε c. sãctimonialis. 23. d.

Can. del terzo Concilio Cartag. cõtro gli adducẽti.

Can. del quarto Conc. Cartag. risoluto.

Parole narratiue non obbligano.

ζ c. si Papa, de priu. li 6

XXVII. Settimo Finalmente, ed vltimo: Dico, che se il Pontificale dichiara, che questo sia vficio d'ordine; o che solo il Papa lo possa commettere: io; come figliuolo obbediente; mi ridico, e mi sottometto a

Pontificale non dichiara espressamente, che solo a Vescouo attenga.

Protesto di obbedienza verso la Chiesa Romana. ogni correzione, si in questo, come in ogni altro mio parere, o detto; della Santa Cattolica Romana Chiesa; dal santo grembo della quale io non intendo partirmi gia mai, ne in vita, ne in morte. Ma se il detto Pontificale non dice altro, che α *Pontifex ad missam se parat: Matronæ deducunt Virgines ad Pontificem.* β *Pontifex sedet.* ec. parole tutte narratiue; io non so, che in tutto quel libro si proui altro, che quest'vficio appartenga al Vescouo: ma che vn non Vescouo non possa; o per concession del Papa; o per delegazion del Vescouo esercitarlo questo non si proua, ch'io sappia, in tutto'l Pontificale.

α car. 186.
β car. 187.

Chi ha giurisdizione puo cõsecrar le Vergini.

XXVIII. Però concludendo diciamo, che gli Abati, e altri Prelati de gli ordini; i Proposti, gli Arcipreti, e altri esenti, che hanno giurisdizione, ordinaria, o quasi ordinaria, posson consecrar le Vergini a loro suggette: ed ognaltro Sacerdote, ancora; purche da chi ha giurisdizione gli sia conceduto: ilche stimo io non esser ben concedere senza gran necessità, per piu decoro di si nobile, e misteriosa cerimonia.

Del Tempo. Cap. VI.

IL tempo, nel quale anticamente si poteua far questa cerimonia, era solo l'Epifania, la settimana Pasquale, e le festiuità γ de gli Appostoli: Fu poi allargata a tutte le Domeniche, δ e cosi è dichiarato nel Pontificale; ε e cosi da ognuno s'osserua. E certo questi giorni son molto a proposito; per li degni misteri, che in loro ascondono; perche

γ c. deuotis. 20. q. 1.
δ cap. 1. de temp. ord.
ε Pon. 186.

Perche si cõsagrino in tai giorni.

Epifania ha tre nomi: solennizza tre apparizioni.

I. L'Epifania solennizza tre apparizioni famose, per le quali il nostro Saluatore fu manifestato figliuol di Dio. Della stella in Oriente a' Magi, quando nacque; della Colomba nel Giordano a gli Appostoli, quando

fu

fu battezzato;e del miracolo alle nozze di Cana di Galilea,quando tramutò l'acqua in vino.che però questa festiuita è appellata in tre modi; Epifania, Teofania,e Befania, nomi composti di voci Greche; Epi, cioè sopra;Theos cioè Dio,e Bet, cioè Casa;che aggiunto ciascuno a Fania,cioè Apparizione;Epifania significa Sopraapparizione;che risguarda la stella in Cielo.Teofania vale apparizion di Dio; considerata la Colomba discesa, con la voce del Padre Eterno, che testificò quell'essere il suo figliuolo diletto: Befania importa apparizion di casa, o a casa;che accẽna la tramutazion dell'acqua in vino alle nozze.

Epifania per la stella apparsa in cielo. Teofania per la colõba discesa nel giordano. Befania pel miracolo fatto alle nozze.

II. Se consideriam poi la settimana Pasquale,è tutta apparizioni. prima gli Angeli appariscono più volte a' Discepoli,e ad altri in vesti biãche (dalle qualli la settimana tutta è detta in Albis:) poi lo stesso Cristo risuscitato si fa vedere in diuersi tempi, e luoghi a' Discepoli, a Maria, a Pietro, a tutti gli Appostoli: le quali poi si terminan con la pace, e col dono dello Spiritossanto.

Settimana Pasquale, perche detta in Albis.

III. E però douendosi consecrar quelle Vergini, le quali,a somiglianza de gli Appostoli,hanno;per seguir il lor Maestro Cristo; abbandonato il Mondo, e se stesse; ha determinato Santa Chiesa, che tal cerimonia si faccia, o in vno de' giorni, che gli Appostoli si trouaron presenti a si mirabili, e si dolci visioni, che furon fauorit della discesa, o infusion dello Spiritossanto, o uero in vno di quelli;che essi furon chiamati, per mezzo di momentaneo tormento, a goder l'eternità d'vn' immensa gloria celeste. Accennando, e riducendo a memoria alle Vergini, che se elle imiteranno nella purità della vita,e nel zelo gli Appostoli, come gli hanno imitati nello spropriarsi di tutti gli affetti mõdani, otterranno anch'esse la suprema grazia,il gran priuilegio della Diuina visione, e per mezzo de' salutiferi doni

Festiuità de gl'Appostoli.

dello Spiritossanto potranno sperar d'arriuar all'allegrezza della vera risurrezione, ed alla suprema dignità delle sagrate nozze dell'vnico Figliuol di Dio, da cui si riceue stabile, e permanente pace.

Domenica misteriosa.

IIII. Se consideriamo poi al giorno della Domenica, lo trouueremo anche questo molto a proposito per simil fatto, perche in Domenica risuscitò Cristo, in Domenica soffiò ne gli Appostoli, e gl'infuse lo Spiritossanto, in Domenica venne la seconda volta lo Spiritossanto dal Cielo; onde consecrandosi in Domenica, si da loro cagion di contemplar si gran misteri, e cantar liete co' medesimi Appostoli *Veni creator Spiritus, &c.*

Perche si fa la mattina.

V. L'ora è da mattina; la ragione, per mio credere, è perche douendosi celebrar la Messa, è necessario farla nell'ora, che si puo celebrare. so bene, ch'e' si potrebbe dire, che lo Spiritossanto discese su l'ora di terza; ma il tanto assottigliar le cose non par, che da gl'intendenti si lodi.

Del Luogo. Cap. VII.

Sposi benedetti in Chiesa.

IL luogo determinato per la benedizion de gli sposi è la Chiesa, per ordine del sacro Cōcilio di Trento. α Douendosi benedire adunque la sposa di Cristo; ragioneuolmente diremo, che il luogo per tale operazione opportuno sia la Chiesa, come si truoua già stabilito nel Pontifical di Clemente. β

α *Sess.* 24. *de ref. matr. c.* 1.

Perche si faccia in Chiesa.

β *car.* 187. 223.

In alcuni paesi nō escō della clausura.

I. Benche in alcuni paesi abbiano per giuste cagioni introdotto (d'ordine della sacra Congregazione de' Vescoui, e Regolari) di non vscir della clausura; ma si restan nella lor Chiesa di dētro, e'l Prelato da loro l'insegne dalla finestrella, ond'elle soglion comunicarsi, o da altro opportuno luogo. Con tutto ciò doue non è

questo

questo ordine particulare, si dee osseruar l'vniuersale istituto.

II. Ma, o escano, o non escano, si deuon presentar alla Chiesa; o di fuora, o di dentro, come s'è detto, di maniera che elle sieno alla presenza del popolo, per obbedire al precetto euangelico; α la doue ci si dice, che le buon'opere non si facciano in luoghi riposti, ma allo scoperto; accioche il mondo ne pigli edificazione, e buon'esempio.

Perche in Chiesa.

α Matt. c. 5.

Buon opere deon farsi allo scoperto.

III. E di quì si potrebbe cauare quel che significhi il pigliar in mano la candela accesa; cioè che elle (entrate in Chiesa, quasi nella cognizion di loro stesse) nō voglion piu menar la vita loro nelle tenebre; ma camminare auanti col lume della ragione; con aborrire la prigione, e le tenebre della presente vita; significata, come piace a Durando, β per l'vscita del Monastero, e pregiare con tutto'l cuore, estimar la libertà, e'l riposo del Paradiso; dal medesimo assomigliat'alla Chiesa.

Perche portano la candela accesa.

β Raz. li. 2. c. 1. nu. 40.

Quel che si dee preparar per la consecrazione. Cap. VIII.

QVando si sarà venuto in certezza del giorno della consecrazione, si douranno preparar l'infrascritte cose, in tanto numero quante saranno le Vergini da consecrarsi: cioè

Tanti mantelli, o cappe, o cocolle; del colore, che la regola richiede.

Tanti veli neri piu lunghi il doppio di quelli, che sogliono vsare ordinariamente.

Tante anella d'oro, o con pietra, o senza conforme all'vso del Monastero.

I. Vna corona; o ghirlandetta per ciascuna, di fiori, o naturali, o finti, o pure d'altra materia, come piu pia-

Corona come e di che fabbricata. Abuso delle corone.

ce; purche elle sieno tutte simili, e nella materia, e nella forma. Non so gia approuare l'abuso introdotto di portar corone di metallo, si grandi, si ricche, e si pesanti, che elle danno assai piu fastidio a chi le porta, che decoro all'azione, o edificazione a chi le vede.

Candela vna, e non due. Candela non si porta in Chiesa dalla Vergine.

II. Sia anche in ordine vna candela di cera per ciascuna, d'onesta grandezza: laquale non porterà ella da se; non sappiendo conoscere, che cio importi altro che aggiugner loro noia, e fastidio; ma ciascuna la piglierà di mano d'vna delle sue Matrone; allora che il Prete assistente canterà. *Prudentes Virgines*. E diciamo vna sola, e non due; perche oltre che questo ha piu decoro, si vede che lo stesso Pontificale (e riformato, e antico) presuppone, ch'ell abbia ad auere vna sola candela, e non due; poi che in quella sorte di scrittura, che senza saper leggere s'intende; ci si rappresenta α in bell'ordine piu Vergini; ciascuna con vna candela accesa in mano.

Pontificale mostra intender d'vna sola candela. α *car.* 188.

Offerir due candele, onde possa esser nato.

III. Cio credo che sia stato introdotto dal vedere, che i Vescoui, gli Abati, e le Badesse nella loro consecrazione porgono all'offertorio due torce al Consecrante; e però per farla più solenne le medesime vergini aueuan introdotto di offerire il pane, e'l vino. il che, e dal Pontifical nuouo, e dall'vso de' prudenti, e pij Prelati è stato leuato via: ordinando, che solo si porti da ciascuna a offerire al Vescouo vna candela β accesa.

Pane, e vino se si offerisca.

β *c.* 220.

Inferiore nō dee sempre regolarsi con le azioni del superiore. Perche il Vescouo, l'Abate, e'la Badessa portin due lumi.

IIII. Ne dee regolarsi la persona suggetta da tutto quel che vede esercitar dal Prelato; perche se la Badessa, l'Abate, e'l Vescouo portano due candele; non è senza misterio; e significa, che alla persona suddita basta il lume della ragione, che le mostri quel ch'è da seguitare, e quel ch'è da fuggire per camminare per la vera via della gloria: ma a chi riceue le prelazioni è necessario maggior lume: perche ha, non solo da camminar ben per se, ma indrizzar molt'altri, che alla sua cura

appar-

appartengono; però ha due lumi, che significa; e la ragione per regger se, e la dottrina per reggere gli altri necessaria.

V. Ma come le candele accese hanno il lor significato, e misterio; così l'altre cerimonie contengono intelletti profondi. imperoche

Il mutarsi gli abiti, e mettersi i nuoui mantelli, o cappe, o cocolle; significa, che douendosi le Vergini sposare all'vnico figliuol di Dio; si vestono di quegli abiti significanti vmiltà di cuore, e disprezzo del mondo, per esser conosciute fra l'altre femmine di esso mondo per religiose; e così non incapaci del Diuino consorzio. E di qui è che elle, subito che son vestite, tornano alla presenza del Consecrante, cantando *Regnum mundi, & omnem ornatum sæculi contempsi propter amorem D. N. I. C. &c.* quasi dicano, che; ora che hanno i segni d'auer disprezzat'il mondo; s'accostano con fiducia d'essere sposate dal medesimo Cristo.

Perche si mutano gli abiti.

Perche cātano al tornar Regnu mundi.

VI. Il velo sopra la testa significa riuerenza, vergogna, e suggezione. requisiti necessari in tutte le spose, eziandio del secolo. che però l'antica Rebecca, vedendo Isac, e intendendo, che esser doueua il suo sposo; dice che subito *a* prese la sua cappa, e si coperse. e così le Vergini; douendo essere sposate da Dio; dopo all'essersi coperte della cocolla, o mantello il restante del corpo; si cuoprono il capo per riuerenza, che conoscono douersi a così gran Signore. Si puo anche dire ch'elle lo fanno per segno ch'elle son pronte a disprezzar col cuore, e coll'opere il mondo; velando i sensi loro in maniera, ch'e' nō vadan vagando in altra parte, che a Dio; e però mentre vanno a riceuerlo cantano. *Ancilla Christi sum, ideo me ostendo seruilem habere personam.* e riceuutolo soggiungono. *Posuit signum in faciem meam, vt nullum præter eum amatorem admittam.*

Perche si velano.

a Gen. cap. 24 g.

Perche cantano Ancilla Christi sum.

Perche Posuit signum.

VII. L'anello è la sua imposizion nel dito è la solita.

Perche si da loro l'anello.

ta cerimonia de gli sponsalizi; in segno della promessa, che si fanno gli sposi d'amarsi, e mantenersi purissima α fede. che però la Vergine, sposata, si rallegra dicendo *Ipsi sum desponsata, cui Angeli seruiunt, cuius pulcritudinem Sol, & Luna mirantur*. Ouero diciamo, che l'anello è segno di fede; come dice Santo Ambrogio, e le mani son ritratto dell'opere; come si caua da Beda; β però se le mette l'anello in dito, parte della mano, per mostrar, che la fede si dee chiarire, e manifestar per l'opere, e l'opere si deuon confermar colla fede. O pure diciamo cō Sant'Agostino, γ che l'anello si dia alla Vergine in pegno dello Spiritosāto per la participazion della grazia, che è significata col dito. Ouero per l'anello doro, e rotondo si accenna la perfezion de' doni, che senza misura le piouono da Dio; e però tutte insieme; essendo sposate, alzano la mano, che ha riceuuto l'anello; e quasi mostrando al mondo il gran fauore ottenuto; cantano vnitamente *Anulo suo subarrauit me D. M. I. C. & tamquam sponsam decorauit me corona*.

α *S. Ambr. in Lu. c. 15.* Perche cantano ipsi sum desponsata.

Anello che significa.

β *super Lu. c. 15.*

γ *Quæst. Euan. li. 2. q. 33.*

Perche alzan la mano.

Perche cantano Anulo suo.

VIII. La ghirlanda, o corona è data alle Vergini in premio dell'eccellenza della verginità: & è vn segno (come dice lo stesso Consecrante, mentre la incorona) della corona di gloria, e d'onore, che riceuerà in cielo. Ouero perche; essendo gia sposate a Cristo Re de' Re, e Signor de' Signori; elle per consequenza essendo fatte Reine, riceuon la corona preparatale: onde il Consecrante, nel chiamarle, dice *Veni sponsa Christi accipe coronam, quam tibi dominus præparauit in æternum*. O pure s'incoronano a somiglianza de gl'Imperatori trionfanti; auendo elle omai trionfato del mondo; coll'accostarsi così congiuntamente a Dio; che per questo cantano in disprezzo di esso mondo. *Ecce quod concupiui iam video, quod speraui iam teneo, illi sum iuncta in cęlis quem in terris posita, tota deuotione dilexi.*

Ghirlanda che dinoti.

Perche si dica loro Veni sponsa Christi.

Perche cantino Ecce q̄d concupiui.

Quante,

Quante, e quali perſone deono interuenir alla Sagrazione. Cap. IX.

OLtre al Veſcouo ſi ricercano gl'infraſcritti miniſtri.

I. Vn Prete aſſiſtente; con Roccetto, o Cotta, Ammitto, e Piuiale. queſti per l'ordinario è la prima Dignità del Capitolo; la quale dal Pontificale è chiamata Arciprete. *Prete aſſiſtẽte, e ſuo abito.*

II. Quattro Canonici: due per li Diaconi aſſiſtenti, e due per li Miniſtri della Meſſa: i Diaconi con Cotta, o Roccetto, Ammitto, e Dalmatica: e'l Diacono miniſtrante con Ammitto, Camice, Cordiglio, Manipolo, Stola, e Dalmatica: il Suddiacono con Ammitto, Camice, Cordiglio, Manipolo, e Tonacella. *Diaconi aſſiſtenti e loro abito. Diacono e Suddiacono miniſtranti, e loro abito.*

III. Due Maeſtri di cerimonie: vno per attendere al Veſcouo, e a' ſuoi aſſiſtenti: l'altro per aſſiſtere alle Monache, amendue in Cotta, o in qual abito vſino. *Cerimonieri.*

IIII. Quattro Preti in Cotta; o in Cotta, e Piuiale, ſecondo gli vſi: vno per tenere il Libro, il ſecondo la Bugia, il terzo il Paſtorale, il quarto la Mitria. *Vari Miniſtri.*

V. Tre Preti, o Cherici: due per li Candellieri, e vno per la Croce: E queſti medeſimi potrebbon ſeruire, vno per lo terribile, vno per lo grembiule, e l'altro per l'ampolle.

VI. Quattro, o ſei altri Cherici per le torce, per li bacini; e altro, che faceſſe biſogno.

VII. Tanti Cantori, che baſtino per reggere il Coro: ſe già non vſaſſer cantar da per loro le Monache reſtate in Conuento. *Cantori.*

VIII. Sieno poi inuitate per ciaſcuna Vergine due oneſte Matrone di riguardeuole età; le quali ſien veſtite d'abiti neri, o di altro medeſimo colore, con accon- *Matrone, e loro abito.*

ciamenti cõueneuoli a chi dee seruir a Vergini, auanti a vn Vescouo.

Nõ occorrono se le Vergini non escono.

IX. Ma doue le Vergini non vanno fuor di Conuento, non occorre chiamar dette Matrone; ma in lor cambio seruiranno tante Monache.

Diaconi si danno al Vescouo solo sedendo nella propria sede.

X. E se il Consecrante non sarà Vescouo; o non cõsacrerà nella sua Diocesi, non occorrerà chiamar i due Diaconi assistenti, bench'e' fosse Legato, e sedesse nella Sede del Vescouo.

Come si dee adornar la Chiesa. Cap. X.

LA Chiesa, doue si dee far la cerimonia, si parerà con quella solennità maggiore, che sia possibile, e di dentro, e di fuora (seruata cõ tutto cio sempre la moderãza Monastica) coprendo le mura, o parte di esse, con panni di seta, o d'arazzi, o di corami, o con portiere, o con altro, adornandole poi di rami d'abeto, di mortella, o d'alloro; con festoni di bambagia, o di verdura, fogliami, orpello, e fiori, naturali, o finti; come è solito nelle maggior *a* solennità.

Chiesa con che si pari.

a Cer. Episc. lib. 1. c. 12.

Parlatorio come s'accomodi.

I. Così s'accomodi il parlatorio delle Monache, e la strada, che va dalla clausura alla Chiesa; ond'hanno a passar, le Vergini: se però escon della clausura.

Armi sopra la porta.

II. Su la porta principale si metterà l'arme del Prelato, & anche doue è in vso, quella del Papa, del Principe, e di altri personaggi.

Immagini di Laici è proibito metter'i Chiesa.

β Cer. Episc. lib. 1. c. 12. car. 68.

III. Per le mura si possono scompartir quadri, con ritratti di Santi, o di sommi Pontefici: *β* ma non sieno in alcuna maniera di persone laiche, e i panni nõ sien tessuti di figure profane, e indecenti.

Coro come ha da essere.

IIII. Doue non è coro, o presbiterio distinto dal rimanente della Chiesa; accio che il popolo non impedisca

discala cerimonia, e possa comodamente vedersi per tutta la Chiesa; sogliono i più far vn palco grande quã-to ricerca'l bisogno, e quanto comporta la capacità del luogo, alto da terra tre palmi, o quattro: serrato dauanti con balaustri finti, si ch'e' non vi si possa passar fuor che per vna entrata lasciat'in mezzo, di larghezza di cinque braccia in circa; alla quale si possa salir per tre, o quattro scaglioni. ne vi si lascia entrar altri che il Prelato co' suoi Ministri, e le Vergini con le loro Matrone.

V. Si apparecchieranno tutti gli Altari, con touaglie, candellieri, croci, candele, immagini, vasetti di fiori, o altro, e paliotti del color, che si richiede quel giorno. Altari come adorni.

VI. L'Altar maggiore, doue il Prelato dee cantar la Messa, vuol esser ornato più sontuosamente de gli altri. E molti soglion leuarne il tabernacolo del santissimo Sagramento; α collocandolo in altro Altar bene adorno, oue si conserui con più decenza, che non farebbe in quel caso, restandosi sul maggiore: dinanzi al quale di necessità conuien non solo passar molte volte; ma sedere, e voltargli le spalle con la testa coperta. Mettono adunque molti il santissimo Sagramento, sopra a vn'altro Altar bene adorno: ponendo sul maggiore in suo luogo vna Croce, auanti al candellier di mezzo (perche ogni volta, che il Vescouo canta, si deuon accender sette candele, doue a gli altri Preti se ne deuon'accender sei) e intorno a detta Croce si metton reliquie, o statue, o immagini di Santi, o di Sante; con fiori, o fronde, naturali, o finte, & altri ornamenti soliti; β e con touaglie conuenienti, e paliotto. Ma non vi si metta già quell'ornamento, o cornice di legno, che si vsa in molti luoghi; ma in cambio di quella si metta vna fascia lauorata d'oro, o di seta, che lo circondi per tutti i canti.

Altar maggiore.

α *Cer. Epis. lib. 1. c. 12. car. 69.*

Tabernacolo del Santissimo Sacramẽto suol mettersi in altro Altare.

Quando'l Vescouo canta s'accendõ sette candele.

β *Cer. car. 73.*

Cornice di legno è d'impedimento, a gli Altari.

γ *Cer. car. 72.*

Paramẽti del Prelato.

VII. Nel mezzo di esso Altare dalla parte di sopra (detta comunemente la mensa) si pongano i paramẽti del Prelato: con quest'ordine l'vn sopra l'altro: Pianeta, Guanti, Dalmatica, Tonacella, Stola, Crocetta, Cingolo, Camice, e Ammitto. Mettasi poi da vna banda il Manipolo, e dall'altra l'anello, nella sua solita cassettina; e tutto poi sia coperto da vn velo del color de' paramenti.

Mantelli da benedirsi.

a Pont. car. 186.

Credẽza per le Vergini.

VIII. Dalla banda sinistra (detta il corno dell'Epistola) si porranno i mantelli, i veli, gli anelli, e le corone da benedirsi. a Ma se l'Altar non fosse tanto spazioso, che bastasse a capir tante cose; si potrebbe far dalla medesima banda vna Credenza, o Mensa; coperta di touaglia bianca, da tutte le bande fino in terra: sopra la quale si potrebbon metter le dette cose; cõ la secchiolina dell'acqua benedetta, cõ suo aspersorio.

Abuso di metter i mantelli, i veli, &c. in tanti bacini.

IX. Non resterò d'auuertire, che alcune Monache soglion metter le cose già dette in tanti bacini, o sottocoppe, riconoscẽdo ciascuna le sue col mezzo di tante polizzine, doue sia scritto il nome di chi elle sono. Cosa, che (oltre al dimostrare al mõdo proprietà, e poca mortificazion nel Chiostro) è piena di molta confusione; per la tanto gran quantità delle tazze, nappe, e bullettini, che vi si veggono: E troppa gente s'impiega a portarle, e troppo tempo si perde in riconoscerle, e dispensarle.

Come si deõ accomodar i mantelli.

X. Sarà meglio adunque leuar via tanta confusione, con far in questa maniera. Metter quattro mantelli per bacino: lasciando poi, che le Vergini da per loro gli riconoscano: perche cio poco importa; douendosegli esse metter quando i secolari, eccetto le Matrone, non posson vedere. Oltre che si posson numerare i bacini, e metterui poi li mantelli per ordine, sempre quelli della più anziana di sotto, che si troueranno da loro subito senz'alcuna fatica.

Le

XI. Le corone poi si posson metter quattro per bacino: non l'vna sopra l'altra, come i mantelli, ma a canto; segnando dalla banda di ciascuna su'l'orlo del detto bacino i numeri secondo l'ordine dell'anzianità, e precedenza delle Vergini: V. g. nel primo saran questi quattro numeri in cerchio 1.2.3.4. nel secondo quest'altri 5.6.7.8. e così gli altri, se vi saranno piu Vergini. Il primo bacino seruirà per le prime quattro Vergini; pigliando per la prima la corona, che sarà a canto all'1. per la seconda quella, che è a canto al 2. & così l'altre. Il secondo seruirà all'altre quattro Vergini; e la corona del 5. toccherà alla prima di esse; venendo a esser la quinta per ordine, e così la 6. la 7. la 8. fino all'intero numero delle Vergini.

Come si possan accomodar le corone

XII. I veli si posson metter in vn sol bacino tutti (comportandolo il numero delle Vergini) e in quello far tutti i numeri: e gli anelli in vn'altro, o in vna sottocoppa. Cosa, che se sarà maneggiata da vna sola mano; che con destrezza riconosca le cose per li numeri, e pigliandole, le porga al Cerimoniere; o ad altro che le presenti al Prelato; ciascuna Vergine aurà le sue cose; ne si conoscerà da niuno; anzi ciascuno aurà occasion di credere, ch'elle sien tutte comuni: e questo si è da noi medesimo sperimentato; & è riuscito con tanta felicita; che piu Maestri di cerimonie famosi non si sono sdegnati imitarne; affermando non si poter in altra maniera euitar le confusioni.

Come si acomodan i veli e gli anelli.

XIII. Dalla banda medesima si farà, essendoui luogo, vn'altra credenza, lunga otto palmi; larga quattro; e alta cinque in circa, *a* (e così potrebbe farsi l'altra per le Vergini) Ma se dalla banda sinistra non fosse luogo capace per amendue le credenze; si potrà far questa del Prelato dalla destra. La quale si coprirà con touaglia simile all'altra, che arriui fino in terra: sopra di essa si porranno due candellieri, con candele, da

Credēza pel Prelato doue, e come.

a Cer. car. 76.

accen

Calice, e sue appartenẽze.

accendersi alla venuta del Prelato. Nel mezzo della mensa il Calice; con Patena, Palla, Purificatoio, e Borsa, entroui il Corporale; da vn lato lo Scatolino dell'ostie; e dall'altro la Bacinella coll'Ampolle; e sopra tutte sia tirato vn velo del color de' paramenti; Ilquale seruira poi per metter su le spalle al Suddiacono alla eleuazione.

Mitrie su la credenza.

α Cer. car. 77.

β Cer. li. 2. c. 8. car. 208

XIIII. Da ciascuna delle teste si metterà vna Mitria; in maniera che la parte d'auanti di ciascuna guardi l'altra, e i due pendoni calino giu per la touaglia da ciascuna testa; e queste saranno la Preziosa; α e quella che e' dicono Aurifrigiata; la quale alcune volte si chiama Semplice, β a differenza della Preziosa.

Altre cose da metter su la credenza.

XV. Sarauui in oltre vn berrettino d'ermisin nero, se il Prelato non fosse Cardinale (che andrebbe rosso) Vn velo bianco da metter'al collo a quel Cappellano, che terrà la Mitria; Vn Bacino, e Boccal d'argento, con acqua: Quattro Sciugatoi; Terribile, con sua Nauicella; entroui Cucchiaio, e Incenso; Grembiule; Stiualetti; Libro di Salmi; e Messale, coperto di drappo del color de' paramenti, sopra a Cuscino, o Guancial simile; e in fine vi sia quel piccolo candelliere, che e' dicon Bugia, con sua candeletta piegata.

Libro de' Vangeli.

XVI. Il Libro delle Epistole, e de' Vangeli puo mettersi, o su la medesima credenza, o altroue; doue meglio tornerà comodo. Auuertendo di non metter su le dette Credenze croce, o altra immagine di Dio, o di Santi.

Pastorale, e croce.

Carboni accesi.

XVII. Da vn canto di essa Credenza si mettera il Pastorale; e la Croce, con banda, o stendardo; secondo l'vso. Dietro ad essa potrà mettersi vn Caldano con carboni accesi, e con sue molle, da potergli pigliare; e mettergli nel terribile a suo tempo.

Vasi da spegner i lumi.

XVIII. Vi sarà finalmente alcuni vasi di terra, o di rame con vn poco d'acqua dentroui, per poterui spe-

gner

gner con prestezza le candele portate, o presentate dalle Vergini; accio ch'elle non faccian fumo, o cattiuo odore.

XIX. La maggior parte de' paramenti accennati soglion per l'ordinario mandarsi da' medesimi Vescoui; e prepararsi da' lor propri Cerimonieri; Ma egli è ben anche vero, che talora e' non gli mandano; e alle Monache, o loro Agenti, tocca a prouuederli: però gli abbiam voluti qui notare a benefizio di chi n'auesse bisogno.

XX. Il Pauimento del Coro sia coperto di panni verdi, o d'arazzi; ma sopra i gradi dell'Altare sia vno, o piu tappeti; se auer se ne possono; che α gli cuopra con tutta la predella

Pauimento del coro.

α Cer. car. 74.

XXI. Appiè dell'vltimo grado, nel mezzo, sia vna di quelle sedi, che Faldistorij si dicono, β coperta di seta, con due guanciali; perche il Prelato vi si possa inginocchiare.

Faldistorio.

β Cer. car. 69.

XXII. E se il santissimo Sagramento sarà in altro Altare; sia anche dauanti a quello vn'altro Faldistorio, o inginocchiatoio, con tappeto, strato, e guanciali per lo medesimo effetto.

Altro Faldistorio.

XXIII. Dalla destra banda del coro; γ o doue meglio torni; sia vna sede di legno alta da terra tre gradi, tutti coperti di panni, o tappeti, e la sede sia coperta di qualche drappo del color de' paramenti δ. Ma non vi sia panno d'oro, se già il Prelato non fosse Cardinale.

γ Cer. li. 1. c. 13. car. 80

Sede Episcopale.

δ Cer. li. 1. c. 12. car. 69.

Panno d'oro solo a Card.

XXIIII. Da ciascuna banda di essa Sede sarà vno sgabello; ma vn grado piu basso, e ignudo; per li Canonici assistenti.

Sgabelli per li Diaconi assistenti.

XXV. Dalla destra, alquanto spiccato, sia vno sgabello sopra vn grado, tutto ignudo; ma con la spalliera; per lo Prete assistente.

Sgabello pe Prete assistente.

XXVI. Due altri sgabelli saranno vicino all'Alta-

Sgabelli pel Diacono, e Suddiacono della Messa.

re, nel corno dell'Epistola; per li Diacono, e Suddiacono della Messa.

Baldacchini.

XXVII. Sopra la Sede sarà vn Baldacchino del medesimo colore; Vn altro sopra l'Altar maggiore, e vn altro sopra l'Altar del Sagramento, caso che l'essere gli Altari sotto alcuna tribuna non gli scusasse. α

α Cer. car. 81.

Seggiolette per le Vergini, e Matrone.

XXVIII. Dall'altra banda del coro sieno tante seggiolette di qualche drappo, o altro; con la spalliera; ma senza bracciuoli, quante saranno le Vergini da cõsecrarsi: & altrettante per le Matrone compagne. I quali due ordini di seggiolette si porranno in semicircolo auanti alla sede del Prelato; e vno cinga l'altro.

Serraglio detto padiglione.

β Pont. car. 186.

XXIX. S'accomodi poi in quella parte della Chiesa, che la capacità del luogo permetterà; vn serraglio di cortine, o tauole, doue le Vergini possan ritirarsi per mutarsi le vesti β. Ma chi auesse vna qualche sagrestia, o altra stanza, o cappella comoda, e vicina di detto coro; e libera da ognaltra seruitù; potrebbe farle ridur quiui: e l'esperienza ha piu volte mostrato, che questo è assai meglio dell'altro.

Palco pe' Musici.

XXX. Farassi vltimatamẽte fuor del Coro vn palco, o serraglio per li Musici; tant'alto da terra, quãto comporta la grandezza della Chiesa: coperto, o fasciato dalle bande con tappeti, arazzi, o drappi, o altro, come paia a proposito.

Sagrestia.

XXXI. In sagrestia si auranno tante cotte; piuiali; pianete, calici, e altro per li ministri da interuenire alla cerimonia, e per Messe, da celebrarsi in detta Chiesa, auanti, o dopo la consecrazione.

Non è ben celebrar mẽtre si fa la cerimonia.

XXXII. Auuertendo, che mentre si fa la cerimonia, nõ si dee in alcun modo celebrare altre Messe nella medesima Chiesa; se gia gli Altari nõ fossero in cappelle tanto riposte, e lontane, che nel leuarsi il Signore; quelli che assistono alla sagrazione, e fino lo stesso Prelato, non auessero necessità, o di leuarsi su, e interrompere,

rompere, o almeno disturbar la cerimonia, o quella seguitando; lasciar senza i debiti onori quel sacrosanto pegno della Diuina misericordia.

XXXIII. Et a quello Altare doue ha celebrato il Vescouo, non è lecito celebrar la stessa mattina vn semplice Sacerdote α senza espressa licenza di quello.

Doue ha celebrato il Vescouo nō celebri il Prete quella mattina.

α c. vlt. de cons. d. 2.

XXXIIII. Doue le Vergini non escon della clausura, non occorre preparar croce; ne far coro eleuato da terra; ne luogo serrato per la mutazion delle vesti. del rimanente non si muta cosa veruna.

Cose che si tralasciano; se le Vergini nō escono di Conuento.

XXXV. Se il Consecrante nō è nella propria Diocesi, o prouincia, non se gli dee preparar sede (se gia non fosse Cardinale, o Legato) ma siede sul faldistorio nel corno dell'epistola, senza i due Canonici assistenti; e cosi dourebbon fare gli Abati, e gli altri non Vescoui; perche la sede col Baldacchino, alla banda destra co' Diaconi assistenti si dee solo a chi canta nella propria cura β.

Vescouo nell'altrui cura siede sul faldistorio.

β Cer. li. 1. c. 8. car. 42.

Quel che si fa la mattina della Sagrazione auanti che le Vergini entrino in Chiesa. Cap. XI.

LA mattina poi destinata alla Sagrazione, le Vergini (leuandosi più, che potranno a buon' ora) si vestiranno di tonaca, e altri loro abiti ordinari, ch'elle soglion portare in Conuento, α eccettuato il velo nero della professione; portādo in quel cambio vn vel bianco assai grande, tirato bene sopra la fronte, di maniera che quasi lor cuopra la faccia.

Come si deuon vestire.

α Pont. 187

I. Il che non paia duro alle spose di Cristo; per che questa è vsanza osseruata in molti luoghi dalle spose degli huomini, portar sempre coperta la faccia; in mo-

Vergini portano in molti luoghi la faccia coperta fino che non son maritate.

Perche lascia no il velo della professione.

do che niun le possa vedere prima del proprio sposo.

Perche vanno coperte.

II. Lasciano il velo della professione, perche vanno a pigliar quel della consecrazione, di molto maggiore importanza: ma non vanno col capo scoperto, perche vna Vergine non dee vscir al cospetto del popolo, senza auer coperto il capo, e la faccia col velo della modestia, e della vergogna. Tanto più ch'elle vanno dauanti al Prelato; α alla cui presenza non dee comparir donna, β che non abbia coperta la testa. E lo piglian bianco per dimostrar la purità, e la candidezza d'vn'anima, che serue a Dio; e per dar segno della castità, che voglion professar tutto il tempo della lor vita. E si come nel battesimo elle riceueron sopra la testa vn vel bianco, per dinotar la gloria γ della resurrezione, alla quale si nasce per lo battesimo; così in questa cerimonia compariscono col velo bianco, per accennar quella gloria, alla quale si posson dir la seconda volta rinate per la religione. E questo par, che volesse intendere il Sauio; δ dicendo; *Candido sia il vestir tuo d'ogni tempo.*

α *c.pen.33. q.5.*
β *S.Ambr. in Ep. 1. ad Cor.c.2.*
Donna auanti al Vescouo de' andar col capo coperto perche.
Perche portã velo bianco.
γ *c.post baptismũ. de cõs. d.4. & Cat.de sac. bap.ver.induit postea.*
δ *Ecclesiaste.c.9.*

Sono esortate vdir la Messa.

III. Non sarebbe fuor di proposito, ch'elle s'ingegnassero vdir la Messa da qualche lor Sacerdote; perche quella del Prelato (oltre al dirsene in loro assenza la la terza parte) potrebbe, e per la nouità del fatto, e per la varietà delle cerimonie, e per lo tumulto del popolo, esser ascoltata da loro con manco attenzione, di quel che ricerca vn così grande, e celebre sacrificio, e dopo si potrebbon riconciliare, auendone di bisogno, e ritirarsi alquanto in loro stesse, e considerare vn poco il gran fauore, di che le vuol far degne Iddio quella mattina; benche elle sieno così imperfette, e piene di male inclinazioni.

Meditazion pia.

Confessoro straordinario

IIII. Ne resterò di auuertire, che le Badesse soglion in tale occasione domandare al Prelato vn Confessoro straordinario, da cui le Vergini si confessan generalmente, la qual pia vsanza non è se non ben mantene-

re

re dou'è; perche da essa posson nascer bonissimi effetti.

V. Potranno in questo mezzo sonarsi le campane tutte; come douranno auer fatto la sera auanti, per qualche ragioneuole spazio di tempo. Ma si ricorda in questo caso, che le campane sono ordinate per inuitare i fedeli alla Chiesa; accio che la lor diuozione s'accresca: *a* però non si deon sonar di maniera ch'egli abbiano a pigliarne scandolo; sentendosi per molti giorni, e di dì, e di notte, romper la testa dal continuo strepito delle campane, per lo quale, dall'impazienza, sien forzati a prorompere in parole di poco rispetto verso i religiosi tutti, e maledir talora, quel che senza tal occasione sarebbe stato diuotissimamente da loro benedetto. Soneransi adunque la sera auanti, e la mattina stessa con quella modestia, che si ricerca a donne religiose; lasciando scorrer su per li campanili, e sonar cō quello sbattimento; che (con proprio vocabolo de'paesi, che forse ne furono gl'inuētori) campanò suol chiamarsi; i fanciulli, ed altre persone del secolo in occasione di feste meno sagre, e meno diuote di questa.

Campane a che ordinate.

a. Dur. rat. lib. 1. c. 4. num. 2.

Abuso delle campane detestabile.

Errori che nascono per l'immoderato suono delle campane.

VI. Fra tanto arriuerà il Prelato alla Chiesa, accōpagnato, o da'Canonici, o da'suoi famigliari, e fatta orazione al santissimo Sagramento, e all'Altar maggiore, come è solito; si ritirerà, o in Sagrestia, o in alcun parlatorio. e fatte chiamar le Vergini alle grate, l'esaminerà diligentemente ciascuna da se, non l'auendo però esaminate il giorno auanti, cioè della volontà, e proposito, che ha di conseruarsi pura, e Vergine, e vedrà di informarsi dell'età, e costumi di ciascuna; se è cresimata, se è professa, e se ha finiti 25. anni, di che si farà mostrar autentica fede.

Prelato alla Chiesa.

Esamina le Vergini.

VII. E se alcuna di loro non auesse il tempo ricercato; non la puo consagrare, senza dispensa, o del sommo Pōtefice, o della sagra Congregazione de' Cardinali

Senza dispēsa nō puo sagrarsi auanti a 25. anni.

dinali sopra li negozi de' Vescoui, e Regolari, o di qualche Legato de latere, o di altro Nunzio Appostolico, che abbia tal facoltà, secondo la concessione Papale, espressa nelle sue Bolle. Come l'aurà esaminate, potrà far loro alcuna brieue esortazione; o separate, o insieme, come a lui piacerà.

Prelato va alla sede.

VIII. Dopo questo sen'andrà alla sua sede; oue trouerà i Canonici gia parati; cioè Prete, e Diacono assistenti; Diacono, e Suddiacono ministranti, con tutti gli altri ministri, accennati di sopra; α ciascuno co' suoi paramenti. Quiui, detti i Salmi, riceuera i paramenti tutti Vescouili; eccetto il Manipolo, come ordina il Cerimoniale β de' Vescoui; al quale ci rimettiamo.

α *cap.* 9.
Piglia i paramenti.
β *Lib.* 1. *c.* 15. *e. lib.* 2. *c.* 8. *car.* 195 *vsq; ad* 201

Va all'Altare.

IX. Parato, e presa la Mitria preziosa, e l'Anello, ed (essendo Arciuescouo) il Pallio; se ne verrà processionalmente all'Altare, portando il Pastorale, come è solito, doue arriuato; deporrà il Pastorale, & la Mitria; γ farà la Confessione al solito. δ All'*Indulgentiam* piglia il Manipolo, bacia l'Altare, e'l libro: benedice l'incenso, incensa, e reso il terribile al Diacono del Vangelo; ε da lui è incensato; ma prima ripiglia la Mitria di mano del primo Diacono assistente. Poi se ne torna col Pastorale in mano alla sede, doue deposto il Pastorale, e la Mitria; dice l'Introito della Messa corrente. Detto il *Chirie* piglia la Mitria aurifrigiata, e siede, tanto che il Coro canti l'Introito, e'l *Chirie*. Dopo il quale deposta la Mitria, si rizza, e volta la faccia verso l'Altare, intuona ζ *Gloria in excelsis Deo.* (se si dee dire) seguitando poi a legger fino al fine. Piglia poi la Mitria, e siede, mentre che il Coro η canta l'Inno. Deposta poi la Mitria, si rizza, & dice verso il popolo, *Pax vobis*: coll'Orazione della Messa, che si dice, al quale appiccherà, auanti che si dica, *Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.* l'infrascritta.

Prelato comincia la Messa.
γ *Cer. Epis.* 203.
δ *Rub. Mis. de intro.*
Va alla sede.
ε *Cer.* 205. 206.
Mitria aurifrigiata.
ζ *Cer.* 207.
η *Cer.* 208.

Da

DA quæsumus Domine his famulabus tuis; quas virginitatis honore dignatus es decorare; inchoati operis consummatum effectum; & vt perfectam tibi offerant plenitudinem initia sua perducere mereantur ad finem. Per Dominum nostrum. Orazione per le Vergini.

X. Dirà poi gli altri orationi, se vi saran da dire. poi ripresa la Mitria sedera. Allora il Suddiacono preso il libro de' Vangeli, o Messale; scenderà dal suo luogo; & andra, con le debite riuerenze, al luogo doue è solito cantarsi l'Epistola; e lo accompagnera il Maestro delle cerimonie. Cantata l'Epistola porta il messale chiuso alzato auanti al petto, e va a baciar la mano al Prelato; faccendo riuerenza profonda, se è Canonico; se no, inginocchiandosi; e poi se ne torna al suo luogo, *a* rendendo il Messale al Maestro delle cerimonie, o ad altri. In tanto si accostano al Prelato quel che serue di libro e quell'altro che serue di candela, & egli, sedendo, legge l'Epistola col Graduale, o Tratto; fino all'vltimo *Alleluia* o alla sequenza esclusiuè. Suddiacono va a cantar l'Epistola. *a Cer. 209.*

XI. Mentre che il coro canta il Graduale, il Prelato si rizza, e se le Vergini escono della clausura, egli va col Pastorale in mano all'Altare, e postosi a seder sul Faldistorio, collocato nel mezzo di esso Altare; su lo sgabello, o predella; di maniera che egli appoggi le reni all'Altare; aspetta la venuta delle Vergini. Dopo il graduale va all'Altare. Siede sul Faldistorio con Mitria.

XII. Ma se le Vergini non escon fuora; il Prelato va dalla sede alla finestrella preparata, e quiui si pone a seder sul Faldistorio, con la faccia verso la detta finestrella. Se non escon di Conuento va alla finestrella.

XIII. La Consecrazione delle Vergini si fa cantata l'Epistola; significante la legge vecchia; *β* laquale antecede al Vangelo, come l'ombra alla luce, come'l timore Perche si fa dopo l'Epist. *β Dur. li. 4. c. 15. nu. 3.*

timore alla carità, e come'l principio alla perfezione: per dimostrare che esse son per lasciar addietro l'ombre vane, e le spauentose larue del secolo; che mentre elle sono state principianti nel Diuino seruigio, l'hanno trauagliate, e atterrite; accostandosi alla luce della religione, per quiui darsi (piene di carita, e quasi ridotte nello stato della perfezione) alla vera vita contemplatiua; significata per lo Tratto, come dice Durando.

Perche consecrate le vergini si ripiglia la Messa dallo Alleluia.

Vita attiua figurata pel Graduale.

XIIII. E per questo credo io, che, quando son cõsecrate, si ripigli la Messa dallo Alleluia, che vuol dire allegrezza, quasi voglia inferire; Allegrezza, allegrezza; che la vita attiua; figurata dal Graduale, piena d'amarezza, e di pianto; è finita: ne d'altro s'ha da trattar da qui auanti, che di riso, e di gioia, di che la vita contemplatiua mai sempre abbonda.

Epistola insegna le cose terrene: Vangelo le celesti.

XV. O piu breuemente diciamo, che'l Vangelo insegna le cose celesti; significate per la destra; e l'Epistola le terrene; accennate per la sinistra; però si consagrano dopo l'Epistola; non ancor detto'l Vangelo; per dimostrar che elle, lasciandosi addietro ogni cosa terrena, solo s'ha da trattar per innanzi di cose celesti, e sempiterne.

Dell'vscir di Conuento, e dell'entrar in Chiesa. Cap. XII.

Ordine per vscir di Conuento.

QVando parrà tempo al Cerimoniere; le Vergini vsciranno di Conuento dietro alla Croce, con quest'ordine:

I. Prima andranno due Accoliti, con candellieri, e candele accese. di poi vno con la Croce; dopo tanti Cherici, che portino le candele per accendere, com'è detto di sopra; *a* dietro verranno que' Preti, che vi saranno, o con Piuiali, o almeno cõ Cotte; vltimo de quali sia

a c.8.*nu*.2. c.9. *nu* 6. c. 10. *nu*. 18.

ſi ſia alcuna perſona ragguardeuole, come Gouernatore, Confeſſoro, o qualche Dignità, o Canonico, ſecondo gli vſi, con Cotta, o Roccetto, Ammitto, e Piuiale. Et in alcuni luoghi fanno portar allora l'immenſità de' bacini; e delle ſottocoppe; co' mantelli, veli, anella, e corone, ma il mettergli prima ſu l'Altare, o ſu la Credenza, come s'è detto, leua via vna confuſione grandiſſima.

II. Verranno poi le Vergini a due a due, cominciandoſi dalle minori; accompagnate ciaſcuna da due onorate, e ragguardeuoli Matrone, che, o vadan loro al pari o (nō eſſendo la ſtrada ſi larga) s'accomodino l'vna auanti, e l'altra a dietro, molto accoſto alla Vergine, ma non tanto a dentro alle coppie, che elle vengano a tramezzarle. Baſtera adunque, che elle ſtien tanto dentro, che la ſpalla, e mezza la perſona reſti di fuora: e coſi verranno a farſi come vno antemurale alle Vergini; ſenza impedir, ch'elle poſſan vederſi tutte a vn tratto. Vergini eſcono di Conuento come. Matrone cōpagne.

III. Alle quali mi gioua di ridurre a memoria, che il paſſo ordinato, il viſo compoſto, gli occhi baſſi, e la portatura di tutta la perſona modeſta, da reputazione alle donne, onore alle vergini, decoro alle perſone religioſe, e partoriſce edificazione, e riſpetto ne' ſecolari. Si sforzeranno adunque di andar cō ogni accorta modeſtia; mouendo tutte il paſſo a vn tratto, col viſo baſſo, e con le mani ſotto l'abito, e coſi arriueranno alla Chieſa. Modo di andare col paſſo ordinato.

IIII. Ma ſe le coppie delle Vergini non foſſero pari, la maggior di eſſe verrà dopo tutte nel mezzo delle ſue due Matrone. Coppie non pari.

V. Alcuni paeſi non hanno vſanza di mandar loro auanti la Croce, ne i lumi; Ma doue s'vſa, mi par che facciano ottimamente; perche la Croce auanti va come vno ſtendardo, o inſegna ſpiegata contro all'inimi- Croce non ſi porta in tutti i paeſi. Croce che ſignifichi.

co

co infernale; contro al qual s'accingon'a combattere arditamente; sperando con questo fargli voltar le spalle, ricordeuoli del detto di Dauid. α *Vt fugiant qui oderunt eum a facie eius.*

α Sal. 67.

Croce al tornare.

VI. E se nel tornare portan similmente la Croce, si puo dir che sia in segno della vittoria ottenuta; la quale solo da questo vessillo gloriosissimo riconoscono. che però con S. Paulo par che fedelmente dicano β *Absit gloriari, nisi in Cruce D. N. I. C.*

β Galat. 6.

Lumi auanti alla Croce, perche.

VII. I lumi, che si portano auanti alla Croce, significan le opere della misericordia; lequali bisogna far risplendere, volendo esser conosciuto vero seguace di quella. O in altra maniera diciamo; che i detti lumi denotin le buon'opere, che deuon rilucere auanti a Cristo, mentre da noi si viue: cioè che tutto vuol esser fatto per amor di lui, e non per vmani interessi.

Altra esposizione.

VIII. O pure diremo, che co' lumi accesi auanti alla Croce si dimostra alle Vergini; che i loro affetti deuono star sempre accesi dell'amor di Dio; conseruando perpetuo desiderio di patir ogni croce per Cristo; gia che egli di sua bocca ha lasciato detto γ *Chi mi vuol venir dietro abbandoni se stesso; pigli la sua croce, e mi seguiti.*

γ Matt. 16.

Candele spēte se sia a proposito.

IX. Alcuni soglion far lor portare in ciascuna mano vna grossa candela, o gran torcia spenta: ma io non so perche: non si trouando, ch'io sappia, ordinato dalla Chiesa: ne scorgendoci alcuna ragione, che muoua a farlo; come si è gia in altro luogo δ auuertito; però mantenendoci nella medesima opinione; replichiamo, che meglio sarà, ch'ell'escano con le mani sotto l'abito; e le torce (vna però per ciascuna Vergine) sien portate da altri.

δ cap. 8. nu. 2. 3. 4.

Entrano in Chiesa.

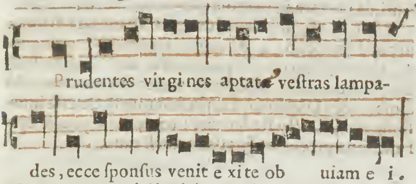
X Arriuati alla Chiesa; quelli che portano i lumi, e la Croce; con tutti gli altri Ministri; se n'andranno a' luoghi loro: ma le Vergini, con le loro Matrone; entrate in

te in Chiesa, col medesim'ordine, che tennero a uscir di Conuento; si fermeranno in piè, l'vna coppia lontana dall'altra egualmente: ma non ecceda di molto la distanza d'vn passo.

XI. Allora il Prete assistente; volto verso di loro; intonerà l'infrascritta antifona α; cantandola tutta da se solo, ouero seguitandola il Coro, secondo l'vso.

Prete assistente intuona l'antifona.

α Pont. car. 187.



XII. In tanto i Cherici, o altri deputati, accenderanno le candele: e sentendo la voce del detto Prete assistente; le porgeranno a vna delle due Matrone; dalle quali le piglieranno le Vergini; ciascuna da quella mano, che le vien dalla banda di fuori; cioè la maggior dalla destra, e la minor dalla sinistra; ritenendo l'altra pur sotto l'abito.

Cādele accese.

XIII. Presi i lumi, e finita l'antifona; si tireranno tanto auanti, che la prima coppia s'accosti alla porta del coro circa otto, o dieci passi; e quiui tutte col medesim'ordine s'ingenocchierāno, e'l simile faranno le loro Matrone.

Vergini vanno auanti co' lumi in mano.

S'inginocchieranno.

XIIII. Auuertendo, che la maggior bellezza di quest'azione consiste nell'inginocchiarsi, e nel rizzarsi (come in ogni altra cerimonia) tutte insieme, e vniformemente: guardandosi, che vna non faccia tanto presto, che la compagna rimanga a dietro; ne tāto adagio, che vn'altra non possa aspettare: perche tutti gli estremi in ogni azion son ripresi.

Cerimonie a tēpo lodate.

Non vscẽdo che deuon fare.

XV. Doue elle non escon di conuento, non occorre che si porti croce, ne lumi: ma del resto si fa tutto il medesimo: solo che in cambio di Matrone vanno ad accompagnarle tante Monache dello stesso Conuento. Arriuate adunque nella lor Chiesa si fermeranno come se fossero nella Chiesa di fuora; e sentendo intonar. *Prudentes Virgines*, accendono come s'è detto i lumi, da portare in mano.

Significazion de' lumi. a c.7.nu.8. cap.8.nu.4.

XVI. La significazion de' quali s'è toccata di sopra in più d'vn luogo. a Alle quali si potrebbe aggiugnere, che elle sono per cio paragonate alle Vergini Prudenti: che accese le loro lampane; escono incontro allo sposo: cioè al Vescouo, rappresentante il Celeste inuisibile sposo Cristo Redentore; come dalle parole dell'antifona predetta espressamente si caua.

Come, e quando si fanno le riuerenze, e genuflessioni. Cap. XIII.

Riuerenze, e genuflessioni di piu sorti.

PEr intelligenza di quel, che s'è detto nel precedente capitolo, e di quanto si dira ne' seguenti; mi par d'auuertire, che altro è inginocchiarsi; altro è far genuflessione: e similmente le riuerenze altre si dicon semplici; altre s'appellan profonde.

Inginocchiarsi come s'intenda.

I. Inginocchiarsi vuol dir porre amendue le ginocchia in terra, o altroue; senza leuarsi subito.

II. Genuflessione s'intende quando si piega vn solo ginocchio fino in terra; leuandosi subito, che per vn ordinario si piega il destro.

Genuflessione che sia.

Riuer. profonda come si faccia.

III. Riuerenza profonda è quella, che si fa abbassando il capo, e le spalle; con piegar assai le reni.

Riuer. semplice come.

IIII. Riuerenza semplice si fa con la testa; abbassando poco, o niente le spalle.

V. Ma

V. Ma quando ſi parlerà di riuerenza; ogni volta che non vi ſara aggiunta queſta voce *profonda*, ſi dee ſempre intender aſſolutamente della ſemplice: della quale non ſi può dare in tutto regola certa: perche ella ſi fa piu,o meno baſſa;ſecondo a chi,e da chi ſi fa.

Trouandoſi riuerẽza s'intende la ſemplice.

VI. Quando le Vergini ſi debbano inginocchiare, o far genufleſſione; ſara notato, ed auuertito a' ſuoi luoghi: e coſi auuerrà delle riuerenze.

Quando è da inginocchiarſi o far genufleſs. è notato.

VII. Aggiugnendo,che ogni volta,che elle ſenton nominare il Santiſſimo nome di Gieſu; o del Padre eterno: ogni volta, che il Prelato le Benedice;facendo ſopra di loro il ſegno della ſanta Croce: come *Bene ✝ dicat vos Conditor cęli. Benedicat Deus Pa ✝ ter. Exaudi Domine præces* ec. ogni volta,che vanno auanti al Prelato; o ſi parton da lui; ancorche non foſſe notato; debbon far ſempre riuerenza profonda; ſe però non foſſe ordinato in contrario; come quando vanno per comunicarſi,che allora debbon far genufleſſione,per la preſenza del ſantiſſimo Sagramento.

Riuerenze quando far ſi debbano.

VIII. Ma quando il Prelato parlerà loro; o di loro: come *Venite*: *Vultis benedici*: *Has præſentes Virgines*: *Hæ famulæ tuæ*: e quando elle riſponderanno; *& nunc ſequimur*: *Volumus*, e coſe tali, ſempre deuon far riuerenza ſemplice.

Riuerenze ſemplice.

IX. Auuertẽdo,che; e l'inginocchiarſi,e'l far l'vna, o l'altra riuerenza, ſi dee fare a tempo, da tutte le Vergini;non eccedendo nell'altezza,o nella baſſezza l'altre ſue compagne: ſe gia non ſi faceſſe,perche l'vna foſſe dell'altra maggiore, o minore: che in tal caſo la maggior dourà chinar le ſpalle alquanto più; e la minor'altrettanto meno: e coſi ſara leuata ogni diformità, che tra loro poteſſe apparire.

Riuerenze vnite.

Delle tre vocazioni: e come le Vergini vanno auanti all'Altare.
Cap. XIIII.

α cap. 12. nu. 13. Prete assistẽte le presenta al Vescouo. β Pon. 187.

INginocchiate che saranno le Vergini; come gia è detto, α il Prete assistente, accostatosi alla porta del coro; non però auanti alle Vergini; ma da vna banda; β dirà al Prelato cõ voce chiara, nel tuono dell'Epistola.

Reuerendissime Pater postulat Sancta Mater Ecclesia Catholica, vt has præsentes Virgines dignemini benedicere, & consecrare; ac Domino nostro Iesu Christo summi Dei Filio desponsare.

γ cap. 13. nu. 7. 8. Prelato domanda informazione. δ Pon. 188. Fede del Prete assistente.

I. Le Vergini al *Præsentes Virgines*; & al *Iesu Christo*; fanno le riuerenze; come è detto; γ e'l Prelato domandà al medesimo Prete assistente, se elle son conosciute da lui degne d'esser consecrate. δ con queste parole

Scis illas dignas esse?

II. A cui egli risponde

Quantum humana fragilitas nosse sinit, credo, & testificor illas dignas esse.

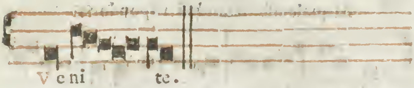
Denunzie.

III. Allora il Prelato, senza muouersi da sedere; dice al popolo circostante.

Auxiliante Domino Deo, & Saluatore nostro Iesu Christo, eligimus has præsentes Virgines benedicere, & consecrare, ac Domino nostro Iesu Christo summi Dei Filio desponsare.

Prelato le chiama.

IIII. Dipoi chiama esse Vergini, in questo tuono,

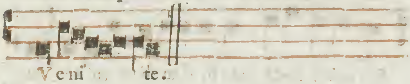


Le quali, dopo le riuerenze, rispondon nel medesimo tuono, tutte insieme, a

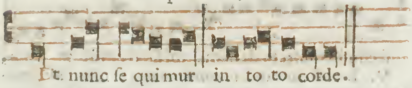
Vergini rispondono. a Pont. car. 189.

Poi si rizzano; e vanno quattro passi auanti. di nuouo s'inginocchiano: e'l Prelato le chiama la seconda volta vna voce più alto.

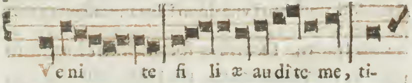
Vanno auanti.

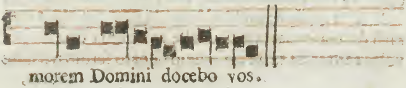


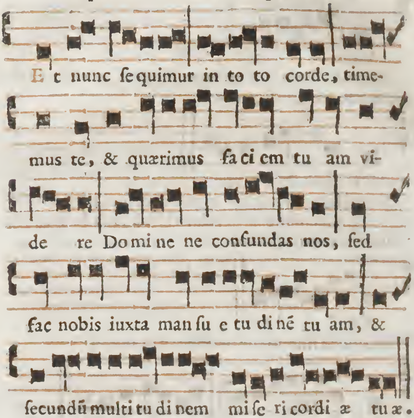
Ed elle di nuouo rispondono, rizzandosi.



E andate altri quattro passi auanti, s'inginocchiano: e'l Prelato le chiama la terza volta; vn altra voce più alto.





Al quale esse, rizzandosi, rispondono.

Vanno su al Coro. V. E così cantando; cominciano a salire al detto Coro, o presbiterio: doue tutte s'inginocchiano come prima: e resa α da ciascuna la sua candela a vna delle sue Matrone; fanno così inginocchiate profondissima riuerenza, abbassando la testa quasi fino in terra: di poi alzandosi alquanto l'vna dopo l'altra; ciascuna canta il seguente Salmo.

S'inginocchiano.

α *Pont. car.* 190.

Rendon la candela.

Fanno riuerēza profonda.

Suscipe me Domine secundum eloquium tuū; vt non dominetur mei omnis iniustitia.

β *car.* 190. VI. Il quale dourebbe, secondo il Pōtificale, β cantarsi da ciascuna da se: benche io l'abbia sentito più volte cantar da tutte insieme: ò di cāto fermo nel sesto

Salmo suscipe.

tuono;

tuono; che riesce benissimo: ouero di musica, come l'vsanza porti.

VII. Come hanno cantato questo: tutte si rizzano insieme: e stando le due maggiori ferme; l'altre si cominciano ad allargare di mano in mano le minori tanto più, che elle vengano a formar fra tutte vn mezzo cerchio, o corona; solo aperta da quella banda, che è volta verso'l Prelato, alla larghezza dell'Altare, o poco più: e voltando la fronte verso le compagne, stanno a sentire, o in piedi, o a sedere (secondo l'vso) vna brieue esortazione, che farà loro il Prelato: confortandole ad abbracciar con buon'animo la generosa impresa; ad auer saldo proposito di osseruar a Dio le promesse, che gli faranno; e cose tali, come pare alla prudenza, e detta la facondia di lui. Si mettono in modo di corona. Prelato fa il sermone.

VIII. Le Matrone staranno loro dietro molto vicine, facend'vn altro mezzo cerchio, che circōdi, e quasi faccia muro al primo: e quādo piglieranno dalle vergini i lumi: gli porgeranno subito a' Cherici, che gli porteranno a spegner dietro alla credenza, o altroue, doue sien preparati i vasetti dell'acqua, come si è detto a di sopra. Matrone pigliano i lumi. a c. 10. n. 18.

IX. Ma se per la strettezza del luogo; o per la quantita delle Vergini; le due Matrone per ciascuna non potesser cosi bene adagiarsi dentro al Coro, o presbiterio; potrà star loro accosto vna per ciascuna; e l'altra restarsi all'entrar del Coro; o in altro opportuno luogo; quiui aspettando, che la benedizion sia finita per poi riaccompagnarle al conuento. E questo nō istimo contrario alla mente del Pontificale: perche, se si considera, le Matrone seruono per tre cose: per onestà; per bisogno; e per misterio. Matrone quante. Matrone a che seruono.

X. Per onestà, accio che le Vergini non vadano, o stien sole fra tanto popolo; e in particolar fra tant'huomini; che sarebbe con poco decoro. Matrone accōpagnano.

XI. Per

Matrone aiutano.

XI. Per bisogno; perche occorrendo alle Vergini spogliarsi, riuestirsi, velarsi, e cose tali; hanno bisogno di chi sappia, e di chi possa prestar loro cotali aiuti femminili.

Matrone Paraninfi.

XII. Per misterio, perche elle seruono in luogo di Paraninfi, o Pronubi, cioè di quelle accompagnature, che si danno alle spose nella solennità delle nozze.

Vna puo supplire.

XIII. E però dico io; che quando la strettezza del luogo non permettesse, che vi potessero stare amēdue; non par che faccendone restar' vna all'entrata; fosse contro il Pontificale, perche

Vna aiuta l'altra.

XIIII. Se il numero di due è ordinato per misterio; gia che le Vergini vanno a velarsi, e sposarsi due per volta; auendo vna Matrona per vna; potranno amendue seruire insieme; prima all'vna, e poi all'altra; e cosi non si velando, ne coronando tutte e due a vn tratto; potranno similmente aiutar l'vna dopo l'altra, doue richiedesse il bisogno.

In coro manco necessario che altroue.

XV. Ma quanto a quel che appartiene all'onestà; a me pare, che la principale importanza consista nell'vscire, e nel ritornare al Conuento: auendo bene spesso a passar tra popolo straniero, e non conosciuto: Ma in Coro, doue solo ha da stare il Prelato con pochi; e tutti conosciuti Ministri; vna sola per ciascuna puo bastare, in caso di necessità; e l'altra, restandosi all'entrata del Coro, puo seruir per raffrenar il popolo, che non entri a disturbar il Prelato, i Ministri, le Vergini, e le stesse Matrone. Ma vegnamo alla dichiarazion de' misteri.

Domāda del Prelato che significhi.

XVI. Il Prete assistente domanda, e chiede al Prelato la consecrazion delle Vergini a nome della santa Madre Chiesa, per dimostrar, che ne da vmana podestà; ne da terreno affetto; ma da Dio, e dalla sua Chiesa sono elette, e proposte, come conuiene.

Esamina del Prelato, che significhi.

XVII. Ma perch'e' non si dee ammetter ognuno a degnità cosi grande; il Prelato: benche n'abbia gia fat-

to

to diligente inquisizion da se stesso, domanda alla stessa Chiesa; e per lei al detto Promotore; quel che ella ne senta: accioche il Prelato conosca, che egli nelle azioni importanti si dee consigliar col suo Clero.

Prelato nelle azioni importanti si dee consigliar col Clero.

A nome del quale risponde il medesimo, come prima dignità, che, per quel che apparisce; egli le giudica degne, perche la Chiesa non giudica dell'occulto.

XVIII. Per quest'attestazione, il Prelato, assicuratosi, fa palese al popolo la sua volontà, che ha determinato di benedirle, e consecrarle. Non gli domãda gia'l suo parere: ne lo interroga del consenso. perche il popolo si dee lasciar gouernar dalla Chiesa, e da suoi Ministri: ne si dee impacciar nelle cose attenenti al Diuino ministero: Ma lo chiama quasi per testimonio; perche a gli sponsalizij α bisogna, che antecedano le denunzie (come anche alla consecrazion de' Ministri di Dio) β per sentir se alcuno si leuasse a palesar' ostacolo, che impedisse il passar piu oltre.

Denũzia del Prelato che significhi.

Popolo si dee lasciar gouernare.

α *Conc. Tr. sess. 24. c. 1.*

β *Conc. Tr. sess. 23. c. 5. de refor.*

XIX. Le Vergini mentre si fanno queste cose; si stanno inginocchiate su l'entrar della Chiesa; mostrando vmiltà, e conoscenza de' propi demeriti; a somiglianza del pentito pubblicano. γ

Perche stãno da lõtano inginocchiate.

γ *Luc. c. 18.*

XX. La quale vmiltà scorgendosi dal Prelato: ne sentendo, che alcuno si leui contro di loro; chiaro alla fine per tante proue; le chiama, quasi dica collo sposo della Cantica alla sua sposa; δ *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te; veni de libano sponsa mea; veni de libano; veni: coronaberis.*

Perche son chiamate tre volte.

δ *Cant. c. 4. de reform. matr.*

XXI. Lo sposo dice alla sposa tre volte *Veni*: e'l Prelato dice alle Vergini tre volte *Venite*: quasi dica *Venite* col disprezzo del mondo; col voto della castità; e con la promessa dell'obbedienza; che sono le tre condizioni, che si ricercano in vna, che vuole a Dio consecrarsi. Che però la prima volta dice con alta voce *Venite*: quasi dalla seruitù della conuersazion mondana;

Tre voti significati.

da' lacci, e dalle reti delle proprietà secolari; ad vna santa pouertà, ad vna vita veramente appostolica, a cui elle rispondono; che di gia hanno rinunziato al mondo; che di gia si son messe in viaggio; dicendo *Et nunc sequimur.*

Perche rispō don tre volte.

XXII. Ma perch'e' non basta lasciar il mondo: non basta abbandonar le ricchezze, per esser vero seguace di Cristo; il Prelato le chiama alla seconda battaglia, e le chiama con maggior voce: quasi le voglia ritrar da vn luogo piu pericoloso; da vn passo piu difficile; da vna pastura auuelenata, e mortifera, al sicurissimo porto dell'innocenza, a i purissimi cibi dell'onestà; dicendo vn tuono piu alto *Venite*: a cui elle; pur come prima, rispondono. *Et nunc sequimur*: Ma per assicurarlo, che elle voglion seruar castità; non solo col corpo; ma con la mente, e col cuore; aggiungono *In toto corde*, che questa è la vera castità.

Perche alza la voce.

Perche aggiungono In toto corde.

XXIII Ma poco frutto cauerebbe il religioso Cristiano dalle due precedenti virtu; se e' nō v'aggiugnesse la terza, se e' non si sottomettesse volentieri a vna santa, e generosa obbedienza, vera perfezion del Cristiano: vero onor del buon seruo di Dio; vero ornamento di chi viue entro a' chiostri. Ma perche egli apparisce piu difficil al seruo il disprezzar la volonta propria, che la roba, o i piaceri mōdani, e sensuali; il Prelato le chiama la terza volta; con voce ancora piu alta; dicendo *Venite* quasi da vn pericolo piu euidente, dal calor della superbia; dal fumo dell'ambizione, all'vmiltà della vita, al feruor della regola: ma per rincorarle, e dar loro animo, l'appella figliuole, e non serue: e promette d'insegnar loro; non il timor de gli huomini, duro, e indiscreto; ma quel di Dio, piaceuole, e discretissimo; dal quale s'impara la vera obbedienza: soggiugnendo al *Venite Filiæ audite me, timorem Domini docebo vos*. Da che elle, preso animo, si risoluono di presentarsegli auanti,

Obbedienza ornamēto del Religioso.

Perche aggiugne filiæ &c.

e quasi

re quasi calpestando, senz'alcuna lesione, le braci dell'amor proprio; cantano co' tre giouanetti Ebrei, a disprezzāti ancor essi il fuoco della fornace di Babbillonia; *Et nunc sequimur in toto corde, timemus te, & quærimus faciem tuam videre. Domine ne confundas nos, sed fac iuxta mansuetudinem tuam, &c.*

a *Daniel. 3.d.*

Perche aggiungon timemus te &c.

XXIIII. Ouero diciamo, che il Prelato le chiama tre volte, per accennare i tre stati di coloro, che seruono a Dio: Incipienti, Proficienti, e Perfetti: Il che si puo maggiormente confermar dal vedere, che dopo all'auerle egli chiamate tre volte, com'è detto, e dopo all'essergli esse andate dauanti, come si dirà a suo luogo, egli le chiama di nuouo tre altre volte a tre cose, che par, che al naturale accennino i tre stati gia detti: perche.

Tre stati di chi serue a Dio.

XXV. La prima volta le chiama a riceuer il velo, e le appella Elette; dicendo *Veni electa mea*: quasi voglia inferire; io ti ho eletta per mia abitazione *Et ponam in te thronum meum*: a te ora sta l'accettarlo. E notisi, che non dice *posui, o pono*, tempo presente, o passato, ma *ponam* futuro: perche Iddio non vsa entrar, se non doue è riceuuto spontaneamēte, chiama, picchia, esorta; *Audi filia, & vide & inclina aurem tuam*: ma non forza, non violenta; non braua, sol rende ragione d'onde nasca tal desiderio: *Quia concupiuit rex speciem tuam*: Ecco la bellezza d'vn anima eletta a godere i beni del Paradiso.

Veni electa mea esposto.

Dio nō entra per forza.

XXVI. Questa chiamata adunque le accenna solamente elette a quello, che son tutte l'anime redente dal preziosissimo sangue di Cristo: onde esse accostandosi a' piedi del Vicario di esso Cristo; cantano *Ancilla Christi sum, ideo me ostendo seruilem habere personam*: quasi con queste parole constituendosi nel primo grado; che è; come dicemmo, de gl incipienti; onde come tali son contrassegnate con vn velo: Ma prima son domandate, se voglion persistere nell'incominciato seruigio:

Ancilla Christi sum esposto.

Perche solo qui si domandino se voglion persistere.

G 2 cosa

cosa che non si fa all'imposizion dell'anello, nè della corona, perche gia sono in quel caso conosciute, ne meno, fuordi questa prima volta, il Prelato prega per la loro perseueranza: ma, come stabilite, le benedice: il che non fa questa prima volta, per dimostrare, che lo stato de principianti è poco stabile: però volendo acquistar le celesti benedizioni; bisogna seguire auanti.

Perche solo qui si preghi per la loro perseueranza.

Perche qui non si benedicano.

XXVII. La seconda volta poi, che son chiamate all'anello; il Prelato, in persona di Cristo, le appella, nō piu elette, ma dilette: *Desponsari dilecta veni*. l'afficura, che il verno delle tentazioni, che sogliono spesso atterrire gl'incipienti, è passato: *Hyems transiyt: Turtur canit, vineæ florentes redolent*. Ecco i fiori della speranza, che ha meritamente chi, nel seruigio di Dio seguitando, fa qualche degno profitto

Desponsari dilecta esposto.

XXVIII La terza volta finalmente, che egli le chiama per la corona, le nomina spose di Cristo: *Veni sponsa Christi;* e le chiama a riceuer la corona, premio di chi aurà seruito a Dio perfettamente dal canto suo. E dalle cose dette caueremo quel che significhi il cantar quando vanno per lo velo; e non l'altre due volte: ma torniamo al proposito nostro.

Veni sponsa Christi esposto.

XXIX. Le Vergini alle tre volte, che il Prelato le chiama; come abbiam detto, sempre rispondono. *Et nunc sequimur*: mostrādo molta prontezza: e si mettono a caminar auanti in effetto: ma, dopo non molti passi, si fermano, & aspettano fino alla terza vocazione: per dimostrare, che noi nō ci dobbiam muouer ad ogni voce: nō dobbiā correre subito, che ci sētiamo chiamare: ma si dee aspettar d'auere alcuna certezza, se le vocazion sien da Dio: il che non si conosce meglio, che col mostrarsi pronto a seguire; ma andando pian piano; e spesso fermandosi; dire col giouanetto Samuele a *Loquere Domine, quia audit seruus tuus* fino che con la frequenza de gli atti; dalla reiterazion delle voci non siamo fatti

Perche vanno in tre volte.

Non è ben muouersi ad ogni voce.

a 1. Reg. 3.

sicuri

ſicuri di non eſſer ingannati.

XXX. Il cerchio aperto ſolo dalla banda dello Altare (volendo aſſottigliar le coſe più di quel che ſi pretende da noi) ſi potrebbe dire, che ſignificaſſe l'vnione, che elle deono auer ſempre fra loro: la quale non ſi è mai per diſgiugnere; ſe non quanto ricerchi il ſeruigio di Dio. Cerchio aperto che ſigni fichi.

XXXI. Lo'nginocchiarſi: il far la riuerenza profondiſſima, e'l cãtar il verſetto *Suſcipe me Domine ſecundum, &c.* accenna, che l'huomo per ſe ſteſſo non puo andare a Dio ſenza Dio: però volendo eſſe andare a Dio per mezzo di queſta conſecrazione; prima gli fanno, come cõuiene, profondiſſima riuerenza: poi lo pregan, che ſi degni riceuerle nella ſua compagnia; dicendo *Suſcipe me Domine ſecundum eloquium tuum vt non dominetur mei omnis iniuſtitia* cioè riceuimi Signore, ſecondo la tua promeſſa fattami per tua parte dal tuo ſacro miniſtro; mentre ne ha chiamate a vdirlo; accioche ogni mala conſuetudine; ogni inclinazione al mal far ſi dilegui; e così reſtando libera dalla tirannia del peccato; e ſoſtentata all'incontro ſempre dall'aiuto diuino; io poſſa auere ſperanza d'arriuare alla fine de' miei caſti, e ſanti penſieri. Suſcipe me Domine perche ſi canti.

XXXII. Il poſar de' lumi poi; è chiaro, che ſi fa perche elle poſſan eſercitarſi nelle cerimonie, che deuon fare: perche ſarebbo da eſſi troppo impedite. Benche forſe alcuno poteſſe dire, che cio ſi faceſſe per ſignificare che le buone opere ſi deuon tanto paleſare, che elle ſien di edificazione al proſſimo, come abbiam detto di ſopra, [a] ma poi ſi dee rimetter il tutto in Dio: vmiliandoſi, e riconoſcendoſi ſenza lui da niente. Perche poſan i lumi. [a] cap. 7. nu. 2.

Le

Le Vergini vanno auanti al Prelato. Cap. XV.

Prelato domanda.

DOpo l'esortazione, il Prelato domanda a tutte in commune.

α Pon. 190.

Vultis in sanctæ virginitatis α proposito perseuerare?

Alquale rispondono tutte insieme, facendo riuerenza col capo, com s'è detto.

Volumus.

Vergini vanno a far la promessa.

I. E cauate le mani di sotto l'abito; la maggiore, partendosi dal suo luogo; va dauanti al Prelato: e fattagli riuerenza profonda; se gl'inginocchia a' piedi, e mette amendue le man giunte nelle mani di lui: il quale la'nterroga in particolare, così:

β Pon. 191.

Promittis te β virginitatē perpetuò seruare?

& ella risponde con voce alta, che sia sentita.

Promitto.

Ed abbassato il viso; bacia la mano al Prelato, mentre egli dice:

Deo gratias.

Tornano a lor luoghi, facēdo alla cōpagna strada.

II. Ella si rizza poi; e tiratasi su la man destra; La seconda Vergine; cioè quella, che fu nella sua coppia, se ne vien nello stesso modo auanti al Prelato: & arriuata su la mano sinistra della prima, gia ritta; fanno amendue insieme riuerenza profonda: poi la seconda s'inginocchia, come fece la prima, e, interrogata, rispōde; bacia la mano, e si rizza, come di sopra. La prima intanto voltatasi su la sinistra mano; si ritorna al suo luogo. Auuertendo di non voltar le spalle all'Altar, e al Prelato.

Andrà

III. Andrà poi la terza, e si collocherà dalla destra della seconda: e così ciascuna da quella banda, doue si trouerà: che in questo non si puo osseruar la precedenza dell'anzianità: perche non sarebbe di bella vista, e recherebbe confusione, se la minor volesse partirsi dalla sua banda, per dar la destra alla maggiore.

Non si puo in tutte le cose osseruar la anzianità.

IIII. Questo s'è detto; supponendo che le coppie sien pari, che non essendo pari; la maggiore, andando da prima auanti al Prelato; nel rizzarsi potrà tirarsi su la sinistra, per dar luogo alla seconda, che in tal caso le verrà dalla destra; come si potrà veder in fatto.

Coppie non pari.

V. Auuertendo, che così nell'andare, e tornare; come nell'inginocchiarsi, e rizzarsi; si vuol seruar vna via di mezzo: e non far tanto presto, ch'e' si disdica a vna Donna, e Donna religiosa; ma ne anche tanto adagio, che e' si tenga a disagio, e a tedio i circostanti; come ho visto talora, con rincrescimento notabile di tutti que' ch'eran presenti.

Via di mezzo laudabile.

VI. Come le Vergini saranno tutte state auanti al Prelato, e ritornate a' lor luoghi; saranno da lui domandate in questa forma, tutte insieme, di gia inginocchiate.

Prelato domanda.

Vultis benedici, & consecrari, ac Domino nostro Iesu Christo summi Dei Filio desponsari?

A cui tutte rispondono a vn tratto.

Volumus.

VII. Il Prelato allora si rizza: e voltato verso l'Altare, s'inginocchia, senza cauarsi la Mitria, appoggiando le braccia e'l petto sul faldistorio: così tutti i ministri s'inginocchiano su'gradi dell'Altare; e si dicono le Letanie, intonate da due cantori.

Prelato si rizza, e si appoggia al faldistorio, e si dicon le Letanie.

VIII. Al principio delle quali, le Vergini si lasciã cadere in terra sopra i tappeti: e quiui stanno prostra-

Vergini si getan' in terra, e sõ coperte.

te sino al fine, coperte dalle Matrone con vn panno nero, o pauonazzo, o tanè, o d'altro colore onesto, come parrà che conuenga a Vergini religiose, o si dica al color della Regola.

IX. Kyrie eleison Christe eleison. Kyrie eleison. Christe audi nos. Christe exaudi nos.

Pater de cælis Deus, miserere nobis.
Fili redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas vnus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Sancte Michael, ora.
Sancte Gabriel, ora.
Sancte Raphael, ora.
Omnes sancti Angeli, & Archangeli, orate pro nobis.
Omnes sancti beatorum spirituum ordines, orate.
Sancte Ioannes Baptista, ora.
Omnes sancti Patriarchæ & Prophetæ, orate.
Sancte Petre, ora.
Sancte Paule, ora.
Sancte Andrea, ora.
Sancte Ioannes, ora.
Omnes sancti Apostoli & Euangelistæ, orate.
Omnes sancti Discipuli Domini, orate.
Sancte Stephane, ora.
Sancte Laurenti, ora.
Sancte Vincenti, ora.
Omnes sancti Martyres, orate.
Sancte Siluester, ora.
Sancte Gregori, ora.
Sancte Augustine, ora.
Omnes sancti Pontifices & confessores, orate.

Omnes

Omnes ſancti Doctores, orate.
Sancte Antoni, ora.
Sancte Benedicte, ora.
Sancte Dominice, ora.
Sancte Franciſce, ora.
Omnes ſancti Sacerdotes,& Leuitæ, orate.
Omnes ſancti Monachi,& Eremitæ, orate.
Sancta Maria Magdalena, ora.
Sancta Agnes, ora.
Sancta Cęcilia, ora.
Sancta Agatha, ora.
Sancta Anaſtaſia, ora.
Omnes ſanctæ Virgines & viduæ, orate pro nobis.
Omnes Sancti,& Sanctæ Dei, intercedite pro nobis.
Propitius eſto, parce nobis Domine.
Propitius eſto, exaudi nos Domine.
Ab omni malo, libera nos Domine.
Ab omni peccato, libera.
A morte perpetua, libera.
Per myſterium ſanctæ incarnationis tuæ, libera.
Per aduentum tuum, libera.
Per natiuitatem tuam, libera.
Per baptiſmum,& ſanctum ieiunium tuum, libera.
Per crucem,& paſſionem tuam, libera.
Per mortem,& ſepulturam tuam, libera.
Per ſanctam reſurrectionem tuam, libera.
Per admirabilem aſcenſionem tuam, libera.
Per aduentum Spiritus ſancti paracliti, libera.
In die Iudicij, libera nos Domine.
Peccatores, te rogamus audi nos.
Vt nobis parcas, te rog.
Vt Eccleſiam tuam ſanctam regere, & conſeruare digneris, te rog.
Vt domnum Apoſtolicum, & omnes Eccleſiaſticos ordines in ſancta religione conſeruare digneris, te rog.

Vt inimicos sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris, te rogamus audi nos.

Vt Regibus,& principibus Christianis pacẽ, & veram concordiam donare digneris, te rog.

Vt nosmetipsos in tuo sancto seruitio confortare,& cõseruare digneris, te rog.

Vt omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rog.

Vt fructus terræ dare, & conseruare digneris, te rogamus audi nos.

Prelato si rizza, e benedice le vergini.

Il Prelato si rizza; e preso il Pastorale,si volge dalla bãda destra verso le Vergini, e benedicendole, dice nel medesimo tuono,che si cantano, o leggono le Letanie.

Vt has præsentes ancillas tuas bene ✠ dicere digneris, te rog.

Vt has præsentes ancillas tuas bene ✠ dicere, & sancti ✠ ficare digneris, te rogamus audi nos.

Torna inginocchiarsi.

Poi ritornato come prima inginocchioni; i cantori ripiglian le Letanie sino al fine.

Vt omnibus fidelibus defunctis requiem æternam donare digneris, te rog.

Vt nos exaudire digneris, te rog.

Fili Dei, te rogamus audi nos.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Christe audi nos.

Christe exaudi nos.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Quel

X. Quel che significhi il dir le Letanie; e'l gettarsi prostrate in terra si è toccato di sopra. α

α cap. 1. nu. 8. 9.

XI. Il coprirle col panno, per altro non si fa, che per onestà, e rispetto, che si dee a Vergine di Cristo, per asconderle mentre stanno così per terra a gli occhi de gli huomini.

Perche si copron col panno.

XII. Il domandarsi loro dal Prelato in generale, se voglion mantenersi nel proposito della Verginità, e'l farsel poi solennemẽte promettere da ciascuna in particolare dimostra, che vna sposa di Cristo dee non solo, com'ogni Christiano, auer generalmente perpetua volontà di conseruarsi pura, e casta; ma lo dee professare, e promettere in particolare; perche alla persona Religiosa non basta seruire a Dio, cosi in vniuersale, ma dee con piu solennità professarlo.

Prelato perche domandi se voglion mantenersi.

XIII. Che però il Prelato, dopo che ha inteso da tutte la lor volontà, e che ha sentita la promessa di ciascuna, dice ogni volta *Deo gratias*. perche a lui si dee render grazie d'ogni buon'opera, come solo autor d'ogni bene.

Prelato perche dice Deo gratias.

XIIII. Nel domandarsi poi se voglion esser benedette, e spe ate, ec. significa che si come il Cristiano nel seruir al secolo incorre spontaneamente in mille peccati; cosi vuole Iddio esser seruito spontaneamente come dimostrò nell'attratto Euangelico, β che nõ lo volle sanare, come dice Gris. γ se prima non se l'ebbe fatto famigliare per l'interrogazione. *Vis sanus fieri.*

Perche domanda se voglion sagrarsi.

Paralitico.

β Ioan. c. 5.

γ Homil. 36.

Si partono dall' Altare, e vanno al luogo preparato. Cap. XVI.

Prelato si rizza depon la Mitria, e intuona Veni creat. Spir.

ALla fine delle Letanie il Prelato si rizza, depon la Mitria, e ripostosi inginocchioni intuona δ

δ Pont. 191

e ſe ne ſta così inginocchiato mentre il Coro canta il primo verſo, o roſſo, poi ſi rizza, e ſta in piè ſino al fine.

Vergini ſcoperte ſi rizzano.

I. Ma le Matrone, ſentendo il Prelato, ſcuopron le Vergini, le quali ſi rizzano ſu le ginocchia: e come ſi rizza il Prelato in piedi; coſi anch'elle ſi rizzano in piedi. Al *Gloria Patri Domino:* fanno riuerenza profonda all'Altare, e dirizzateſi, riſtringono inſieme l'vno, e l'altro braccio del mezzo cerchio, e ritornano in coppie, come quādo vennero, e col medeſim'ordine ſe ne vanno al padiglione, *α* o ſagreſtia; o altra ſtanza preparata: volgendoſi a deſtra, od a ſiniſtra; ſecondo che ſarà collocato il detto padiglione; o doue ſarà preparata la detta ſtanza: pur che ſia dentro al Coro; dalla deſtra, o dalla ſiniſtra mano, ſi ch'elle non abbiano a far giraúolte..

Vanno al padiglione.

α Pont. 192

Se il padiglione è fuor del Coro, come vanno.

II. Ma ſe il luogo foſſe fuor del Coro, ò anche nello ſteſſo Coro dalla banda piu baſſa; come le Vergini auranno rifatte le coppie; voltandoſi colla faccia per di dentro; andranno, auanti le maggiori. E ſe la ſagreſtia foſſe in teſta del Coro; ſotto la tribuna, o dietro all'Altare, potranno andar vna da vna parte, e vna da vn'altra, ſenza rifar le coppie; & in ogni caſo ſaranno accompagnate dalle Matrone: o vna, o due per ciaſcuna, ſecondo l'opportunita, come s'è detto: *β* entrando con loro per aiutarle ſpogliar delle veſti, che hanno portate; e veſtirſi delle benedette...

β c.14.n.9.

Il Prelato benedice le vesti, i veli, e gli anelli, e le corone. Cap. XVII.

CAntato, che sarà l'Inno; il Prelato s'accosta all'Altare, e dice senza canto.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo. Benedice i mantelli.

Oremus.

I. DEus [a] æternorum bonorum fidelissime promissor, certissime persolutor; qui vestimentum salutis, & indumẽtum æternæ iucunditatis tuis fidelibus promisisti, clementiam tuam suppliciter exoramus, vt hæc indumenta, humilitatem cordis, & contemptũ mundi significantia, quibus famulæ tuæ sancto visibiliter sunt informandę proposito, propitius bene ✠ dicas, vt beatæ castitatis habitum, quem te inspirante, suscipiunt, te protegente, custodiant, & quas venerãdæ vestibus promissionis induis temporaliter, beata facias immortalitate vestiri. Per Dominum nostrum, &c. [a] Pont. 192.

Oremus.

DOmine [β] Deus bonarum virtutum dator, & omnium benedictionum largus infusor, te obnixis precibus deprecamur, vt has vestes bene ✠ dicere, & sanctifi ✠ care digneris, quas famulæ tuæ pro indicio cognoscendæ religionis induere se volunt; vt [β] Pont. 193

inter

inter reliquas fœminas tibi cognoscantur dicatæ. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Oremus.

EXaudi omnipotens Deus preces nostras, & has vestes, quas famulæ tuæ ad seipsas operiendas exposcunt, vberrimæ benedictionis imbre perfunde, sicut perfudisti oram vestimentorum Aaron, benedictione vnguenti, profluentis a capite in barbam; & sicut benedixisti vestes omnium religiosorum, tibi per omnia placentium, ita eas bene✠dicere, & sancti✠ficare digneris; ac præsta, clementissime Pater, vt supradictis famulabus tuis, sint hæ vestes salutis protectio, hæ cognitio religionis, hæ initium sanctitatis, hæ contra omnia tela inimici robusta defensio, vt centesimi muneris opulentia, perseuerante continentia ditentur. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Mantelli portati alle Vergini.

II. Asperge poi le dette cappe, mantelli, o cocolle d'acqua benedetta: lequali son portate ne' medesimi bacini, come stauano, alle Vergini: di che elle si vestono. Intanto il Prelato segue la benedizion de' veli dicendo.

Oremus.

Benedizione de' veli.

III. SVppliciter te, Domine rogamus, vt super has vestes ancillarum tuarum capitibus imponendas bene✠dictio tua benigna

nigna descendat, & sint hæ vestes benedictę consecratæ, & sanctæ per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen. Oremus.

CAput omnium fidelium Deus, & totius corporis Saluator, hęc operimēta velaminū, quæ famulæ tuæ propter tuum, tuæq; genitricis beatissimæ Virginis Mariæ amorem suis capitibus sunt imposituræ; dextera tua sancti ✠ fica, & hoc quod per illa mysticè datur intelligi, tua semper custodia, corpore pariter, & animo incontaminato custodiant, vt, quando ad perpetuam sanctorum remunerationem venerint, cum prudētibus & ipsæ virginibus præparatę, te perducente ad sempiternæ fęlicitatis nuptias introire mereantur. Qui viuis & regnas Deus per omnia sæcula sæculorū. ℟. Amen.

E sparsaui sopra acqua santa, benedice gli anelli. Benedizione de gli anelli.

Oremus.

IV. CReator,[a] & Conseruator humani generis, dator gratiæ, spiritualis, & largitor humanæ salutis, tu Domine emitte bene ✠ dictionem tuam super hos anulos, vt, quæ eos gestauerint cęlesti virtute munitæ fidem integram, fidelitatemq; sinceram teneant sicut sponsæ Christi virginitatis propositum custodiant, & in castitate perpetua perseuerent. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

a Pont. 194.

E sparge

Benedittione delle corone.

E sparge similmente sopra di essi l'acqua benedetta: poi si volge alle corone.

V. BEne ✠ dic, Domine ornamenta ista, & præsta, per inuocationem tui nominis, vt quæcumque ea portauerint, si tibi fideliter seruierint, coronam, quam illa designant, in cœlo percipere mereantur. Qui in Trinitate perfecta viuis, & regnas Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

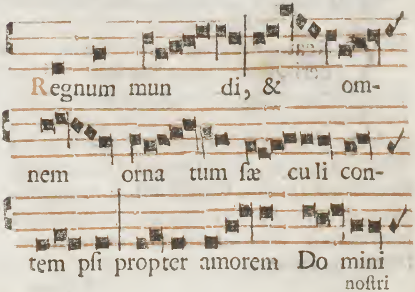
Le quali; come l'altre cose, asperge; e tutto si lascia su'l medesimo Altare, o Credenza ne gli stessi bacini, o sottocoppe, doue si trouauan prima.

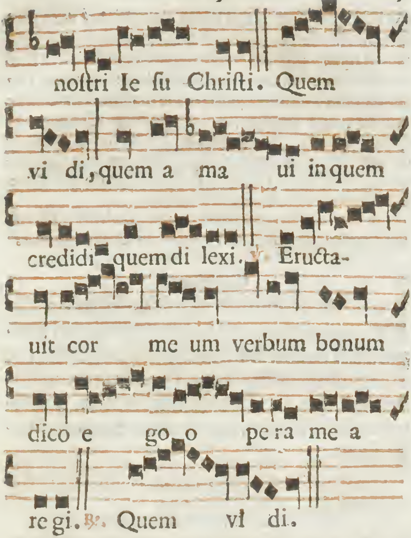
Le Vergini tornano auanti al Prelato. Cap. XVIII.

a Pon. 194. Vergini tornano.

FAtte le benedizioni; e le Vergini gia riuestite; auuto l'auuiso dal Maestro delle Cerimonie, se ne tornano a auanti all'Altare, cantando tutte insieme.

Pont. 195.



nostri

I. Nel tornare oſſerueranno queſt'ordine. Se il luogo, doue elle ſono ſtate è fuor del Coro; potranno tornar come quando vennero: & arriuate al detto piano; la prima coppia comincierà ad allargarſi: e coſi l'altre, che ſeguono, ciaſcuna tanto meno, che elle vengano a rifar la corona gia detta. Ma ſe egli è da vna banda del Coro, elle vſciranno pure in coppie; le minori auanti, e con vna girauolta, pigliando tanto vãtaggio,

Ordine di rimetterſi in cerchio.

che baſti; arriueranno al luogo doue le due maggiori ſoglion chiuder la corona; e di quiui allargandoſi rifarãno il mezzo cerchio, com'è detto. Se in vltimo il luogo è ſotto la tribũna, o dietro all'Altare vſciranno vna per banda come entrarono; ma le maggiori andranno auanti: e come ſaranno arriuate al luogo della corona; col reſtrignerſi le due prime, tanto che ſienò a canto, e le altre a poco, a poco meno, rifaranno con grazia il mezzo cerchio: e facendo riuerenza profonda al Prelato; ſi metteranno inginocchioni.

Vergini s'inginocchiano. Pont. car. 196.

II. Il qual Prelato, ſenza ripigliar la Mitria; ſi volgerà verſo loro, e dirà coſi in piè, con le mani giunte.

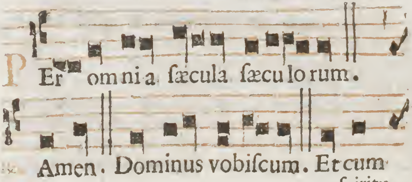
Prelato ſi uolge alle Vergini e dice l'oratione

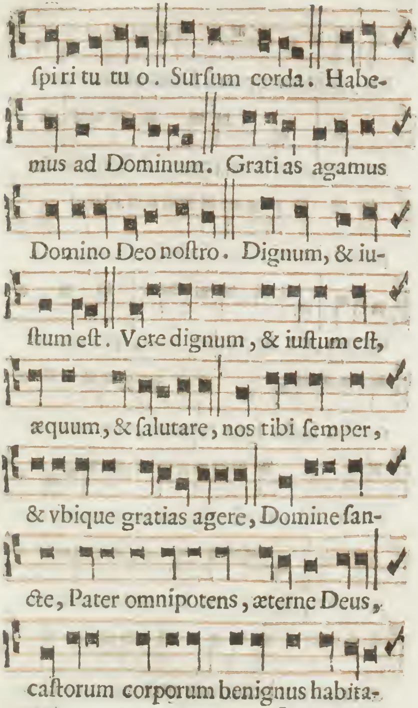
Oremus.

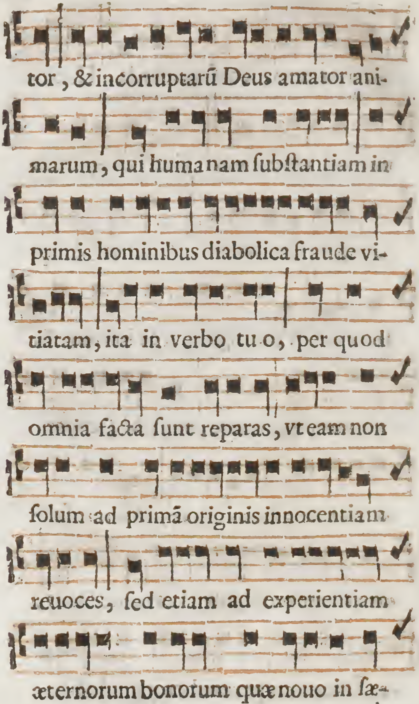
RESpice Domine propitius ſuper has famulas tuas, vt ſanctæ virginitatis propoſitum, quod te inſpirante ſuſceperunt, te gubernante cuſtodiant. Per Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum Filium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus ſancti Deus.

Canta la Prefazione.

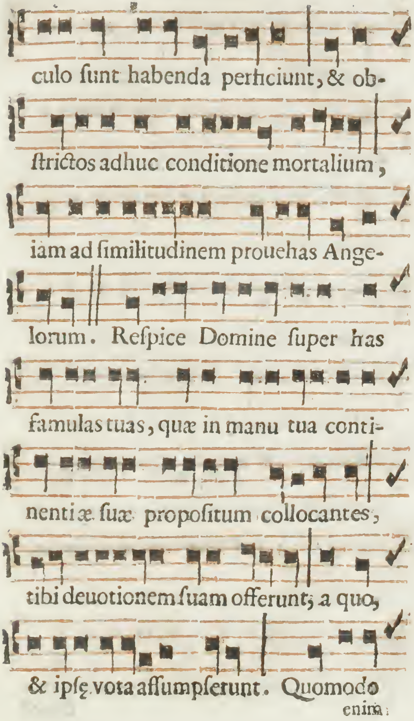
III. Poi allargate le mani; canta l'infraſcritta Prefazione.

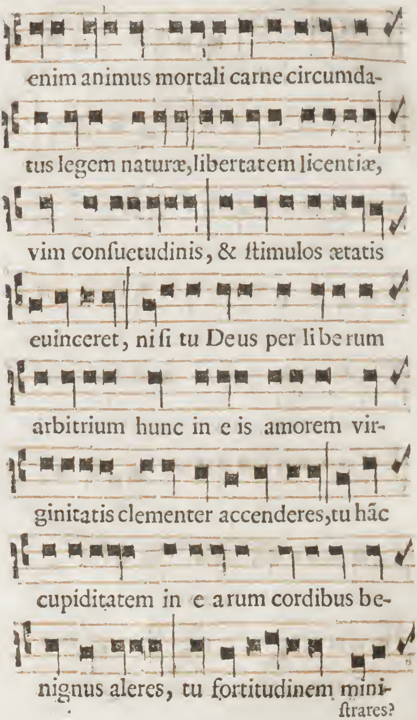


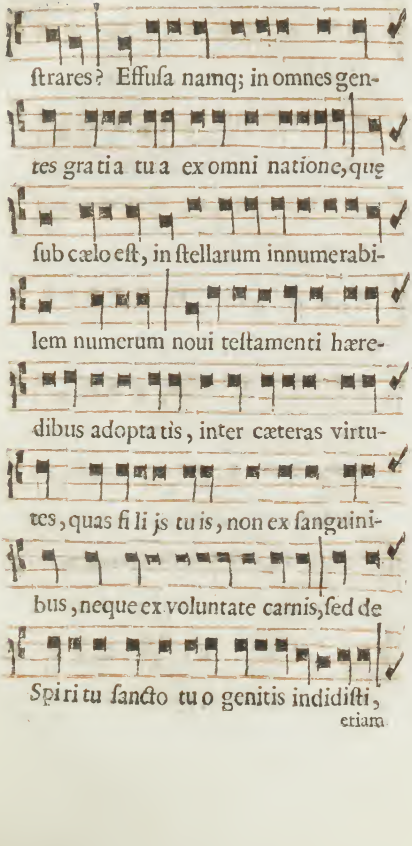
ſpiritu

ſpiri tu tu o. Surſum corda. Habe-
mus ad Dominum. Grati as agamus
Domino Deo noſtro. Dignum, & iu-
ſtum eſt. Vere dignum, & iuſtum eſt,
æquum, & ſalutare, nos tibi ſemper,
& vbique gratias agere, Domine ſan-
cte, Pater omnipotens, æterne Deus,
caſtorum corporum benignus habita-


tor , & incorruptarũ Deus amator ani-
marum, qui humanam ſubſtantiam in
primis hominibus diabolica fraude vi-
tiatam, ita in verbo tuo, per quod
omnia facta ſunt reparas, vt eam non
ſolum ad primã originis innocentiam
reuoces, ſed etiam ad experientiam
æternorum bonorum quæ nouo in ſæ-

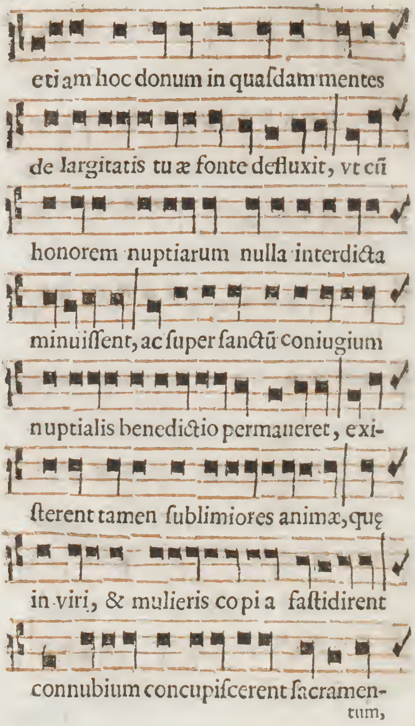
culo

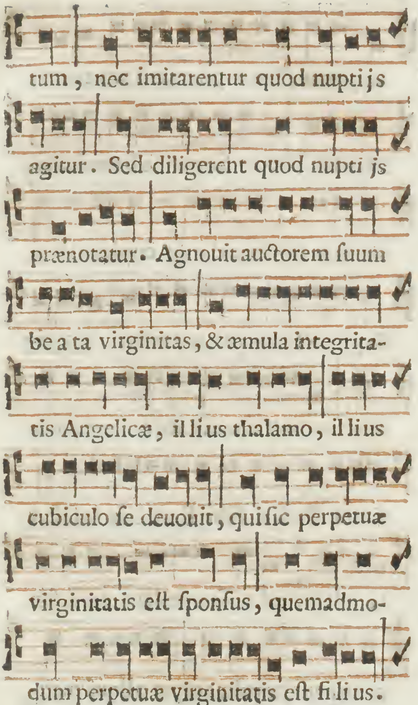

culo ſunt habenda perficiunt, & ob-
ſtrictos adhuc conditione mortalium,
iam ad ſimilitudinem prouehas Ange-
lorum. Reſpice Domine ſuper has
famulas tuas, quæ in manu tua conti-
nentiæ ſuæ propoſitum collocantes,
tibi deuotionem ſuam offerunt; a quo,
& ipſę vota aſſumpſerunt. Quomodo
enim

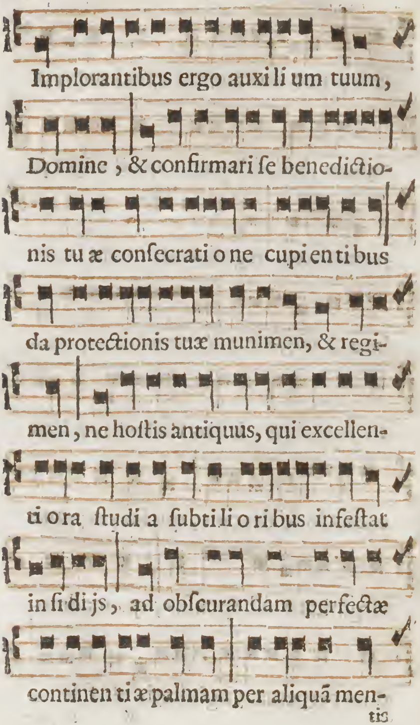
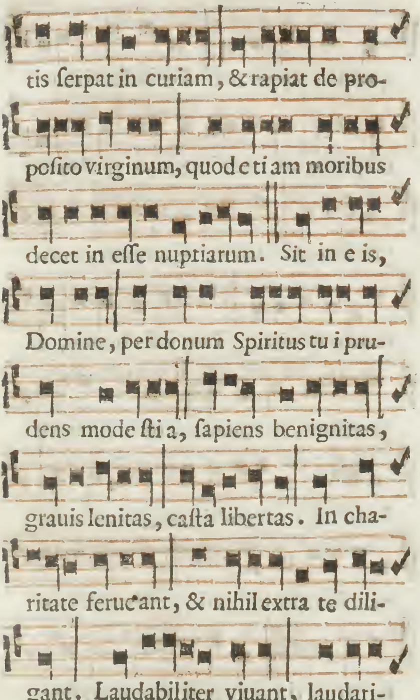

enim animus mortali carne circumda-
tus legem naturæ, libertatem licentiæ,
vim conſuetudinis, & ſtimulos ætatis
euinceret, ni ſi tu Deus per li be rum
arbitrium hunc in e is amorem vir-
ginitatis clementer accenderes, tu hāc
cupiditatem in e a rum cordibus be-
nignus aleres, tu fortitudinem mini-
ſtrares?


ſtrares? Effuſa namq; in omnes gen-
tes gra tia tu a ex omni natione, quę
ſub cælo eſt, in ſtellarum innumerabi-
lem numerum noui teſtamenti hære-
dibus adopta tis, inter cæteras virtu-
tes, quas fi li js tu is, non ex ſanguini-
bus, neque ex voluntate carnis, ſed de
Spi ri tu ſancto tu o genitis indidiſti,

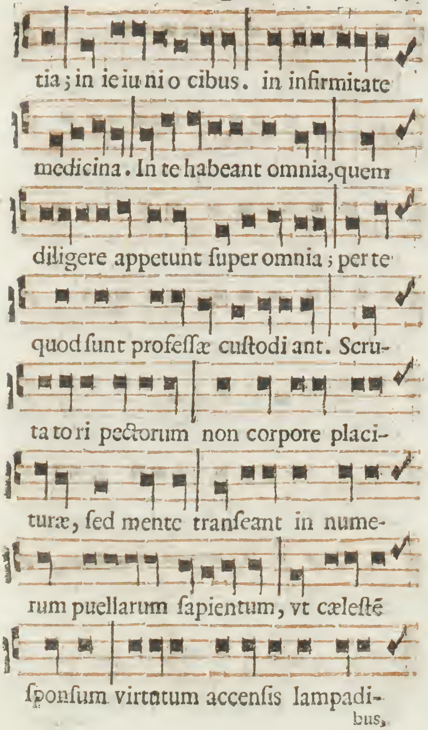
etiam

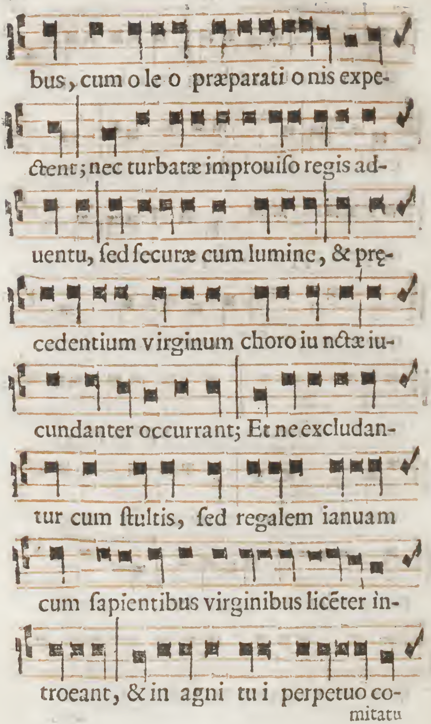

etiam hoc donum in quasdam mentes
de largitatis tuæ fonte defluxit, vt cũ
honorem nuptiarum nulla interdicta
minuissent, ac super sanctũ coniugium
nuptialis benedictio permaneret, exi-
sterent tamen sublimiores animæ, quę
in viri, & mulieris copia fastidirent
connubium concupiscerent sacramen-
tum,


tum, nec imitarentur quod nuptijs
agitur. Sed diligerent quod nuptijs
prænotatur. Agnouit auctorem suum
be a ta virginitas, & æmula integrita-
tis Angelicæ, il li us thalamo, il li us
cubiculo se deuouit, qui sic perpetuæ
virginitatis est sponsus, quemadmo-
dum perpetuæ virginitatis est fi li us.

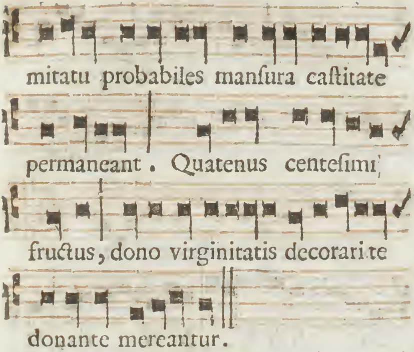

Implorantibus ergo auxi li um tuum,
Dominc, & confirmari fe benedictio-
nis tu æ confecrati o ne cupi en ti bus
da protectionis tuæ munimen, & regi-
men, ne hoftis antiquus, qui excellen-
ti o ra ftudi a fubti li o ri bus infeftat
in fi di js, ad obfcurandam perfectæ
continen ti æ palmam per aliquã men-
tis

tis ſerpat in curiam, & rapiat de pro-
poſito virginum, quod e ti am moribus
decet in eſſe nuptiarum. Sit in e is,
Domine, per donum Spiritus tu i pru-
dens mode ſti a, ſapiens benignitas,
grauis lenitas, caſta libertas. In cha-
ritate feruéant, & nihil extra te dili-
gant. Laudabiliter viuant, laudari-

que non appetant. Te in sanctitate
corporis, te in animæ su æ puri ta te
glorificent. Amore te timeant, amo-
re tibi seruiant. Tu e is sis honor, tu
gaudium, tu voluntas, tu in mœrore
solatium, tu in ambiguitate consilium,
tu in iniuri a defensio, in tribula tio-
ne patien ti a; in paupertate abundan-
tia;


tia; in ieiu ni o cibus. in infirmitate
medicina. In te habeant omnia, quem
diligere appetunt ſuper omnia; per te
quod ſunt profeſſæ cuſtodi ant. Scru-
ta to ri pectorum non corpore placi-
turæ, ſed mente tranſeant in nume-
rum puellarum ſapientum, vt cæleſtẽ
ſponſum virtutum accenſis lampadi-
bus,


bus, cum o le o præparati o nis expe-
ctent; nec turbatæ improuiſo regis ad-
uentu, ſed ſecuræ cum lumine, & prę-
cedentium v irginum choro iu nctæ iu-
cundanter occurrant; Et ne excludan-
tur cum ſtultis, ſed regalem ianuam
cum ſapientibus virginibus licēter in-
troeant, & in agni tu i perpetuo co-

mitatu



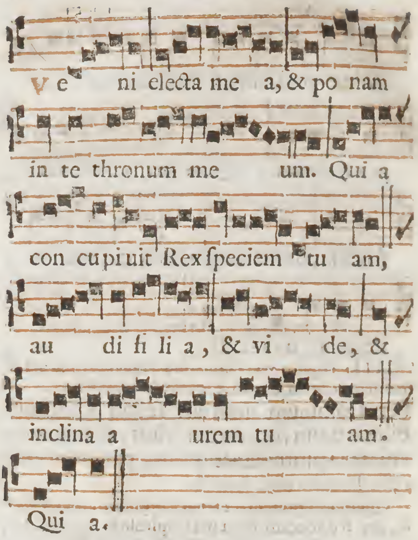
IIII. Queſto che ſegue dirà leggendo; α ma di maniera; che ſia ſentito, e inteſo da' circoſtanti. *α Pon. car. 209.* Termina la Prefazione leggendo.

Per Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum Filium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus ſancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

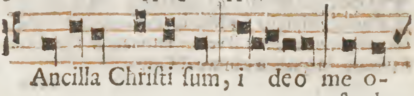
Quel che ſignifichi il tornar cantando *Regnum mundi, &c.* ſi è toccato ſopra nel Capitolo 8.

Modo di dar loro il Velo. Cap. XIX.

DOpo che il Prelato hà cantata la Prefazione, gia notata; ripiglia la β Mitria, e chiama le Vergini, che vengano a riceuer il velo: intonando l'Antifona ſeguente; la quale ſi canta dal Coro, Prelato piglia la Mitria, e chiama le Vergini a riceuer il velo. *β Pon. 209.*

Veni.

Prelato ſiede. Vergini ſi rizzano, e vanno al Prelato.

I. Mentre il Coro cãta;il Prelato ſiede:e come è finito; le Vergini ſi rizzano; e vanno con molta riuerenza auanti il Prelato, a due ꝑ volta; cominciãdo dalle maggiori:e cantano,coppia per coppia,mẽtre ſi accoſtano.



ſtendo

ſtendo ſeruilem ha be re per ſo nam.

II. Alla parola *Ideo me oſtendo*; faranno riuerenza profonda tutte e due inſieme : & mentre dicono *ſeruilem habere perſonam*; s'inginocchieranno : e l Prelato domanderà loro α

S'inginocchiano.

α Pont.car. 210.

III. Vultis perſiſtere in ſancta virginitate, quam profeſſæ eſtis.

Prelato le interroga, & eſſe riſpõdono.

Al quale amendue a vn tratto riſponderanno

Volumus.

IIII. Egli allora; preſo il primo velo, al numero I. come dicemmo di ſopra; β o di mano del Cerimoniere, o del Prete aſſiſtente, o da altro; lo mette ſopra la teſta della prima; dicendo

Le vela.

β c.10. nu. 11.12.

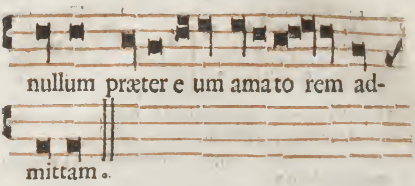
Accipe velamen ſacrum, quo cognoſcaris mundum contempſiſſe, & te Chriſto Ieſu veraciter, humiliterque toto cordis anniſu, ſponſam perpetualiter ſubdidiſſe, qui te ab omni malo defendat, & ad vitam perducat æternam. Amen.

Vela di poi la ſeconda nella ſteſſa maniera: e le Matrone aiutano, e l vna, e l'altra. Come la ſecopda è velata, tutte e due γ cantano inſieme

γ Pont.car. 211.

Poſuit ſignum in faciem meam, vt

L nullum



Vergini velate si rizzano.

V. Dopo questo si rizzano: e senza far riuerenza; si allargano tanto, che la seconda coppia entri nel mezzo di loro. La qual seconda coppia sentita la fine dell'vltima Antifona, cantata dalla prima coppia, ripiglia sul medesimo tuono l'Antifona *Ancilla Christi*: e cosi cantando; entrano amendue tra le due prime gia velate: e tutte insieme fanno riuerenza profonda: dopo la quale le velate si tornano a' luoghi lor; voltandosi con la faccia per di dentro; e l'altre s'inginocchiano, e sono interrogate, e velate, come le prime; & esse come le prime rispondono; cantano; si rizzano; danno luogo alle terze; fanno riuerenza con esse, e tornano a' luoghi loro, e cosi faranno tutte l'altre.

Tornano al luogo loro.

Prelato depon la Mitria, e si rizza; dicendo sopra le Vergini in piè.

VI. Velate che saranno tutte, e tornate a' luoghi loro: il Prelato si rizza: depon la Mitria; e dice verso le Vergini, che gli stanno dauanti in piè.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

FAmulas tuas Domine, tuæ custodia muniat pietatis, vt virginitatis sanctæ propositum, quod te inspirante susceperunt, te protegente, illęsum custodiant. Qui viuis, & regnas cum Deo Patre in vnitate Spiritus sancti Deus, per omnia sęcula sęcul. Amen.

V I I. La

VII. La significazione delle parole del Prelato verso le Vergini: *Veni electa*, ec: Delle Vergini, mentre vanno a velarsi. *Ancilla Christi sum*, ec: Della domanda del Prelato: *Vultus persistere*, ec: Del canto delle Vergini, dopo che son velate: *Posuit signum;* e dell'orazion del Prelato *Famulas tuas;* si toccò nel cap. 14. e prima s'era accennato nell'ottauo.

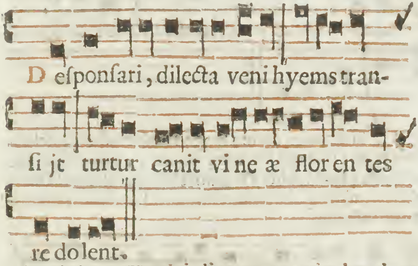
Significazioni assegnate.

Modo di dar loro l'anello. Cap. XX.

RIpiglia la Mitria; e le chiama a riceuer l'anello: intonando l'Antifona α qui appiè: la quale, come l'altra, è finita dal Coro.

Prelato ripiglia la Mitria e chiama le Vergini all'anello.

α Pont. car. 211.



I. Siede: e le Vergini gli vanno auanti nel modo, e forma, che andaron per lo velo: e come la coppia sarà posta inginocchioni; β il Prelato piglia con la destra lo anello, e con la sinistra la destra della prima Vergine; e mettendole l'anello nel dito anulare dice

Siede. Vergini vanno per lo anello.

β Pont. car. 212.

Desponso te Iesu Christo filio summi Patris, qui te illęsam custodiant. Accipe ergo

Prelato le sposa.

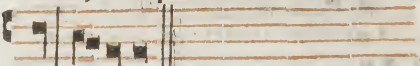
anulum fidei signaculum Spiritus sancti, vt sponsa Dei voceris, si ei fideliter seruieris in perpetuum coroneris. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spiritus ✠ sancti. Amen.

a Pont. car. 213.

Cosi fa all'altra: e quando sono sposate amendue, cantano insieme, *a* cosi come stanno.

Ipsi sum desponsata, cu i Angeli ser-

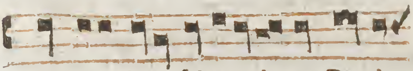
uiunt, cuius pulcritudinem sol & lu-



na mirantur.

Tornano a' luoghi loro. S'inginocchiano, e cãtano.

II. Si rizzano: danno luogo alle seconde: e quelle alle terze; fino che son tutte sposate; e come tutte son tornate a lor luoghi; s'inginocchiano: e alzãdo la man destra, nella quale hanno riceuuto l'anello; cantano tutte insieme.



Annulo su o subarrauit me Domi-

nus meus Iesus Christus, & tamquã

spon-

ſponſam decorauit me corona.

III. La mano ſi vuol alzar all'altezza della ſpalla: e la palma ſi dee voltar in dentro ſi, che ella guardi la guancia, ſenza torcerla; o piegarla dà niunā banda: Ma quando ſaranno al *Ieſus Chriſtus*; congiunte le mani inſieme; faranno riuerenza profonda.

Come deuono alzar la mano.

IIII. Finita l'Antifona, il Prelato ſi rizza, e ſenza trarſi Mitria; benedice le Vergini: dicendo

Prelato le benedice.

Benedicat vos conditor cęli, & terræ, Deus Pater omnipotens, qui vos eligere dignatus eſt ad Beatæ Mariæ matris D. N. I. C. conſortium, vt integram, & immaculatam virginitatem, quam profeſſæ eſtis coram Deo, & Angelis eius conſeruetis; propoſitum teneatis, caſtitatem diligatis, patientiam cuſtodiatis, vt coronam virginitatis accipere mereamini. Per eundem Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Modo di coronarle. Cap. XXI.

Le chiamerà poi; ripreſa la Mitria; *a* a riceuer la corona: intonando; e ſedendo, mentre il Coro ſeguita, come di ſopra:

Prelato ripiglia la Mitria. *a Pont. car.* 214.

Chiama le Vergini per la corona, e fede.

V eni ſponſa Chriſti, accipe coronā,

quam

quam ti bi Dominus præ pa ra uit in

æternum.

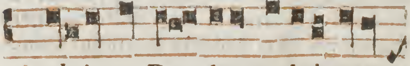
Vergini vanno per la corona.

I. Le Vergini gli vanno auanti: & egli, mentre pone loro la corona in testa, dice a ciascuna α:

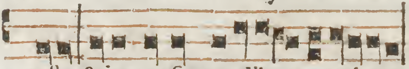
α Pont. car. 215.

Accipe coronam virginalis excellentiæ, vt sicut per manus nostras coronaris in terris, ita à Christo gloria, & honore coronari merearis in cęlis. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Ogni coppia; come sarà coronata; canterà, pur senza leuarsi,



I ndu it me Do minus cyclade auro



testa, & immensis monilibus ornauit me.

Tornano a' lor luoghi. Prelato posa la Mitria, e si rizza.

II. Come tutte son coronate; e tornate a' lor luoghi; il Prelato si rizza: e senza Mitria dice in piè verso loro; pure anch'esse in piè.

Dice sopra le Verg. in piè.

Dñs vobiscũ. ℟. Et cum spiritu tuo. Oremus.

DA quæsumus omnipotens Deus, vt hæ famulæ tuæ, quæ pro spe retributionis

æternæ

æternæ tibi Domino Deo desiderant consecrari, plena fide, animoq; in sancto proposito permaneant. Tribue eis Domine humilitatem, castitatem, obedientiam, charitatem, & omnium bonorum operum quantitatem, vt ad meritum æternæ gloriæ possint peruenire. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

III. Le Vergini, come senton *Per Christum Dominum nostrum*, s'inginocchiano: *a* e'l Prelato, senza mutarsi, dice

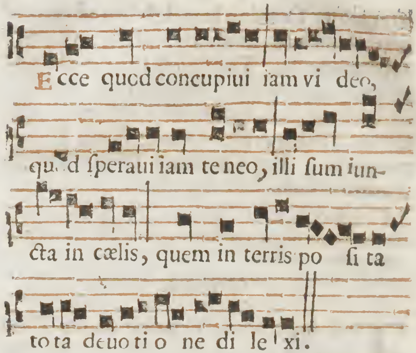
Vergini s'inginocchiano. *a Pont. car. 216.*

Oremus.

TE inuocamus Domine sancte Pater omnipotens, æterne Deus, super has famulas tuas, quæ tibi vouerunt pura mente, mundoq; corde seruire, vt eas sociare digneris inter illos centum quadraginta quatuor millia, qui virgines permanserunt, & secum mulieribus non coinquinauerunt; in quorum ore dolus non est inuentus: ita & has famulas tuas facias permanere immaculatas vsque in finem. Per immaculatum Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sęculorum Amen.

III Come l'orazione è finita; le Vergini si rizzan tutte insieme, cantando,

Si rizzano cantando.

Ecce

L'eſplicazion delle cerimonie, che ſi contengono in queſto, e nel precedente capitolo, ſi aurà nel cap.14. e nell'ottauo.

Da loro la benedizione. *Cap. XXII.*

Prelato in piè benedice le Vergini in piè.
a Pont. 217

FInita l'Antifona; il Prelato, cō le man giunte auanti al petto; e ſenza Mitria, *a* dice queſta benedizion ſopra le Vergini; che gli ſtanno auanti in piè: ma con la teſta, e con le ſpalle inchinate

DEus plaſmator corporum afflator animarum, qui nullam ſpernis ætatem, nullum ſexum reprobas, nullam conditionem gratia tua ducis indignã, ſed omnium æqualis creatores, & redemptor, tu has famulas

mulas tuas, quas ex omni numero gregis, vt bonus paſtor ad conſeruandam coronam perpetuę virginitatis, & caſtimoniam animę eligere dignatus es; tuæ protectionis ſcuto circumtege, & ad omne opus virtutis, & gloriæ magiſtrante ſapientia, præpara, vt vincentes carnis illecebras, & illicita connubia recuſantes, inſolubilem Filij tui D. N. I. C. copulam mereantur. His petimus Domine arma ſuggeras, non carnalia, ſed ſpiritus virtute potentia, vt, te muniente, earum ſenſus, & membra, in earum corporibus, & animabus non poſſit dominari peccatum, ac ſub tua gratia viuere cupientibus, nihil ſibi defenſor malorum, & inimicus bonorum de his vaſis nomini tuo conſecratis præualeat vindicare. Omnem etiam nociuum calorem imber gratiæ tuæ celeſtis extinguat, lumen verò perpetuæ caſtitatis accendat, facies pudica ſcandalis non pareat, neque incautis occaſionem tribuat negligentia delinquendi. Sitque in eis caſta virginitas, ſint ornatæ pariter, & armatæ fide integra, ſpe certa, charitate ſincera, vt præparato animo ad continentiam, virtus tanta præſtetur, quę ſuperet diaboli vniuerſa figmenta, & contemnendo præſentia, futura ſectentur; ieiunia epulis carnalibus præferant, lectiones ſacras, & orationes conuiuijs, & potationibus

anteponant; vt orationibus pastæ, & eruditionibus expletæ, illuminatæ vigilijs, opus gratiæ virginalis exerceant. His igitur virtutum armis has tuas famulas interius, exteriusq; communiens, præsta inoffensum cursum virginitatis implere. Per Christum &c.

Vergini s'inginocchiano. Prelato con Mitria, e pastorale da loro la benedizione. Pont. car. 218.

I. Al *Per Christum Dominum nostrum* le Vergini s'inginocchiano: e'l Prelato ripiglia la Mitria; e'l Pastorale; e da loro la benedizione: dicendo così in piè.

Benedicat vos Deus Pa✠ter, & Fi✠lius, & Spiritus ✠ sanctus omni benedictione spirituali, vt manentes semper incorruptæ inuiolatæ; & immaculatæ sub vestimento sanctæ Mariæ matris D. N. I. C. requiescat super vos spiritus septiformis gratię, spiritus sapientiæ, & intellectus; spiritus consilij, & fortitudinis, spiritus scientiæ, & pietatis, & repleat vos spiritus timoris Domini, fragiles solidet, inualidasq; confirmet, pietate alleuet, & mentes regat, vias dirigat, cogitationes sanctas instituat, actus probet, opera perficiat, charitate ędificet, sapientia illuminet, castitate muniat, scientia instruat, fide firmet, in virtute multiplicet, in sanctitate sublimet, ad patientiam præparet, ad obedientiam subdat, sobrias protegat, & pudicas in infirmitate visitet, in dolore releuet, in tentatione custodiat, in proprietate temperet, in iracũdia mitiget, in iniquitate emundet,

det, infundat gratiam, remittat offenſam, tribuat diſciplinam. Vt his,& ſimilibus virtutibus fultæ, & ſanctis operibus illuſtratæ, illa ſemper ſtudeatis agere, quæ digna fiant remuneratione. Illũ habeatis teſtem,quem habituræ eſtis iudicem;& vos aptetis,vt prefulgentem geſtetis in manu lampadem, intraturæ ſponſi thalamum, occurratis cum gaudio. & nihil in vobis reperiat fœtidum, nihil ſordidum, nihil occultum, nihil corruptum, nihil inhoneſtum, ſed niueas, & candidas animas,corporaq; lucida,atque ſplendida, & cum ille dies tremendus remunerationis iuſtorum, retributioniſque malorum aduenerit, nõ inueniat in vobis, vltrix flamma quod vrat,ſed Diuina pietas, quod coronet: quas in hoc ſeculo conuerſatio religioſa mundauit,vt ad tribunal eterni Regis aſcenſuræ, celſaq; palatia cum ijſdem mereamini habere protectione, qui ſequuntur agnum, & cantant canticum nouum ſine ceſſatione, illic percepturæ præmium poſt laborẽ, ſemperque maneatis in viuentium regione. Atq; ipſe benedicat vos de celis,qui per crucis paſſionem humanum genus eſt dignatus venire in terris redimere. Ieſus Chriſtus Dominus noſter qui cum æterno Patre,& Spiritus ſancto in vnitate perfecta viuit,& regnat Deus in ſæcula ſæculorum. Amen.

Fulmina la scommunica, contro a chi. *Cap. XXIII.*

Il Prelato siede, e fulmina la scomunica. a Pon. 219.

COme l'ha benedette; siede con la Mitria: e publicamente fulmina vna rigorosa scommunica; *a* anatema; e maledizione, contro coloro, che cercassero di distorle; o ritrarle dal diuino seruigio; e da' voti fatti; o che ingiustamente le spogliassero; o in qualunque modo occupassero i lor beni: dice adunque.

AVctoritate omnipotentis Dei, & beatorum Petri, & Pauli Apostolorũ eius, firmiter, & sub interminatione anathematis inhibemus, ne quis præsentes virgines, seu sanctimoniales à Diuino seruitio, cui sub vexillo castitatis subiectæ sunt abducant, nullus earũ bona surripiat, sed ea cum quiete possideant. Si quis autem hoc attentare præsumpserit; maledictus sit in domo, & extra domũ, maledictus in ciuitate, & in agro; maledictus vigilando, & dormiendo; maledictus manducando, & bibendo; maledictus ambulando, & sedendo, maledicta sint caro eius, & ossa, & à planta pedis vsque ad verticem non habeat sanitatem. Veniat super illum maledictio hominis, quam per Moysen in lege filijs iniquitatis Dominus permisit. Deleatur nomen eius de libro viuentiũ, & cũ iustis non scribatur. Fiat pars, & hæreditas

ditas eius cum Cain fratricida, cũ Datan, & Abiron, cum Anania, & Saphira, cum Simone Mago, & Iuda proditore, & cum eis, qui dixerunt Deo recede à nobis; ſemitam viarum tuarum nolumus. Pereat in die Iudicij, deuoret eum ignis perpetuus cum diabolo, & angelis eius, niſi reſtituerit, & ad emendationem venerit. fiat, fiat.

Alcuni fanno legger la ſcomunica.

I. Alcuni Prelati la ſoglion legger tutta da loro: altri la fanno leggere al Prete aſſiſtente: ſolo proferendo con la propria voce la concluſione *Fiat, fiat*: il che non eſſendo, ne approuato, ne ripreſo dal Pontificale; ſi laſcia ad intelligenza piu fine; a reſoluzion piu ſicura: perche dal Pontifical non ſi caua altro, che queſte generali parole, *Publica voce anathema ponit ne quis, ecet.*

II. La ſopraddetta ſcommunica è di tanta importanza, ch'ogni perſona dourebbe ſaperla a mente: però accio ch'ella ſia piu comune; ſarà a maggior'intelligenza tradotta.

Per autorità dell'onnipotente Iddio, e de' Beati Pietro, e Paul ſuo' Appoſtoli, fermamente, e ſotto pena di fulminata ſcomunica vietiamo, che niuno rimuoua le preſenti Vergini, o Santimoniali dal Diuino ſeruigio: a cui ſono ſotto la inſegna di caſtità ſottopoſte. Niuno vſurpi i lor beni: ma quelli con quiete poſſeggano. Ma ſe alcuno ardirà cio tentare; ſia maladetto in caſa, e fuor di caſa: maladetto nella Città, e nel campo: maladetto vegghiando e dormendo: maladetto mangiando, e beendo: maladetto andando e ſedendo: maladette ſien la ſua carne, e l'oſſa; e dalla pianta del piè ſino alla cima non abbia ſanità. Venga ſopra di lui la maladizion dell'huomo che Dio permeſſe nella legge per Moiſe a' figliuoli della iniquità. Sia ſcancellato'l ſuo nome dal libro de' viuenti; ne co' giuſti ſia ſcritto. Sia la parte ed eredità ſua con Caino fratricida;

tricida; con Datan, & Abiron, con Anania, e Safira, con Simon mago, e Giuda traditore, e con que' che dissero a Dio vanne da noi, il sentier delle tue vie non ci piace. Perisca il dì del giudizio; divorilo il fuoco eterno, col Diauolo, e' suoi seguaci; se e' non restituirà, e verrà all'emenda.

Il Prelato va alla sede, e le Vergini al luogo preparato. Cap. XXIV.

Prelato si rizza, e col Pastorale va alla sede.

SI rizza di poi il Prelato: e preso il pastorale; se ne va alla sua sede, accompagnato da' suoi ministri, alla quale salito; rende il pastorale; e si pone a sedere; come fanno tutti i Ministri parati.

Vergine vanno alle seggiolette.

I. Similmente le Vergini si rizzano; e si ritirano alle seggiolette per loro preparate nello stesso Coro dauanti alla sede del Prelato: doue si pongono a sedere, in maniera che la maggior sia la piu vicina allo sgabello del Prete assistente, e la minore piu vicina all'Altare.

Come deuon disfar il cerchio.

II. Auuertendo di disfar il cerchio con ordine; e senza confondersi; come spesso in tali casi suole auuenire, e cio riuscirà molto acconciamente; se si moueranno tutte a vn tempo; e le due maggiori, senza separarsi, ma solo voltandosi, andranno alle due prime sedie; l'altre, che saranno al corno del Vangelo; accostatesi alle compagne, si vniranno con loro; entrando tra l'vna, e l'altra; si che ognuna abbia'l suo luogo: e cosi tutte insieme potranno arriuare alle sedie, e riuoltesi verso il Prelato; ciascuna, mouendo la faccia verso la compagna; si porranno tutte a sedere; e le Matrone sederanno nell'ordine di sedie, che sara dietro a quel delle Vergini.

Matrone seggono.

Si ripiglia la Messa sino all'Offertorio. Cap. XXV.

COme il Prelato si sarà posto a sedere; se gli accostaranno due Ministri, col Messale, e con la candela; & egli ripiglia la Messa dall'vltimo *Alleluia*, o dal *Tratto*, o dalla *Sequenza*; α doue l'auea lasciata. Dirà poi il *Munda cor meum: Iube Domne*; e'l Vangelo corrente, secondo il solito: β benedirà dopo questo l'incenso; tenendo la nauicella al Prete assistente, e'l terribile vn Accolito, o Cerimoniere.

Prelato ripiglia Alleluia.

α Pon. 220.

β Cer. Epi. lib. 2. c. 8.

I. Il Coro canterà a suo tempo il predetto *Alleluia*, o quel che si debba cantare: e poi il Diacono preso di mano dell'Accolito, o del Cerimoniere il libro de' Vangeli; e fatte le debite riuerenze; lo porrà su l'Altare: poi andrà a baciar la mano al Prelato: torna all'Altare, s'inginocchia su lo scaglion più basso; e dice con le mani giunte *Munda cor meum*: sale all'Altare: piglia il libro: e va, portandolo auanti al petto, per la benedizione al Prelato; accompagnato dal Suddiacono, che gli va al pari dalla sinistra, e da due Ceroferarij co' lumi accesi, che gli vanno auanti, e prima di essi il Cerimoniere.

Benedice l'incenso.

Diacono piglia il libro.

II. Arriuati alla Sede; gli altri si fermano: e'l Diacono sale sul primo scaglione: e, se egli non è Canonico, s'inginocchia; ma se è Canonico s'inchina profondamente; dicendo *Iube Domne benedicere*, riceue la benedizione, e canta il Vangelo conforme al solito. γ

Diacono chiede la benedizione.

γ Cer. li. 1. c. 9. li. 2. c. 8 car. 210. e tre seq. & Rub. Miss. c. 6. nu. 5.

III. Quando il Diacono intuona il *Dominus vobiscum*; il Prelato, posto giu il grembiule, e la Mitria; si rizza: e preso il Pastorale; sta fino al fine tenendol con amendue le mani: osseruando tutte l'altre cose da osseruarsi.

Canta il Vãgelo.

Prelato sta in piè senza Mitria al Vãgelo.

Non.

Abuso di cerimonie.

IIII. Non resterò qui d'auuertire; che in alcune Chiese il Diacono piglia il terribile per incensare al principio del Vangelo, dalla mano destra: e come ha incensato; l'Accolito corre dalla mano sinistra a ripigliarlo, anzi vna volta fu a me attribuito a errore: mentre, cantando il Vangelo a vn Vescouo, non volli vsar quella cerimonia; che (non auendo significato veruno) ad altro non serue, che à fare vna bruttissima vista; poiche douendosi cominciare a incensar dalla sinistra; e finir dalla destra; sarebbe manco fuor di proposito, che l'Accolito dalla sinistra gliel desse; e passando dalla destra lo ripigliasse: che tornerebbe almeno più naturale, e di manco viluppo: ma perche quel passaggio dell'Accolito non puo piacere; meglio senz'altro fanno coloro, che lo pigliano da quella banda, che gli vien più comodo; rispetto alle varietà de' siti dell'Altare, e quiui fermandosi l'Accolito; restituirglielo dalla medesima banda; e da quella pur ripigliarlo per incensare il Prelato; douendolo incensare.

Suddiacono porta abaciar il libro al Prelato. Prete assisten te incensa.

V. Cantato il Vangelo; il Suddiacono porta a baciar il libro al Prelato: e auanti non gli fa niuna riuerenza; ma si ben di poi. Il Prete assistente lo incensa; facendo riuerenza, e prima, e poi.

Si canta il Credo.

VI. Intuona di poi, e seguita leggendo il *Credo*: piglia la Mitria, e siede; mentre il Coro seguita di cantarlo. All' *Incarnatus*, abbassa la testa, senza trarsi la Mitria: e gli Assistenti si scuoprono senza rizzarsi.

Abuso di cerimonie.

VII. Quando il Celebrante non ha vso di Mitria; non so perche e' non abbia a cauarsi la berretta in questo luogo, e in molt'altri; come *Gloria Patri: Iesu Christe: Adoramus te Gratias agimus*: ec. ancor che e' si vegga in molte Chiese, ch'e' non se la cauano: ma solo abbassano'l capo, come se auesser la Mitria: di che auend'io a molti domandata la ragione: da niuno ho potuto sentir cosa di momento, e che mi appaghi si l'intelletto,

che

che io non la tenga vna cosa vana, e senza alcuna autorità, o ragione. Però dico assolutamente; che, se e' non mi si mostra, che questo sia ordinazion della Chiesa; il Celebrante (se non ha l'vso della Mitria) sempre si dee scoprir la testa quando se la scoprono gli altri; eccetto che quando il Suddiacono saluta il Diacono, mentre passa a portar il Corporal con la borsa. Che è dopo al *Crucifixus;* portandolo dalla credenza all'Altare: *a* doue spiegatolo; torna al suo luogo a sedere. Diacono porta la borsa all'Altare. *a Rub. Mis. c. 6. nu. 7.*

VIII. Le Vergini; fino che il Prelato siede; posson sedere: ma come si rizza, si deuon rizzare anch'esse. Stãno all'Euangelio; inchinandosi, e abbassando la testa; come porta l'occasione: e quando'l Diacono va dalla Credenza all'Altare per portar il Corporale; occorrendogli passar loro dauanti; elle gli faranno riuerenza col capo: senza muouersi da sedere. Vergini che fanno in tal tempo.

IX. Cantato il *Credo*; il Prelato (deposto il grembiule, e la Mitria) dice. Prelato legge l'Offertorio.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo. Oremus.

Legge l'Offertorio: piglia la Mitria preziosa: e mentre il Coro canta il detto Offertorio; egli si caua l'anello, e i guanti; si laua le mani; ripiglia l'anello, e'l Pastorale; e accompagnato da due Diaconi assistenti; va all'Altare: doue posato il Pastorale, e la Mitria; fa riuerenza profonda alla Croce: e salito sopra; bacia l'Altare: sul quale il Prete assistente aurà di gia portato il Messale: riceue poi dal Diacono la Mitria semplice: e siede sul faldistorio auanti all'Altare; come nel principio. Piglia la Mitria pretiosa. Si laua le mani. Va all'Altare; e posa la Mitria. Siede sul faldistorio con Mitria aurif.

X Le Vergini allora; presa di mano delle Matrone vna candela accesa, d'onesta grandezza, per ciascuna, la portano a offerire al Prelato in questa maniera. Vergini offeriscono la cãdela accesa.

La maggiore, partitasi dal luogo suo; va a dirittura all'altare; e inginocchiatasi auanti al Prelato; bacia la

candela;e gli e le porge:la quale è presa da vno de' Ministri: ella poi gli bacia la mano; e si rizza,e si ritira su la sinistra: e fatta riuerenza profonda; si ritorna al suo luogo; voltandosi su la man destra. La seconda intanto arriua:offerisce;bacia la mano;fa riuerenza,e si parte, e così tutte l'altre, ritornãdo alle seggiole dalla bãda di fuori; eccetto le due,o tre vltime: che per esser le loro sedie molto accosto alla credéza,e all'Altare; riuscirà loro più comodo tornarsi da quella banda. In somma quì si dee auuertire, che nel tornar non si faccia si gran girauolta, ch' e' si venisse a passar due volte auanti al Prelato. Tornate a' lor luoghi si stanno in piè,o seggono secondo l'opportunità; fino al *Sanctus*.

Stãno in piè, o seggono secondo l'opportunità fino al Sãctus.

XI. Era stato in qualche luogho introdotto (come si è accennato di sopra) α che elle portassero due gran pani; e due gran caraffoni di vino, bianco, e rosso; coperti ciascuno con vna bella melarancia, per ciascuna Vergine: impiegando in essa tant'huomini,che necessariamente cagionauano ineuitabil confusione: e spesso con risa, e strepito; e con decoro più da osteria, che da Chiesa; si rompeua alcuno di que' caraffoni; spargendo il vino e per terra,e adosso alle persone;fino alle stesse Vergini.

α *cap.3.nu.15.*

Pane, e vino dalle Vergini non si offerisce.

XII. Ma già si poteuan' in parte scusar dall'vso: e l'vso non si poteua biasimare; perche egli era nato dallo essempio, che si aueua, & ha della consecrazion de' Vescoui; e dalla quasi licenza, che gli antichi scorretti Pontificali concedeuano: dicendo in questo proposito: *Offerunt coram eo genuflexæ quælibet cãdelam accensam, & alia si velint*. Ma oggi, che il corretto Pontificale ha leuate via quelle parole; *& alia si velint*; β e che la simimilitudine de' Prelati non corre; come di sopra si è largamente discorso; e per quanto a noi pare,sufficientemente prouato; γ diciamo,e tenghiam di dir bene;che chi piglierà altro,che vna semplice candela accesa;darà

Pane, e vino gia vso; ma oggi abuso.

β *Pon.220.*

γ *cap.8.n.4*

rà occasion che le persone possan con qualche fondamento mormorar di coloro, de' quali meno dourebbono; e di quelle cose, che più al popol dispiaccion ne' religiosi.

XIII. Doue le Vergini non escon di Conuento; il Prelato va alla grata; e da quella riceue le offerte.

Segue la Messa sino alla Comunione. Cap. XXVI.

Finita l'offerta; il Prelato depon la Mitria, fa l'oblation dell'Ostia, e del vino; α preparando tante particole per consecrare, quanto è il numero delle Vergini: β incensa, piglia la Mitria preziosa: è incensato dal Diacono; si laua le mani, e segue la Messa.

Prelato si rizza senza Mitria: e offerisce. E incensato con la Mitria preziosa. Dice la Secreta.

I. Dopo la prima Orazione, dice sotto la terminazion medesima:

α Cer. li. 2. cap. 8. car. 218. 219.
β Pont. car. 221.

Oblatis hostijs, quæsumus Domine, præsentibus famulabus tuis perseuerantiã perpetuæ virginitatis accommoda, vt apertis ianuis, summi regis aduentu, regnum cęleste cum lætitia mereantur intrare. Per Dominum nostrum. &c.

II. Il Diacono incensa chi dee incensare; secondo l'vso delle Chiese: e le Vergini potranno esser incensate, o dallo stesso Cerimoniere, o da altri. Le quali si rizzeranno; e ciascuna auanti, che sia incensata, si volterà alla compagna, e le farà riuerenza col capo; quasi l'inuiti a esser incensata prima, o le domandi licenza; la quale nel medesimo tempo le risponderà con altretanta riuerenza; quasi la ringratij, o le dia la precedenza. Ciascuna di esse s'inchinerà, auanti, e poi, a quel che

Diacono incensa.

Vergini incẽsate.

N 2 l'in-

l'incenſa: più, o meno profondamente, ſecondo la qualità dell'incenſatore. Ma di ragione dourebb'eſſer perſona di riſpetto, perche quell'è il giorno delle loro nozze: e s'alle ſpoſe terrene ſi danno, per determinazion della Chieſa, *a* i medeſimi onori, che ſi danno a' lor Mariti; Queſte, che ſono ſpoſe di Criſto, non ſi douranno come tali onorare; incenſandoſi molto più ſolennemente di qualſiuoglia Reina?

a Cer. li. 2. cap. 23. car. 127.

Alle donne ſi dãno i medeſimi onori che a gli ſpoſi.

Verg. s'inginocchiano al Sanctus.

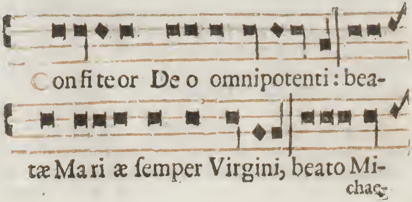
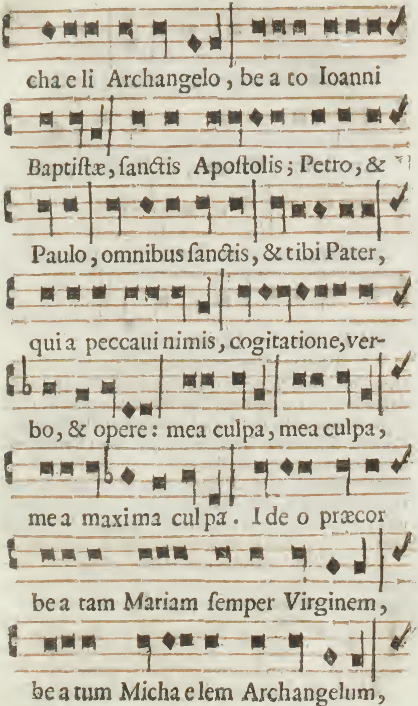
Vanno a comunicarſi.

III. Staranno alla Prefazione in piedi; Al *Sanctus*, congiugnendo le mani; s'inginocchieranno tutte inſieme diuotamente; ne ſi moueranno più ſino alla Comunione.

IIII. Come il Prelato aurà preſo il ſangue; auanti che pigli la purificazione; le Vergini ſi rizzeranno: e partendoſi a due a due dalle ſedi loro; s'accoſtano all'Altare: e le maggiori vanno auanti; bench'e' non ſi poſſa oſſeruar tra l'vna, e l'altra della medeſima coppia l'ordine dell'anzianità: perche queſta volta in ogni coppia la maggior ſarà dalla ſiniſtra. S'inginocchieranno vna coppia dietro l'altra: e le Matrone vanno a' luoghi, doue ſtettero da principio in giro.

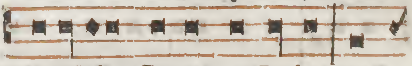
Dicono il Confiteor.

V. Dicono il *Confiteor* tutte inſieme: e volendolo cantar nel tuono Romano; come è qui notato; rieſce marauiglioſamente diuoto; eſſendo cantato, come l'ho ſentito cantar'io più volte.

Tuono del Confiteor.

chae-

cha e li Archangelo, be a to Ioanni
Baptiſtæ, ſanctis Apoſtolis; Petro, &
Paulo, omnibus ſanctis, & tibi Pater,
qui a peccaui nimis, cogitatione, ver-
bo, & opere: mea culpa, mea culpa,
me a maxima cul pa. I de o præcor
be a tam Mariam ſemper Virginem,
be a tum Micha e lem Archangelum,

beatum

beatum Ioannem Baptiſtam, ſanctos



Apoſtolos; Petrum, & Paulum, om-

nes ſanctos, & te Pater orare pro me

ad Dominum Deum noſtrum.

Prelato comunica le vergini.

VI. Il Prelato dice *Miſereatur: Indulgentiam* e l'altre Orazioni ſolite: le comunica: tenendogli il Diacono dalla deſtra la coppa del Santiſſimo Sagramento; e'l Suddiacono dalla ſiniſtra gli mette ſotto la Patena. Come le due prime ſaranno comunicate; ſi rizzeranno; e daranno luogo alle ſeconde; che poſſan entrar nel mezzo, come s'è detto di ſopra; α ma in cambio di riuerenza faranno genufleſſione; e le due di mezzo reſterāno a comunicarſi; e le comunicate andranno a' luoghi loro: purificandoſi per mano di alcuna delle Matrone.

α car. 19. nu. 5.

Matrone dāno da purificare alle Vergini.

VII. Eſſendo tutte comunicate, e purificate; s'inginocchiano, e cantano inſieme queſt'antifona; intanto il Prelato dice *Quod ore:* e piglia la purificazione.

Vergini s'inginocchiano.

β Pon. 222.

Mel & lac ex eius ore ſuſcepi, &

ſangui-

Torna a ſeguir la Meſſa ſino alla benedizione. Cap. XXVII.

IL Prelato; dopo che ha comunicate le Vergini; ſi purifica: e fatta l'abluzione; α piglia di mano del Diacono la Mitria preziosa; e ſi laua le mani, ſecondo il ſolito: β ſi aſciuga: poſa la Mitria, e ſegue la Meſſa; leggẽdo il verſo della Comunione: poi ſi volge al popolo, ſalutandolo.

α *Pon.* 222. Prelato ſi laua le mani colla Mitria preziosa.

β *Cer. li.* 2. *cap.* 8. *car.* 227. Poſa la Mittia.

Dominus vobiſcum. ℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus

I. Canta l'Orazione corrente della Meſſa: alla quale attacca l'infraſcritta, ſotto'l medeſimo. Per Dominum noſtrum. &c.

Cãta il Poſtcommunio.

DEus, qui habitaculum tuum in corde pudico fundaſti: reſpice ſuper has famulas tuas: & quæ caſtigationibus aſſiduis poſtulant tua conſolatione percipiant. Per Dominum noſtrum, &c.

II. Segue poi le altre Orazioni; ſe ve ne ſon da dire. *Dominus vobiſcum.* ℟. *Et cum ſpiritu tuo.*

Il Diacono; fatta genufleſſione, o riuerenza profonda; ſi volge al popolo; e dice, cantando nel tuono conueneuole al tempo (che generalmente è ſempre lo ſteſſo del *Chirie) Ite Miſſa eſt*; o *Benedicamus Domino.* ℟. *Deo gratias.*

Diacono dice, Ite miſſa eſt.

Se il

Prelato da la benedizione al popolo.

III. Se il Confecrante è Vefcouo;o di altra dignità inferiore, che abbia vfo di Mitria,e Paftorale; piglia la Preziofa;e da la benedizion folenne al popolo; dicēdo Sit nomen Domini benedictum. ℟. Ex hoc nunc,& vfque in fæculum.

Modo di dar la benedizione.

IIII. Mentre dice così, tien la faccia volta verfo la Croce: allargando, e ftrignendo le mani, e rifpoftogli dal Coro,come è detto;fi fegna con la deftra: dicendo. Adiutorium noftrum in nomine Domini. ℟. Qui fecit cælum, & terram.

Benedicat vos omnipotens Deus.

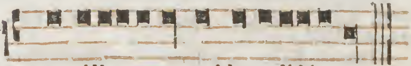
E fatta riuerenza alla Croce; fi volge;e piglia il Paftoral nella finiftra;e benedice in tre bande il popolo cioè dalla finiftra; nel mezzo; e dalla deftra: dicendo: Pa ✠ ter, & Fi ✠ lius, & Spiritus ✠ Sanctus. ℟. Amen.

α Cer. car. 169. 229. Arciuefcouo da la benedizione fenza Mitria pche.

V. Ma fe il Confecrante è Arciuefcouo; Primate; α Patriarca; o altro, a cui fi conceda vfo di Croce; in tal cafo non ripiglia la Mitria: ma da la benedizione col capo fcoperto,per riuerenza di effa Croce: che gli è tenuta auanti da alcun fuo Cappellano,o Crocifero; alla quale fubito riuolto; auanti che dica *Pa ✠ ter. ec.* fa profonda riuerenza.

Coftume di alcune Chiefe laudabile.

VI. Ho offeruato in alcune Chiefe,che fubito detto *Ite Miffa eft.* il Cerimoniere volto al popolo canta:



Humili a te vos ad benedicti o nem.

Et immediatamente il Prelato feguita nel medefimo canto *Sit nomen Domini benedictum*.

Si publica l' Indulgenze.

VII. Dopo la benedizione;il Prete affiftente publica

blica l'Indulgenze consuete. α E le Vergini mentre si fanno tutte queste cose si stanno inginocchioni, come si posero, dopo che furon comunicate. α Cer. car. 229.

Modo di ordinar le Vergini Diaconesse. Cap. XXVIII.

IL Prelato; pronunziate l'Indulgenze; depon la Mitria (auendola) e dice verso le Vergini inginocchiate. Prelato senza Mitria, in piè dice verso le Vergini.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

EXaudi Domine preces nostras, & super has famulas tuas spiritum tuæ bene✠dictionis emitte, vt cælesti munere ditatæ, & tuę maiestatis gratiam possint acquirere, & bene viuendi alijs exemplum præbere. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amē.

I. Ripiglia la Mitria semplice; e si pone a sedere sul faldistorio al solito: e le Vergini; rizzatesi, vanno a due per volta (come quando s'andaron' a velare) a' suoi piedi: & egli porge loro il Breuiario; sostenuto però dal Cerimoniere, o da altri; dicendo (mentre esse lo toccano con amendue le mani) a tutte e due a vn tratto. β Siede cō Mitria semplice. Vergini vāno a ordinarsi. Prelato le ordina. β Pon. 223.

Accipite librum, vt incipiatis horas Canonicas, & legatis officium in Ecclesia. In nomine Pa✠tris, & Fi✠lij, & Spiritus✠ sancti. Amen.

II. E quelle dando adito all'altre; se ne tornano al luogo solito; doue restano in piè sino al fine. Tornano a' luoghi loro.

III. La podestà, che elle riceuon da questo atto, si
α car.3.n.3. è da noi accennata di sopra; α mentre parlammo del velo della ordinazione. E si puo cauar molto bene dalle stesse parole del Prelato: mẽtre dice: *Accipite librum vt incipiatis horas Canonicas: & legatis officium in Ecclesia.* Riceuono adunque facultà di cominciar l'ore Canoniche: cioè far l'vficio, che gli Ecclesiastici dicono di Eddomadario: e per legger l'vficio credo io che si debba intendere leggere l'Omilia, e'l Vangelo nel Mattutino: il che stimo non esser lecito all'altre: si perche la Glosa del Canone *Diaconissam*. β L'afferma; si perche l'atto, e le parole Ecclesiastiche verrebbono ad esser vane, e superflue; se necessarie non fossero: cioè se le non ordinate potessero esercitar quello vficio.

β Glos. in c. Diaconissã. 27.q.1.

IIII. Ma se alcuno; ricordandosi delle parole del Canone di Graziano γ *Donne non solo al Sacerdotio, ma ne anche al Diaconato non si posson promuouere*; dubitasse che l'vno fosse all'altro contrario: si risponderebbe, che Graziano parla del Diaconato, che imprime il carattere, e da podestà di leggere il Vangelo alla Messa, e salutare il popolo con la solita salutazione *Dominus vobiscum*: E'l Concilio Calcedonense dal quale è tratto il detto Canone *Diaconissam*. parla in nostro proposito d'vn Diaconato, che non è compreso tra gli ordini sacri; e non imprime carattere: ne da altra facultà che di leggere il Vangelo al Mattutino; e cominciar l'ore Canoniche. δ In somma elle non conseguiscono altro come dice la Glosa, che alcuno vficio particolare di legger' il Vangelo al Mattutino; il che non è lecito, o al meno in quel tempo non era lecito all'altre.

γ 15. q. 3. §.1.

δ Glos. in c. Sãctimoniales. 20.q.1.

V. Onde Gregorio Papa ε dice assolutamente, che elle non hanno facultà di toccare i vasi, e vestimenti sacri, ne incensar l'Altare. Anzi perche elle s'erano vna volta arrogate cotanto vficio Sotero sommo ζ Pontefice scriue a tutti i Vescoui d'Italia riprendendogli, che

ε c. Sãctimoniales. 23. dist.

ζ c. Sacratas. 23. dist.

che tale error permetteſſero: con queſte formali parole. *Quæ omni repræhenſione plena eſſe, & vituperatione nulli rectè ſapientum dubium eſt.* e gli comanda che ſubito corregan ſi grande errore.

Già ſi ſoleuan ordinare dopo i quarant'anni, α e ſi daua loro vn velo diſtinto β da quello della ſagrazione: ma oggi non ſi aſpetta più quel tempo, perche elle ſi ordinan la ſteſſa mattina della ſagrazione; e non rieuon altro velo di quel che hãno poco fa riceuuto.

α c. Diaconiſſam. 27. q. 1.
β c. Sanctimoniales. 20. q. 1.

Si rendon le grazie, ſi rimetton in Conuento le Vergini, e ſi dice il Vangelo. Cap. XXIX.

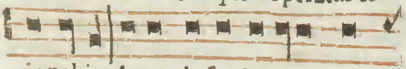
ORdinate; e tornate tutte a' lor luoghi; il Prelato ſi caua la Mitria, γ e ſi rizza: e volto verſo l'Altare: intuona

Te Deum laudamus.

I. Il che è ſeguito dal Coro ſino al fine; all'vltimo due Cantoti dicono.

Prelato ſenza Mitria intuona il Te Deum.
γ Pon. 223.
Cantori dicono il ℣.

Cofirma hoc Deus quod operatus es



in nobis. A templo ſancto tu o, quod

eſt in Ieruſalem.

Il Prelato; leggendo sul libro, che sarà su l'Altare, nel corno della Epistola; dice in tuono feriale:

Actiones nostras quæsumus, Dñe, aspirãdo prçueni,& adiuuãdo prosequere, vt cuncta nostra oratio, & operatio a te semper incipiat, & per te cępta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Tornano in Conuento.

II. In tanto si muoue la Croce, co' suoi lumi (doue però è in vso) ma doue non si porta Croce; andrà alcuna persona, a ciò deputata: come Cerimoniere, o altri: e le Vergini, allargandosi in due ale; daran luogo a que' Preti, che la seguiteranno: poi si ristrigneranno; e seguiteranno a coppie: le maggior'auanti: accompagnate dalle due Matrone per ciascuna: e dopo loro verrà il Prelato, co' suoi Canonici; ornato di Mitria pretiosa, e Pastorale. Il quale in andando darà la benedizione al popolo, secondo il solito.

Vergini s'inginocchiano auanti alla porta.

III. Arriuate alla porta del Conuento; il Clero si ritira: e le Vergini s'inginocchiano auanti ad essa: o in giro, o pur nel medesim'ordine della processione, secõdo l'opportunità del luogo.

Badessa vien alla porta.

IIII Dentro sarà la Badessa coll'altre Monache; vestite tutte di Tonache, e Cappe, o Cocolle, o Mantelli.

Prelato le cõsegna alla Badessa.

V. Il Prelato; venuto innanzi; le consegnera alla Badessa, con queste parole.

Pon. 224.

Vide quomodo istas consecratas Deo serues, & representes immaculatas: redditura pro eis rationem ante tribunal sponsi venturi iudicis.

Le quali perche meglio sien ponderate dalle Badesse tutte sarãno quì in vulgare: e serua loro per farle conoscere l'importanza del loro vficio.

Vedi

Vedi come salui, e riconsegni immaculate queste sagrate a Dio: douendo per esse render ragione auanti al tribunal dello Sposo venturo giudice.

VI. Le Vergini allora si rizzano: e (ciascuna salutate le sue Matrone) entrano secondo l'anzianita in Conuento; inchinãdosi col ginocchio nel passar auanti al Prelato: il quale a ciascuna da la benedizione. La Badessa coll'altre rizzatasi, le riceue: da loro la pace; e da lor la riceue; come fanno l'altre tutte, e'l Prelato; serrata con le proprie mani la porta: da la benedizione alle Matrone: e dicendo l'*In principio*; a se ne torna alla sede: doue posati i paramenti, come fanno tutti gli altri Ministri, ripiglia la Mozzetta, o la Cappa; e rese le grazie; se ne torna alle sue case.

Vergini entrano in Cõuento.

Prelato se ne torna alla Chiesa, dicẽdo il Vangelo.

a Pon. 224.

Dell'offerta, che soglion fare i parenti. Cap. XXX.

Già che alle nozze delle spose terrene s'inuitano i parenti, e gli amici più cari; che a tant'allegrezza interuengano; si truoua nello stesso modo, che in molti paesi è stabilita vna pia vsanza, che da' parenti più stretti di ciascuna Vergine si faccia vn general inuito di molt'altri parenti, e particolari amici; i quali interuenendo a così degno cõuito spirituale; sieno anch'essi partecipi delle celesti benedizioni; e dell'Indulgenze, che dal Prelato sono, per ordinazion di santa Chiesa, con pietosa liberalità dispensate. E questo inuito: questa vnion di parenti: questa azione: si appella, con suo proprio, e particolar vocabolo Ragunata, o Corteo.

Parenti s'inuitano alle nozze.

I. Ragunata, cred'io; perche i parenti soglion ragunarsi in vna qualche Capella della stessa Chiesa; o in altra Chiesa vicina; e poi auuiarsi tutt'insieme dietro a' pa-

Ragunata che sia.

Corteo onde appellato. a' parenti più proffimi (onde forfe è detto Corteo, quafi corteggio) e andar a vifitar la nouella fpofa: alla quale, in fegno di rallegrarfi, e per effer partecipi de' doni fpirituali; concorrono con gli aiuti temporali; e le danno ciafcuno quella cortefia, o mancia, o prefente, o limofina, che gli piace: il che fi riceue tutto da due Cherici in due bacini; che poi fi da a ferbare a vna delle Matrone; o ad altra perfona di dentro, o di fuor di Conuento: E la Vergine fi ftà in compagnia delle fue Matrone; coll'affiftenza di alcuni Sacerdoti, con piuiali; come Prete affiftente, o altri, fecondo gli vfi; a riceuer le vifite, e i doni: moftrando con atto cortefe di ringratiargli, e dell'vno, e dell'altro; fenza però parlar, o falutar niuno; ancor che foffe Padre, fratello, o la fteffa Madre: perche e' non par, che e' conuenga a vna fpofa di Crifto dimenticarfi, alla prefenza di tanto popolo, del fuo decoro; pur coll'alzar vn occhio tanto; o affiffarlo in maniera, ch' e' poffa difcerner vna da vn altra perfona.

Limofina come fi riceua. — Vergine come riceue le limofine.

Corteo quādo fi faccia. II. Quefta offerta dunque fi fa in alcuni luoghi nel tempo, che fi dice dall'Offertorio alla Comunione: chiamando per ordine i parenti delle Vergini più anziane; prima gli huomini, e poi le donne: e l'altre in quel tempo fi ftanno alla Meffa inginocchiate, o fedendo; fecondo l'opportunità, come s'è detto di fopra. *a* Ma fe quel tempo non baftaffe a riceuer tutti i Cortei, per effer in gran numero; fi fupplifce dopo la Comunione, o mentre fi rendon le grazie: o non volendo, o non potendo il Prelato afpettar tanto; le riceuono dopo che fon tornate in Conuento, o dalla porta, o dalla fineftra di Chiefa.

a. car. 25.

III. In altri luoghi poi fi fà affolutamente dopo, che fon confecrate, e ritornate in Conuento e quefto è di più decoro, e di affai meno confufione; come la proua ha più volte fcoperto.

Benche

IIII. Benche al parer d'alcune diuote, non meno che intendenti persone, la confusion si leuerebbe assolutamente col leuare in tutto, e per tutto quest'vso: il quale, ancorche da principio fosse con ragione introdotto; e sin ora sia stato sempre ben mantenuto; non di meno, perche le cose vanno del continuo i lor primi instituti perdendo: potrebb'esser che col tempo l'vso si conuertisse in abuso; e generasse qualche fauilla d'auidità, o emulazione, o almeno qualche astrazion di mẽte in quelle purissime Verginelle; che potrebbe far lor perdere non piccola parte del merito, che aurebbon potuto acquistarsi coll'animo tutto dalle cose terrene spiccato. Che Dio nostro Signore, liberal donator d'ogni bene, loro in questa vita conceda la sua santa grazia, e nell'altra vna eterna gloria: ed a me, ed ognaltro dia forza di seruirlo entro al grembo della santa ROMANA CHIESA CATTOLICA: Alla correzion della quale assolutissimamente in ogni mio parere, e sentenza mi sottopongo, e rimetto. Parere de' Cortei.

Il fine del modo di consecrar le Vergini.

MODO DI DAR L'ABITO ALLE VERGINI,

E DI RICEVER DA LORO i voti, e velarle.

Cauato parte dal Pontificale Romano: parte dall'vſo di varij Monaſteri, e Religioni approuate.

Coll'ordine di far la Profeſsione.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN VENEZIA, M DC XXII.

Appreſſo Antonio Pinelli.

ALLA MOLTO REVER. e Cariſſima Sorella SVOR IPOLITA BVOMMATTEI *in Santo Luca*.

IO non ho mai auuto penſiero di laſciar vedere; non che di dar copia; a veruno; il modo ch'io m'era deſcritto per oſſeruar nel veſtir le mie Monache: perch'io ſo troppo bene, che Conuento non è, che in queſto propoſito nõ abbia i ſuoi particolar Rituali, che ſaranno ſempre (ſe la ragion non m'inganna) giudicati in ogni coſa migliori: perche l'affetto, che naturalmente ſi porta alle coſe propie; fa che l'altrui ſien tanto giudicate mancheuoli; quanto elle ſi ſcorgono dalle propie diuerſe. Ma poi che nel metterl'vna, e due volte alla preſenza di molto popolo in pratica, egli è, fuor d'ogni mia aſpettazion, riuſcito in maniera; che a molti è piaciuto: onde a voi n'è peruenuta la fama ſi loquace, e ſi gonfia; ch'ella ve l'ha fatto creder qual coſa: E perciò, deſtando nell'affettuoſiſſimo, e cupid'animo voſtro vna nobil ſuperbia; con vn acceſo deſiderio d'intendere, v'ha fatto entrar in

Amor delle coſe proprie fa ſprezzar l'altrui.

pensier di volerlo in ogni maniera vedere; sperando forse d'auerne a cauar, non meno diletto, che vtile; Mi son risoluto di compiaceruene; già che voi per raddoppiati messi me lo chiedete con tanta instanza; che il negaruelo sarebbe, al mio credere, non meno inciuiltà, che durezza. E tanto più volentieri vel mando; quanto io spero, che voi resterete chiarita, che la fama cresce sempre ogni fatto, quando a gl'interessati va innanzi. E perche voi possiate, come in vn cristallo ben lucido, penetrar nel mio petto, e scorger il pronto desiderio, che ho di gradirui, vi mando anche l'ordine del far la Professione; che o per esser molto succinto, o per altro; è piaciuto non poco a chi praticar l'ha veduto. Accettate, Sorella Carissima, il tutto in segno del mio buon animo; e se non ci scorgerete poi quelle tante grazie, e quelle tante bellezze, che v'erauate pensata, datene a voi stessa la colpa; e imparate a non creder si facilmente alle lodi, che in presenza vostra sien date a chi tanto v'è, e per sangue, e per affetto congiunto, e Dio vi dia tanto bene quanto può desiderar vn'anima giusta.

Fama loquace con gl'interessati.

ORDINE CHE SI TIEN NEL *dar l'abito alle Vergini.*

LE Monache si posson vestire ogni giorno: ad ogni ora: e d'ogni tempo; purche abbin finiti dodici anni.

I. Il luogo della cerimonia è la Chiesa ordinariamente; o dentro, o fuor della clausura, secondo l'vso de' paesi, e l'ordinazion de' Conuenti. Luogo delle vestiture.

II. Il Ministro è il Sacerdote. Ministro.

III. La Vergine adunque; accettata, che sarà capitolarmente, per voti segreti, e liberi, dalla maggior parte delle Monache; e soddisfatto che aurà a quanto dee soddisfare; secondo gli ordini; volendo riceuer l'abito della religione; si tien questo modo. Accettazione come si fa.

IIII. Il Prelato; o altri di suo ordine; si farà venir la Vergine alla grata, e le farà in disparte vna diligente esamina: cercando di ritrar da lei se viene a tal passo, forzata; ingannata; o sedotta; o per altro vmano interesse: se sà quel che dee osseruar alla Regola: se vuole stare obbediente a chi dee: se ha intenzion di perseuerar nella Regola; e altre cose si fatte. Si fa poi mostrar fede autentica, ch'ell'abbia finiti dodici anni; e riferisce il tutto al Prelato: (non essendo'l Prelato stesso) il quale da ordine a quel Sacerdote, che la dee vestire (nō la volendo vestir da se.) Vergine esaminata.

V. Si prepara di poi vna, o più delle cose infrascritte; se vna, o più si dourà vestire. Cose da prepararsi.

Vna Tonaca, o bianca, o nera, o bigia, o di qual altro colore vsi la Regola.

Vna Cintura, o Cordone; secondo che si ricerca.

Vn abito, o scapulare; se l'hanno in vso.

Vn velo bianco.

Vna ghirlandetta di fiori naturali, o finti.

E tutte

E tutte queſte coſe ſi mettono in tāti bacini nel modo, che diuiſammo nel cap. 8. della ſagrazione: poſandole ſu l'Altare, nel corno dell'Epiſtola; ouero ſopra la credenza; non eſſendo l'Altar capace. Sarauui oltr'accio la ſecchiolina dell'acqua benedetta; e le forbici per tagliare i capelli.

Chieſa come ſi accomoda.

VI. La Chieſa ſi parà come nelle feſte maggiori: e gl'Altari ſi adornano di paliotti; e altro; del color, che quel giorno ſi richiede per l'vficio corrente.

Veſtitura da mattina.

VII. Se la Vergine, o le Vegini voglion pigliar l'abito da mattina; il Sacerdote, che di commeſſion del Veſcouo le dee veſtire; canta la Meſſa corrente; cō que' Miniſtri, che s'vſa all'altre Meſſe cantate.

Vergini eſcō di Cōuento.

VIII. Dopo'l graduale vanno alcuni religioſi con Croce, e lumi alla porta del Conuento: e da quello conducono le Vergini alla Chieſa; accompagnate da due Matrone, o da due ſeruigiali per ciaſcuna.

Come ſi fa ſe non eſcono.

IX. Doue non eſcon di Conuento; non va Croce, ne Preti per loro; e ſono accōpagnate da due Monache.

Come vanno veſtite.

X. Saranno veſtite di ſotto da Monache, ma di ſopra porteranno vna veſte da ſecolare con quegli ornamenti, che s'vſano per le ſpoſe; portando i capelli ſparſi giù per le ſpalle.

Entrano a mezza Chieſa. Sacerdote le chiama.

XI. Arriuate a mezza Chieſa; s'inginocchiano: e'l Celebrante ſi volge; e le chiama, cantando; o intonando queſt'Antifona: la qual poi puo ſeguitarſi dal Coro.

Veni ſponſa Chriſti, accipe coro-

nam, quam tibi Dominus præpara-

uit

uit in æternum.

XII. Le Vergini, cio vdito, ſi rizzano; e s'accoſtano all'Altare; e ſi pōgono in ginocchioni ſu' gradi del Coro, o presbiterio *tutte in fila: ma ſe non vi capiſſero tutte; poſſono accomodarſi* in cerchio, come *inſegnammo* nel cap. 14. della ſagrazione. Quiui arriuate; fanno riuerenza profonda al Santiſſimo Sagramento inchinando le ſpalle, e la teſta quanto più poſſono: poi alzata la teſta dicono, o cantano. Arriuan' all'Altare.

XIII. *Suſcipe me Domine ſecundum eloquium tuum, & viuam: & ne confundas me ab expectatione mea.* Cantano tre volte, e tre volte è lor riſpoſto.

Alle quali le Monache; o i Preti circoſtanti, riſpondono nel medeſimo modo.

Suſcepimus Deus miſericordiam tuam in medio templi tui.

E coſi tre volte ſi dice; e riſponde; & alla terza il Coro ſoggiugne.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto: Sicut erat. &c.

XIIII. Il Celebrante ripiglia la Meſſa fino al fine. Si ripiglia la Meſſa.

XV. In alcuni luoghi vſano, che all'Offertorio ciaſcuna Vergine porga vna candela ſpenta al Celebrante: doue s'vſa potrà ſeguirſi nel modo, che ſi diſſe nel cap. 25. della Sagrazione; ſolo che qui non dee eſſer acceſa. Offertorio doue ſi fa.

XVI. Data la benedizione; il Celebrante ſi pone a ſedere ſopra vna ſede nel mezzo dell'Altare col capo coperto. I Miniſtri gli poſſon ſedere dall'vna banda, e dall'altra; o ſu ſgabelletti, o ſul grado dell'altare. Ma nō Sacerdote ſiede coperto.

auendo

auendo il Prete aſſiſtente; il Diacono gli ſedera dalla ſiniſtra per eſſergli comodo al libro:

Doue le Vergini non eſcon di Clauſura; il Celebrante ſiede auanti alla fineſtrella in mezzo de' ſuoi Miniſtri nel modo ſteſſo.

Veſtitura di giorno al Veſpro.

XVII. Se la veſtitura ſi fa di giorno; e che le Vergini vogliano aſſiſtere al Veſpro; ſi cauan di Conuento, come s'è detto: Arriuate a mezza la Chieſa s'inginocchiano: il Sacerdote, parato di ſtola, e piuiale, dal luogo ſuo le chiama: *Veni ſponſa Chriſti*: elle vanno ſu, com'è detto; cantano il *Suſcipe me Domine*; poi ſi acconciano in luogo opportuno a ſentire il Veſpro, ſino al *Benedicamus Domino*.

Veſtitura dopo Veſpro.

XVIII. Ma ſe non vogliono ſtare a quel preſente, ſi cauan di Conuento detto *Benedicamus Domino*: intanto il Sacerdote ſi mette a ſedere ſu l'Altare; le chiama, e come ſon poſte in ginocchioni, e che hãno detto il *Suſcipe*; ſi volge verſo di loro, col capo coperto; e fa vna breuiſſima eſortazione: la quale conclude col domandar a ciaſcuna nominatamente; ſe vengono alla Religion volontarie; come in fine di queſto porremo alcuno eſempio.

Sacerdote fa il Sermone.

Sacerdote inuoca il Diuino aiuto.

XIX. Auuto il ſi da ciaſcuna; ſi rizza, e cauatoſi la berretta; ſi volge verſo l'Altare nel corno dell'Epiſtola; doue è il libro de gli Orazioni, o Rituale, aperto; e dice:

Adiutorium noſtrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cælum, & terram.
Dominus vobiſcum. ℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

a Pon. Rom. 124.

DEus *a* indulgentiæ pater; qui ſeueritatem tuę diſtrictionis temperans: induliſti ne filius portet iniquitatē patris; & qui

mira

mira dispensatione etiam malis bene vteris, tuæ dignationis gratiam per eos frequenter operaris: quæsumus clementiam tuam; vt huic famulæ tuæ (vel, his famulabus tuis) non obsistat: quod habitum religionis per nos: tanta ac tali re indignos accipit: (vel, accipiunt) sed ministerium, quod exterius per nos adhibet: tu interius per donum Spiritussancti exequaris. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen. Oremus.

Domine a Iesu Christe: qui es via; sine qua nemo venit ad patrem: quæsumus clementiam tuam: vt hanc famulam tuam (vel, has famulas tuas) a carnalibus desiderijs abstractam: (vel, abstractas) per iter disciplinæ regularis deducas: & qui peccatores vocare dignatus es, dicens: Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis: & ego vos reficiam. præsta: vt hæc vox imitationis tuæ, ita in ea (vel, in eis) conualescat: quatenus peccatorum onera deponēs; & quam dulcis es gustans: tua refectione substentari mereatur (vel, mereantur.) Et sicut attestari de tuis ouibus dignatus es: agnosce eam. (vel, eas) inter oues tuas: vt ipsa (vel, ipsæ) te agnoscat (vel, agnoscant) & alienum non sequatur (vel, sequantur) sed te: neque audiat (vel, audiant) vocem aliorum, sed tuā; qua dicis: Qui mihi ministrat me sequatur.

a Pon. Rom. 125.

Q Qui

Qui viuis,& regnas Deus,per omnia sæcula sæculorum. ℞. Amen. Oremus.

a Pon.Rom. 125. SAncte a Spiritus: qui te Deum,ac Dominum: mortalibus reuelare dignatus es: immēsam tuæ pietatis gratiam postulamus: vt sicut vbi vis spiras: sic & huic famulę tuæ (vel, his famulabus tuis) affectum deuotionis indulgeas. Et quoniam tua sapientia est condita (vel,sunt conditæ) tua quoque prouidētia gubernetur (vel,gubernentur) Quā (vel, quas) iuxta tibi consuetam gratiam: vnctio tua de omnibus doceat. Et per intercessionem sancti N. quem præcipuum huius sanctę institutionis legislatorem dedisti: nec non & aliorū sanctorum,ad quorum nomina professionem facit eam (vel,eas) a vanitate sæculi veraciter conuerte. Et sicut es omnium peccatorum remissio: ita deprimētes impietatis obligationes in ea (vel,in eis) dissolue: & ad obseruantiā huius sancti propositi fac eam (vel,eas) ita certatim feruere; vt in tribulationibus,& angustijs: tua indeficiēti consolatione valeat (vel,valeant) respirare: vt iustè, & piè per veram humilitatem, atque obedientiam: in fraterna charitate fundata (vel, fundatæ) quod te donante promittit (vel,promittunt) fęlici perseuerantia compleat (vel,compleant.) Quod ipse præstare digneris: qui cum Deo Patre,

San-

Sanctoque vnigenito Filio eius D. N. I. C. viuis, & gloriaris Deus. Per infinita sæcula sæculorum. ℟. Amen.

XX. Dice poi sopra la Tonaca, e Abito.

Benedizione della Tonaca.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Domine α Iesu Christe, qui tegumen nostræ mortalitatis induere dignatus es: obsecramus immensam tuę largitatis abundantiam: vt hoc genus vestimēti: quod sancti patres ad innocentiæ, vel humilitatis indicium abrenunciantibus sæculo, ferre sanxerunt: tu ita bene✠dicere digneris, vt hæc famula tua (vel, hæ famulæ tuæ) quæ hoc induta fuerit (vel, indutæ fuerint) vestimēto, te quoque induere mereatur (vel, mereantur) Qui viuis, & regnas Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

α Pon. Rom. 127.

L'asperge d'acqua benedetta; poi benedice il velo.

Oremus. Per vna.

Benedzione del velo.

XXI. Suppliciter β te Domine rogamus: vt super hanc vestem ancillæ tuæ capiti imponendam: bene✠dictio tua benigna descendat: & sit hæc vestis benedicta consecrata: immaculata, & sancta. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

β Pon. Rom. 182.

Per più.

Suppliciter te Domine rogamus: vt super has vestes ancillarum tuarum capitibus

imponendas: bene ✠ dictio tua benigna deſcendat, & ſint hæ veſtes benedictæ, conſecratæ, immaculatæ, & ſanctæ. Per Chriſtũ Dominum noſtrum. ℞. Amen.

Aſperge il velo d'acqua ſanta: poi ſi volge verſo il popolo tenendogli il libro dauanti il Diacono; non auendo Prete aſſiſtente.

Eſortazion al popolo. α Pon. Rom. 14.

XXII. ORemus α fratres cariſſimi, Dñm noſtrũ Ieſum Chriſtũ, pro hac famula ſua (vel, his famulabus ſuis) quæ ad deponendũ comam capitis ſui (vel, comas capitũ ſuorũ) pro eius amore feſtinat (vel, feſtinãt) vt donet ei (vel, eis) Spiritum ſanctum: qui habitum religionis in ea (vel, eis) in perpetuum conſeruet, & a mundi impedimento; ac ſæculari deſiderio cor eius (vel, corda earum) defendat: & ſicut immutatur in vultu (vel, immutãtur in vultibus) ita dextera manus eius virtutis tribuat ei (vel, eis) incremẽta, & ab omni cęcitate ſpirituali, & humana oculos eius (vel, eorum) aperiat, & lumen ei (vel, eis) æternæ gratiæ concedat. Qui viuit, & regnat cum Deo Patre in vnitate Spirit.

Si volta poi alquanto verſo l'Altare, e dice:

Oremus.

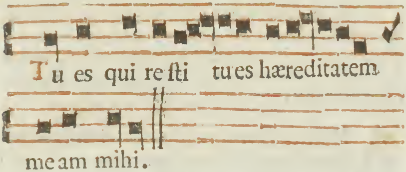
Orazion verſo l'Altare. β Pon. Rom. 15.

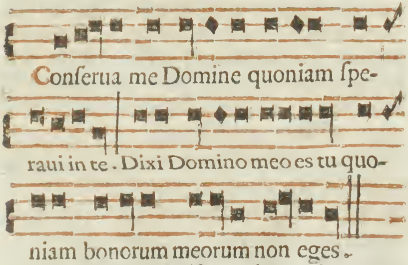
XXIII. PRæſta β quęſumus oĩpotens Deus, vt hæc famula tua (vel, hæ famulæ) cuius (vel, quarũ) hodie comam capitis (vel, comas capitum) pro amore diuino deponi-

ponimus: in tua dilectione perpetuò maneat (vel, maneant) & eam (vel, eas) sine macula in sempiternum custodias. Per Christũ Dominum nostrum. ℟. Amen.

XXIIII. Si pone di poi a sedere nel mezzo dell'Altare, o alla grata su la solita sede; col capo coperto. E'l Coro, subito ch'egli ha finito l'Orazione; comincia a cantare.

Sacerdote sie de coperto.



Due cantori cantano tutto il verso del Salmo.

Il Coro ripiglia l'Antifona; e i Cantori cantano: *Sanctis qui sunt in terra eius* e cosi tra ogni verso del Salmo si replica dal Coro l'Antifona tutta; sino che non son.

ſon tagliati i capelli a tutte le Vergini: che allora terminando il Salmo ſi dira *Gloria Patri, &c. Tu es qui reſtitues, &c.*

Sacerdote tagli i capelli alle Vergini.

XXV. Cominciato adunque il Salmo: il Celebrante, ſedendo coperto, come è detto taglia i capelli alle Vergini, dicendo a ciaſcuna mentre taglia.

Dominus pars hæreditatis meæ, & calicis mei: tu es qui reſtitues hęreditatē meā mihi.

I quali ſono riceuuti in vno ſciugatoio dalle Matrone, o dalle Monache. Finito di tagliare i capelli, e reſtato il Coro di cantare; il Celebrante ſi rizza; e ſcopertoſi il capo; dice verſo le Vergini; che gli ſtanno inginocchiate dauanti.

Sacerdote ſi rizza, e ſcuopre.

α Pon. Rom. 17.

Adeſto α Domine ſupplicationibus noſtris: & hanc famulam tuam (vel, has famulas tuas) bene ✠ dicere dignare: cui (vel, quibus) in tuo ſancto nomine: habitū ſacræ religionis imponimus: vt te largiente: & deuota (vel, deuotæ) in Eccleſia tua perſiſtere: & vitam percipere mereatur (vel, mereantur) æternam. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

Siede coperto, e ſpoglia le Vergini della veſte mondana.

XXVI. Siede poi, e copre; e ſpogliando ciaſcuna Vergine della veſte mondana; dice:

Exuat te β Dominus veterem hominem cum actibus ſuis.

β Pon. Rom. 127.

Le veſte della Tonaca.

E immediatamente la veſte della Tonaca benedetta; dicendo:

Induat te Dominus nouum hominem; qui ſecun-

ſecundum Deum creatus es: in iuſtitia & ſanctitate veritatis.

E coſi fà a ciaſcuna; aiutandolo ſempre le Matrone, ò Monache.

Alla Cintola; doue s'vſa. — Le cinge.

Accipe corrigiam ſuper lumbos tuos; in ſignum caſtitatis, & continentiæ.

All'Abito, o Scapulare, vſandoſi. — Le pone l'abito.

Accipe iugum Domini: iugum enim eius ſuaue eſt, & onus eius leue.

All'impoſizion del Velo. — Le pone il Velo.

Accipe virgo velum virginitatis; quod perferas ſine macula ante tribunal æterni iudicis; cui flectitur omne genu, cæleſtium, terreſtrium, & infernorum: quo cognoſcaris mundum contempſiſſe, & te Chriſto Ieſu veraciter, humiliterque toto cordis annexu ſponſam perpetualiter ſubdidiſſe; qui te ab omni aduerſitate defendat, & ad vitam æternam perducat.

Le porrà poi, dou'è in vſo, la ghirlandetta in teſta; dicendo: — Le mette la ghirlanda.

Accipe coronam capiti tuo in ſignum, quod ſi in ſancto propoſito permanſeris: immortalitatis gloria coronaberis. Per eundem Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

XXVII. Come l'ha tutte veſtite, ſi rizza, ſi ſcuopre: e volto verſo l'Altare; s'inginocchia; e intuona. — Sacerdote ſi rizza, e intuona. Veni creator.

Veni

V eni cre a tor Spi ri tus.

Il quale è finito dal Coro; e tutti ſtanno ginocchiati mentre ſi canta il primo verſo : poi ſtanno tutti in piè. In fine le Vergini s'inginocchiano; el Sacerdote verſo l'Altare;dice :

E mitte ſpiritum tuum, & creabuntur.

℟. Et renonabis fa ci em terræ.

Oremus.

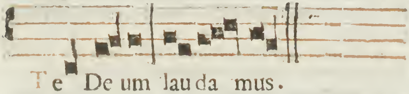
DEus miſericors: Deus clemẽs; cui cuncta bona placent : ſine quo nihil boni inchoatur : nihilque boni perficitur : adſint noſtris humillimis precibus tuæ pietatis aures : & hanc famulam tuam (vel, has famulas tuas) cui (vel, quibus) in tuo ſancto nomine ſacrę religionis habitum impoſuimus: à mundi impedimento, vel ſæculari deſiderio defende: & concede ei (vel,eis) vt in hoc ſancto propoſito deuota (vel,deuotæ) perſiſtere, & remiſſione peccatorum percepta : ad electorum tuorũ valeat (vel,valeant) peruenire conſortiũ. Per Dominũ noſtrum,&c.

Si

XXVIII. Si rimette poi a sedere; e si cuopre: e con vn breue ragionamẽto; cercando quanto puo di vnirlo col primo discorso (come vedremo in vltimo) le impone il nome: notificandole (se non l'ha fatto da prima) come ella è tornata nello stato dell'innocenza, per le grand'indulgenze, che si conseguiscono in tale atto. Si rizza poi, e volto verso l'Altare; intuona.

Siede coperto, e impone il nome alle nouizie.

Intuona il Te Deum.



XXIX. In tanto; se la cerimonia s'è fatta in Chiesa; si muoue la Croce: e i lumi, dietro a essa: i Preti: e dopo le Vergine, o le Vergini Nouizie: vltimo il Sacerdote, che l'ha vestite; co' suoi Ministri: e cosi cantando arriuano alla porta del Conuento, doue trouan la Badessa con altre Monache dentro alla porta; alla quale il Sacerdote le consegna, o coll'infrascitte parole latine; o con altre simil in volgare; come piu piace.

Tornano al Conuento.

Sacerdote cõsegna le Nouizie alla Badessa.

Vide quomodo istam (vel, istas) Deo dicatam (vel, dicatas) serues. & representes immaculatam (vel, immaculatas) redditura pro ea (vel, eis) rationem ante tribunal sponsi venturi iudicis.

XXX. E rimesso le nouizie, o la nouizia in Conuẽto; se ne tornano alla Chiesa; dicendo l'vltimo Vangelo; e trattisi i paramenti; ciascuno se ne va in pace.

Sacerdote dice il Vangelo, o Salue Regina.

Vestendosi il giorno a vespro; tornati in Chiesa diranno.

℣. Dominus det nobis suam pacem.

℟. Et vitam æternam, Amen.

Salue, o Alma redemptoris, o Regina cęli.

R che

che si deua coll'Orazione corrente. Ouero si dice la Compieta; come piu piace; o si costumi.

Ma se non escono di Conuento; senza che niuno si parta del luogo suo dirà il *Te Deum.* poi il Sacerdote volto alla Badessa le dirà *Vide quomodo, &c.* poi dirà il Vangelo, o la Salue.

Doue si costuma fare offerta; con Corteo di parenti; si puo osseruar come dicemmo nel cap.30. della Sagrazione.

In alcuni luoghi si costuma comunicar la Vergine, dopo che è vestita; altroue dopo la comunione del Celebrãte; altroue auanti alla Messa: si che in tutte le maniere si trouerà esempio di Conuenti famosi.

Il fine del modo di dar l'Abito alle Vergini.

ORDINE DI FAR LA PROFESSIONE.

LA Professione puo farsi di tutti i tempi: giorni: ore: e luoghi: ma l'ordinario è la mattina nella solennità della Messa: la quale si canta, o legge, secondo l'ordinario di quel giorno. Professione si fa alla Messa.

I. Venendo il tempo della Professione; carico della Badessa è auuisarne il Prelato; o per Memoriale, o per Lettera, secondo l'vso: & egli ordina a chi la dee esaminare; ouero l'esamina da se stesso: cercando di trar dalla Nouizia, se sa l'importanza de' voti: se ha fermo pensiero di viuer, e morir nel medesimo Conuento: se ha voto d'entrar in altre Religioni, o Monasteri: se ha finito l'anno della probazione: se ha passati i sedici anni della sua età (di che si farà mostrar autentica fede.) Se è cresimata: se è indotta a far la Professione per forza; per minacce; ouero per superbia; o altro vmano interesse: e finalmente vedrà d'informarsi s'ell abbia adempite quelle condizioni tutte, che si ricercano per consuetudine, e per ordine del Sacro Concilio di Trento; e della Congregazione de' Vescoui, e Regolari. Il che riferito al Prelato; da lui si commette a quel Sacerdote, che dee riceuere i voti dalla detta Nouizia, e velarla. Badessa ha obbligo di far saper al Prelato quādo alcuna nouizia ha da velarsi. Nouizia esaminata.

II. Preparasi vn Vel nero: e si mette in qualche nappo, o cestello; o su l'Altare nel corno dell'Epistola, o su la Credenza; col vaso dell'acqua benedetta. Cose da prepararsi.

III. La Chiesa, e l'Altare si parano del color, che quel giorno richiede. Alla grata, doue si dee far la cerimonia, si accomoda di dentro vn inginocchiatoio in forma d'Altare, che sia appoggiat'al muro di essa grata. Chiesa come si adorna.

Si dice la Messa. IIII. Il Sacerdote a suo tempo comincia la Messa corrente, secondo le rubriche generali del Messale: Dopo alla prima Orazione dice la seguente sotto'l medesimo *Per Dominum nostrum.*

α Pon. Rom. 186. DA quæsumus α Domine, huic famulæ tuæ, quam virginitatis honore dignatus es decorare, inchoati operis consummatum effectum, & vt perfectam tibi offerat plenitudinem, initia sua perducere mereatur ad finem. Per Dominum nostrum, &c.

Ma essendo piu d'vna Vergine, dirà la medesim'Orazione in plurale.

DA quæsumus, Domine, his famulabus tuis, quas virginitatis honore dignatus es decorare; inchoati operis consummatum effectum, & vt perfectam tibi offerant plenitudinem initia sua perducere mereantur ad finem. Per Dominum nostrum &c.

V. Dice di poi gli altri Orazioni; essendoui da dire: e si segue la Messa fin'al Graduale: come è all'vltimo Dopo il Graduale si vela. Alleluia, o all'vltimo verso del Tratto, o alla Sequenza, che si dica, intermette la Messa, e benedice il Velo; dicendo.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Benedizion del Velo. β Pon. Rom. 193. SVppliciter β te, Domine, rogamus, vt super hanc vestem, ancillæ tuæ capiti imponendam, bene ✠ dictio tua benigna descendat, & sit hæc vestis benedicta, & consecrata, immaculata, & sancta; præsentis ancillæ

cillæ tuę. Per Chriſtum Dominum noſtrum.
℟. Amen. Oremus.

CAput omnium fidelium, Deus, & totius corporis Saluator, hoc operimentum velaminis, quod famula tua propter tuum, tuæque Genitricis Beatiſſimę ſemper Virginis Mariæ amorem: ſuo capiti eſt impoſitura: dextera tua ſācti ✠ fica: & hoc quod per illud myſticè datur intelligi: tua ſemper cuſtodia; corpore pariter, & animo incontaminato cuſtodiat: vt quando ad remunerationem perpetuam ſanctorum; cum prudētibus & ipſa virginibus præparata aduenerit, te perducente ad ſempiternæ fęlicitatis nuptias introire mereatur. Qui viuis, & regnas Deus Per omnia ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

Aſperge detto Velo d'àcqua benedetta. Ma ſe le Vergini ſaran piu d'vna; dirà in plurale.

SVppliciter te, Domine, rogamus: vt ſuper has veſtes: capitibus ancillarum tuarum imponendas: bene ✠ dictio tua benigna deſcendat, & ſint hæ veſtes benedictæ, & conſecratæ, immaculatæ, & ſanctæ; præſentium ancillarum tuarum. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen. Oremus.

CApur omnium fidelium Deus, & totius corporis Saluator hæc operimenta velaminum; quæ famulæ tuæ propter tuum:

tuæ-

tuæque Genitricis Beatissimæ semper Virginis Mariæ amorem: suis capitibus sunt imposituræ: dextera tua sancti ✠ fica: & hoc quod per illa mysticè datur intelligi: tua semper custodia: corpore pariter: & animo incontaminato custodiant: vt quando ad remunerationem perpetuam sanctorum, cum prudentibus, & ipsæ virginibus preparatę aduenerint, te perducente ad sempiternæ fęlicitatis nuptias introire mereantur. Qui viuis & regnas, &c.

Sacerdote va alla grata.

VI. Se ne va poi il Sacerdote co' suoi Ministri alla grata, doue è la Nouizia, e la Badessa, con molt'altre Monache: quiui si pone a sedere; e fa vn breuissimo ragionamento esortando la Nouizia; come meglio parrà alla prudenza di lui: si accosta poi la Nouizia, e s'inginocchia auanti a quell'Altare, che si è fatto, e si segna; dicendo:

Forma della Professione.

VII. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Poi mette le mani giunte nelle mani del Sacerdote; e dice altamente; si che sia sentita da tutti.

Ego soror *(Col proprio nome, e casato)* promitto stabilitatem morum meorum, Obedientiã, Paupertatem, & Castitatem coram Domino nostro Iesu Christo, & sanctis eius; secundum regulam Sancti Patris nostri N. in hoc Monasterio erecto ad honorem Dei, & Beatissimæ semper virginis Mariæ & Sancti N. in præsentia Reuerendi Patris Domini N.

(dirà

(*dirà il Nome, Casato, e Titoli del Sacerdote*) huius Monasterij Gubernatoris (vel, Confessarij) recipientis pro Reuerendissimo D. D. N. (*col Nome, e Casato del Prelato*) Dei, & sanctæ Sedis Apostolicæ gratia Episcopo (vel, Archiepiscopo) Primate (vel, Patriarca) N. & in præsentia Venerabilis Dominę; Sororis N. Abbatissæ huius Monasterij, & aliarum honestarum sororum, vt post obitum meum in cælestibus regnis cum Christo merear consortium obtinere. Amen.

Dopo questo il Sacerdote dice:

Deo gratias.

VIII. E piglia il Velo benedetto, e lo mette in capo alla Professa dicendo: Sacerdote vela la professa.

Accipe Virgo velamen professionis, quod perferas sine macula ante tribunal æterni iudicis, cui flectitur omne genu, cælestium, terrestrium, & infernorum, quo cognoscaris mundum contempsisse, & te Christo Iesu veraciter, humiliterque toto cordis annisu sponsam perpetualiter subdidisse, qui te ab omni aduersitate defendat, & ad vitam æternam perducat.

IX. Intanto le Monache di dentro aiutano distendere il Velo; e finita l'Orazione; si fa innanzi il Notaio con due testimoni; e si roga di tale atto; col nome della Monaca, del Sacerdote, e di essi testimoni; e le monache dentro cantano. Notaio, e testimoni.

Te Deum laudamus.

Il Sa-

Si ripiglia la Messa.

Il Sacerdote se ne torna all'Altare, e ripiglia la Messa doue l'haueua lasciata. Alla Segreta aggiugne sotto la medesima conclusione.

α Pon. Rom. 220.

OBlatis[α] hostijs quæsumus Domine prę-senti famulæ tuæ perseuerantiam perpetuæ virginitatis accommoda; vt apertis ianuis summi cælestis regis thalamum, cum lętitia mereatur intrare. Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.

Ouero; se son più.

OLatis hostijs quęsumus Domine, prę-sentibus famulabus tuis perseuerantiã perpetuę virginitatis accommoda: vt apertis ianuis, summi cęlestis regis thalamum; cũ lętitia valeant intrare. Per Dominum, &c.

Si comunica.

X. Se la Vergine non è comunicata prima; si puo comunicar dopo il Sacerdote. Al Postcommunio si dice questa Orazione; nel modo che s'è detto dell'altre.

β Pon. Rom. 222.

DEus,[β] qui habitaculum tuum in corde pudico fundasti; respice super hanc famulam tuã: & quę castigationibus assiduis postulat: tua consolatione participet. Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.

Per più d'vna si dice in plurale.

DEus, qui habitaculum tuum in corde pudico fundasti; respice super has famulas tuas: & quę castigationibus assiduis postulant: tua consolatione participent. Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.

Poi si finisce la Messa, e ciascuno se ne va in pace.

RAGIONAMENTO FATTO nella vestitura di suor Maria Antonia Saluiati.

MOise si sforzaua vna volta di cauare gli Ebrei dell'Egitto, per condurgli nel diserto per *quiui* fare Orazione: Faraone, cio sentito, cominciò aspramente a gridare: *Quare Moyses, & Aaron solicitatis populum ab operibus suis? ite ad onera vestra.* quasi volesse dire; Deh che vergogna è la vostra, che voi vogliate suiare il popolo da' suoi lauori: andate alle vostre faccende, attendete alle vostre cariche; non date occasion di mormorare; non fate perder il tempo si inutilmente. Parole, che spesso si senton' vscir di bocca de gli amici di Faraone, de' seguaci di Satanasso contro alle persone religiose, e da bene; mentre cercano di persuadere altrui la vita ritirata e Monastica; che non è altro, che vn cercar di cauare il Cristiano dell'Egitto del secolo, e de' peccati; per condurlo al diserto della Religione; doue cade giornalmente la manna delle celestiali dolcezze. Quasi che voglian tacitamente inferire, che il seruire a Dio nel Chiostro sia cosa vile, e negletta; sia vn sotterrar le persone viue; vn renderle inutili ad ogni onorato negozio. Ne s'auueggono gl'infelici, ch e' son forte ingannati: perche la Religione non è cosa si vile, e negletta, com' e' si danno ad intendere: E non pure non si seppelliscono quelle persone, che al secolo sarebbono buone a qual cosa; ma si da loro occasione di spender il lor talento; che forse far non potrebbono al secolo; perche qui s'ha largo campo, e di contemplare, e d'operare, e di orare, e di ministrare; secondo, che il genio inclina; e in vno, o in altro modo s'acquista la vita eterna. Onde chi assomigliasse la Religione ad

un'abbondante giardino, per mio creder non errereb-be: perche si come nel giardino si trouan diuerse pian-te, che producon frutti altre dolci, altre forti; e ciascu-no nell'esser suo è perfetto; così nella religione si tro-uan diuerse vie, che guidan tutte alla gloria; altri alla contemplatiua, altri all'attiua applicandosi. Questo credo io che abbiate considerato voi, o Sorella, poi che vi siete disposta di venire a questa santa Religione, per amor di colui, che ne ha col proprio sangue redenti; nõ guardando alle varie difficultà, che vi si son parate dauanti. Siete la ben venuta; io vi riceuo in nome di tutte queste sagre Vergini, con quell'allegrezza, con la quale esse al presente vi mirano. Perche elle, & io spe-riamo, che voi siate per annestarui prestissimo in que-sto ameno giardino; e che, come pianta fertile, abbiate, auanti che passi l'anno, a produr fiori così odoriferi di sicure speranze, che ciascuno possa giudicar facilmente la suauità de' frutti delle vostre azioni deuote. E per segno che voi desiderate inserirui, e diuentar presto pianta domestica di questo fiorito giardino; vi spoglie-rete de' panni secolari, quasi delle vecchie frondi, e cortecce; e vi circonderete di vesti molto piu fruttife-re, e stabili, benche all'apparenza non così piaceuoli, e belle. E si come le piante si debbon tener sempre ri-monde, sempre si dee procurar di leuar loro quelle ver-mene piccole, che possono impedire il vigor di que' ra-mi, che più verso il Cielo s'estendono; così voi vi taglie-rete i capelli; in segno che terrete sempre spiccati que' ramucelli; quegli affettucci vani, e oziosi; che potreb-bono suiar lo'ntelletto dalla contemplazion del Cielo. Ma se voi desiderate di veder presto frutto della vostra giouane pianta; fate come dice S. Bernardo, che gli di-ceua Ignatio suo Abbate. Se il Demonio vi tenta; dite di nò. Se la Badessa vi comanda dite di sì: e abbiate sempre a memoria la sentenza del vostro sposo, che esclama.

esclama *Discite a me quia mitis sum, & humilis corde*; siate vmil con tutte, vbbidite le maggiori, resistete alle tentazioni diaboliche, e in questa maniera sarete pianta fruttifera.

Sorella: io so, che la volontà vostra è prontissima a venir a questa santa Religione; e riceuer col pigliar l'abito di essa gli spirituali tesori dell'Indulgenze, che si riceuono in far questo passo: non di meno per vbbidir a' buon'ordini di santa Chiesa; che vuole, che la volontà si manifesti, e si conosca libera, e non forzata; ve ne domanderò con queste parole.

Maria siete voi contenta di pigliar l'abito di questa Religione; con animo di viuere, e morire in questo Monastero; in compagnia di queste sacre Vergini, vostre care Madri, e Sorelle?

All'imposizion del Nome.

Le piante mentre in altre piante s'annestano; o perdono il nome in tutto; o quello varian, con qualche aggiunto: Voi adunque, per mostrar d'esser veramente annestata; variando con vn aggiunto il vostro primo nome; non più semplicemente Maria; ma suor Maria Antonia vi chiamerete,

O vero. Voi per mostrar. e c. lascerete l'antico vostro nome, e per auanti suor Antonia vi chiamerete.

RAGIONAMENTO FATTO nella vestitura di Suor Maria Giouanna.

P*Raeuenerunt principes coniuncti psallentibus in medio iuuencularum timpanistriarum*. Salmo 67.

Vedete quanto piace a Dio la giouentù, e la musica: vuole oggi, sorella carissima, discendere a far le nozze coll'anima vostra: e manda auanti suoi legittimi Ambasciatori; i principi delle celesti milizie; i quali in compagnia di varie schiere d'Angeli; vengono ad accordare i lor suoni con gli strumenti di queste vostre Reuerende Maggior Sorelle: a tal che per esser giouani, e sonatrici; meritan oggi il consorzio de gli Angeli: Felice adũque chi è giouane, e sa sonare; e tanto più stolto chi nõ si cura; ne d'esser giouane, ne d'imparare a sonare. Non dico gia Sorella, che, per essere degna sposa di Cristo, per auer il commerzio de gli Angeli; si ricerchi giouentù d'anni; o di religione: ma dico; ch'e' si ricerca giouentù di spirito: perche Iddio nõ gusta di questi spiriti stracchi, e snerbati; non gli piace sentir sempre il medesimo; che però disse Dauid. *Cantate Domino canticum nouum* cantate con nouità di spirito, se volete esser santi, perche *Sanctorum velut aquilæ iuuentus renouabitur*. e cosi rinouandoui sempre cercate di saper ben sonare. Gli strumenti che rendon suono dolcissimo all'orecchio di Dio; sono i corpi nostri, mortificati dall'archetto de' santi esercizi: questi, se son bene accordati; se son retti da vna discreta prudenza; inuitano gli Angeli del Paradiso a commerzio; e porgono a Dio marauiglioso diletto. Ond'io non posso non vi lodar sommamente, che voi siate risoluta di rinnouarui, e farui sonatrice in questo giorno; dedicato a colui, che su la grata, e su gli accesi carboni mortificò la

carne

carne in maniera, che lo ſpirito reſtò ſempre rinnouato ſino alla fine. Vi farete giouane, benche giouanetta ſiate ancor d'anni; perche con queſt'atto di riceuer l'abito della Religione vi rinnouerete in maniera per le Indulgenze grandiſſime, che conſeguirete; che ritornando nello ſtato della innocenza; ſarete giouane ſempre; ſe in quella conſeruarui ſaprete. Vi farete poi ſonatrice col mortificare gli affetti voſtri, e domar la ribellante carne, che ſolo ſi diletta di mantenerſi nella ſua antica freddezza. E per ſegno di queſta voſtra rinouazione vi taglierete i capelli; dandoci in queſta maniera ad intendere, che; reciſo ogni antico penſiero; volete per auanti auer ſempre penſieri nuoui, come nuoui ſempre ſaranno i capelli. Con ragione vi tagliate i capelli, perche ricouerando dal pericoloſo mare del mondo al ſicuro porto della Religione; fate come quelli, che ſtati lungamente in mare; dopo vna pericoloſa nauigazione, arriuand'al deſiderato porto; ſi taglian per allegrezza i capelli; quaſi con eſſi ſcaccino ogni grauoſa ricordazione di paſſata moleſtia. Ma io ſo quel ch'e' mi ſi potrebbe dire: il tagliare i capelli è ſegno di ſeruitù; ſi tagliano i capelli a coloro, che vanno ſotto l'altrui poteſtà: Orſu concedaſi, che cio ſignifichi il tagliar de' capelli; per queſto è coſa vile il ſeruire? voi auete a ſeruire a Dio: non ſapete voi, che *ſeruire Deo regnare eſt*? ſarà adunque vile il ſeruire a Dio, ſe il regnar ſara vile. Su ſu generoſa fanciulla; moſtrate che il tagliar de' capelli ſia vn dimoſtrar l'animo virile, e intrepido, con che vi volete render prigiona a queſto potente Signore. Lo ſtil delle guerre è; che chi ſi rende prigione; reſti tutto di colui, a chi egli s'è reſo: coſi voi rendendoui a queſto Criſto, tutta di lui vi reſtate. Ma che perſuaſioni biſognano a cotanta prontezza? non ſo io, che voi non bramate altro, che viuer in queſto Conuento, doue vna voſtra propria vnica ſorella, e

tant'altre vostre amoreuoli caramente v'aspettano; ed esser dopo morte sepellita in questa Chiesa, doue l'ossa di vostro padre cattolicamente riposano? Ma perche e' non si possa per tempo alcuno dubitare, che voi siate qua stata condotta per inganno, o per forza (gia che per ogni tempo si truoua chi di calunniar l'azioni de' religiosi ha desio) contentateui che io vi domandi ora alla presenza di tanto popolo, quel che piu altre volte v'ho domandato in priuato.

Porzia volete voi esser vestita dell'abito di questa religione; e sottoporui alla regola di questo Conuento, e all'obbedienza della Prelata di esso per tutti i giorni che viuerete?

All'imposizion del Nome.

Mentre vno di libero si fa seruo; lascia il suo primo abito, e nome; ed altro, come dal suo signore gli è imposto, ne piglia: Voi dunque per mostrar, che veramẽte volete esser conosciuta serua di Cristo; auete gia cambiato il vestire; ed ora per auer rinouato ogni cosa; vi contenterete di lasciar il vostro proprio nome di Porzia; & per auanti sarete da tutti chiamata Suor Maria Giouanna.

RAGIO-

RAGIONAMENTO FATTO nella Profeſſione di Suor Innocenza Franceſchi.

DOmandato vn gran ſolitario, che coſa egli ſtimaua, che foſſe più grata a Dio; o ſeruire di, e notte gli infermi ne gli ſpedali; o macerarſi con aſpra penitenza, cō digiuni, e diſcipline le carni; o diſtribuir tutta la ſua roba alli poueri; o dedicarſi per mezzo de' voti all'oſſeruanza d'vna Religione; riſpoſe, come referiſce S.Girolamo; che molto maggior corona merita chi ſi ſottopone all'vbbidienza de' ſuoi Prelati, che alcuno de gli altri. E di vero la ſua riſpoſta puo dirſi molto ſenſata; perche gran perfezione è l'vnirſi coll'vbbidienza a colui, che fu vbbidiente ſino alla Croce. Di qui è, che io non mi marauiglio (o Sorella) che voi, ſin ora auete dato, viuendo ancora della volontà voſtra padrona, ſicuro indizio quanto d'accoſtarui alla perfezione bramiate; abbiate oggi fatta coſi generoſa riſoluzione, di rinunziare a queſta libertà, con la ſolenne dichiarazion di que' voti, che per lo paſſato auete volontariamente coſi bene oſſeruati. Prudentiſſima riſoluzione: auete ben voi conſiderato, che il cuor del religioſo è come vno ſpazioſo campo; doue continuamente ſi ſemina il fruttifero ſeme della parola di Dio: il quale per le continue, e diligenti coltiuazioni de' ſanti eſercizij; rende ſpeſſe volte frutto centeſimo; in ben cento doppi multiplicando. E però; ſi come altri, poſſedendo vn fertiliſſimo campo; cerca di racchiuderlo preſto con muro, con ſiepe, o con foſſa; acciochè i confinanti non abbiano occaſione d'vſurpargliene per indiuiſo ancor che minima parte; voi nella ſteſſa maniera; poi che il voſtro cuore è diuentato fertiliſſimo campo della parola.

rola di Dio; auete risoluto di sequestrarlo, e diuiderlo dal mondo (in vero troppo interessato vicino) cingendolo d'ognintorno con le durissime pietre della pouertà, con le pungentissime spine della castità, e con la profonda fossa dell'vbbidienza. Piaccia al vostro celeste sposo; che questo muro sia ben fondato, su la saldissima pietra angulare Giesù Cristo; che questa siepe sia ben radicata nello stabil terreno dell'amor di Dio; che questa fossa sia ben cauata, e rinetta da ogni superfluità di mondana alterezza; che noi ci potremo assicurare, ch'e' non mancheranno diligenti custodi, che dì e notte coltiueranno il campo; accio ch'e' faccia copioso frutto: e questi saranno gli Angeli del Paradiso, che seruendosi ora delle calde persuasioni, de' Predicatori, de' Prelati, e d'altri Padri spirituali; ora del viuo esempio delle vostre care, e dilette sorelle; ora delle feruenti inspirazioni Diuine; vi terran sempre il cuore verdeggiante, e fruttifero. Cercate pur voi di tener sempre d'auanti a gli occhi questi tre voti; e considerate, che non senza misterio vi sarà da me, per ordine del vostro Reuerendissimo Prelato, posto sopra la testa il vel nero: Il nero significa stabilità, e fermezza; onde con questo siete metaforicamente inuitata a pensieri più saldi, a voglie più ordinate, ad opre più meritorie, che non auete fatto fin ora. Quando si comincia a vedere scaturire vna nouella pianta; vn vago fiore; o vn pregiato frutto; accio che e' non sia appostato da' ladri, suole il prudente agricoltore coprirlo con qualche straccio, o altra simil cosa nera: Iddio, che v'ama tanto; vi cuopre oggi con questo vel nero; perche cominciando voi a far degni frutti di penitenza; non vuol, che l'insidioso ladro dell'anime nostre appostandoui; pigli occasione di venir in tempo, che voi per vostra disauuentura dormiste; e guastando, e rouinãdo i ripari, penetrasse, che a Dio non piaccia, a' vostri danni, con

troppo

troppo graue cordoglio de' vigilanti custodi. Venite dunque allegramente à stabilire col vostro diuino sposo questo solenne patto; ma con pensiero di perseuerar nella buona volontà per tutta la vita vostra; ricordeuole della infallibil sentenza, che grida. *Non qui inceperit; sed qui perseuerauerit vsque in finem saluus erit.*

RAGIONAMENTO FATTO nella Professione di Suor M. L.

IO dirò a voi sorella come dice lo sposo nella Cantica *Ostende mihi faciem tuam*: desiderate voi di stabilire in questo giorno col vostro celeste sposo vn solenne patto; vna salda promessa di vera, e indissolubil parentela? bisogna che voi gli lasciate veder la faccia vostra, perche egli vuol vedere come voi l'auete adornata. La faccia, che Dio vuol vedere bene adorna, è l'anima: l'adornamento suo è l'amore: anima, che non ama, nõ si puo dir bella; e non auendo questa bellezza; non puo essere sposa di Cristo. Questa bellezza: questo adornamento necessario: questo amore: puo esser riuolto à Dio, a se stesso, o al prossimo. Allora si ama Dio, che si scaccia dalla mente ogni pensier di peccato; ch'e' si serue con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutta l'anima: allora ameremo noi stessi, che cercheremo beni reali, e stabili; non transitori, e fallaci: allora si potra dir che amiamo il prossimo, che compatendo i suoi falli, non detrarremo alla fama di lui; ma serueremo vna retta, e perpetua giustizia con esso; aiutandolo caramente in ogni suo occorrente bisogno. Ma, per quel ch'io mi possa auuedere, voi auete di gia mostrata al vostro sposo la faccia adorna sufficientemente; poi che egli ha preparato vn velo per coprirue-la. Sa come quegli a cui niente è nascoso, che la faccia

si puo

ſi puo far brutta, o per ſole, o per vento; che però vniuerſal coſtume delle Matrone è portare vn panno, col quale, ſcoprendoſi il ſole, o leuandoſi vn vento, poſſan preſtamente coprirſi: e percio ha preparato il voſtro ſpoſo per voi queſto velo; accio che, coprẽdouene eſteriormente la teſta; reſti interiormente coperta l'anima; e coſi difeſa da' cocenti ſoli delle mondane alterezze; e da' rabbioſi venti dell'inuidie, delle maledicenze, e altri ſimil difetti: abili a far deforme ogni belliſſimo volto. Mentre alcuna tauola, o quadro; in cui ſia dipinta qualche nobil immagine; ſi colloca in vna Chieſa, o in altro pubblico luogo; accio che la poluere, o altro ſopra cadendoui; non la guaſti col tempo; ſi cuopre con velo, o con panno: Voi ſiete vna tauola, doue è dipinta l'immagine del Re del Cielo: oggi ſiete collocata, o per dir meglio ſtabilita in queſta nobiliſſima Chieſa; in queſto onorato Conuento; però; accio che la poluere dell'ambizione nõ vi faceſſe alcun danno; ſarete di queſto velo coperta; non per diuentarne borioſa; non per pretenderne i primi luoghi; non per ambirne i carichi, ma per ſegno dell'vmiltà, che conſeruerete nell'anima; e ſo che ſe fino ora ſiete ſtata col bianco a tutte le voſtre maggiori ſuggetta; ſarete da qui auanti col nero, con tutte le voſtre minori piaceuole, con tutte le voſtre vguali modeſta: e ſe pure d'auanzar l'altre vi veniſſe talento; ne' digiuni; nelle diſcipline; nella frequenza de' Sagramenti, e del Coro; nell'oſſeruanza della Regola; nella ritiratezza; e nel ſilenzio d'auanzarle v'ingegnerete. Delle quali coſe promettendoſi queſte Reuerende Madri, e voſtre maggior Sorelle; ſi ſon contentate che voi per mezzo di queſti voti poſſiate ſtabilire i voſtri pẽſieri; e legarui a loro di perpetuo nodo in terra; per potere ſtar ſempre vnite di nodo ſempiterno ſu in Cielo. Gia voi ſapete l'importanza di queſti voti: auete auuto tempo a penſarui; ſi puo credere,

che

che la volontà vostra sia libera,e non forzata: però venite col nome dell'onnipotente Signore: Padre: Figliuolo: e Spiritossanto che io,in luogo,e nome del vostro Reuerendissimo Pastore,riceuerò la promessa: e quella cercherò di registrar in luogo, ch'ella possa vedersi scolpita nell'vniuersal giudizio, auanti a quel gran tribunale; al quale voi,& io; con tutti que' che qui si trouan presenti, assistendo; possiamo esser fatti degni di sentire quella dolcissima voce; che amorosamente ne dica *Venite benedicti Patris mei, possidete regnum, quod vobis paratum est ab origine mundi.*

IL FINE.

Agnolo Cantini. Correttore.

Errori più principali occorſi nello ſtampare.

Pag.	Rige	Errori	Correzioni.
13	7	diffetto	difetto
25	vlt.	medeſimo	modeſtiſſimo
41	8	aptatæ	aptate
50	24	ſeruo	ſenſo
59	4	Vergine	Vergini
69	1	perficiunt	perducas
81	7	eitis	eſtis?
92	14	abdûcant	abducat
103	6	Mitria	Mitria
107	3	e gli comanda che ſubito corregan	e comanda loro che ſubito correggan
107	9	crieuon	riceuon
117	4	abbin	abbian
118	8	gl'Altari	gli Altari e coſi ſempre che l'apoſtrofo foſſe male viato.
129	11	le Vergine	la Vergine

Errori nelle poſtille.

8	γ	*matrimoniales*	*Sanctimoniales*
49	δ	*de reformat. matr.*	*è poſto dall'α, che vi manca.*

ALMA 991102645 0000101
AL 94 1722/92
19/DC C916